



1,10 euro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'UMBRIA

www.lavoce.it

PERUGIA

Festa dei 100 anni
di Montelupe, con
tutti i parroci

15

DIOCESI CASTELLO

Oratori: intervista
ai responsabili
zonali del Csi

19

DIOCESI ORVIETO

Giubileo dei malati
dentro il Giubileo
eucaristico

21

DIOCESI TERNI

L'"amministratore"
mons. Vecchi
si presenta

23

DIOCESI ASSISI

Al via la scuola di
formazione politica
"G. Toniolo"

24

GUBBIO

Lumsa: diocesi
e città tornano
alla carica

26

CONTIENE I.P.

L'editoriale

Il prossimo Papa sarà "benedetto" se...

di Elio Bromuri

In un rapido giro del mondo, come un fulmine a ciel sereno, dal chiuso e ristretto cerchio del Concistoro che si stava svolgendo in Vaticano, una comunicazione fatta in latino che annunciava la rinuncia di Benedetto XVI al Pontificato ha fermato l'attenzione degli uomini dei mass media, che si sono concentrati sulla notizia: "Il Papa si dimette". Il mondo è rimasto scosso e meravigliato. Se si fosse trattato della morte del Pontefice, sarebbe certamente stata una notizia di prima grandezza, ma questa delle dimissioni è fuori schema, perché i Papi muoiono come tutti normalmente, ma non è affatto normale che lascino l'incarico. Si è Papa per la vita. Anche quando non è una vita "da Papa", come si dice, ma si è sulla croce, perché - come ha detto il card. Dziwisz - dalla croce non si scende. Non si abbandona il campo. E infatti Benedetto XVI non ha abbandonato il campo e la croce, ma si è fatto da parte per dare spazio a qualcuno più giovane e forte di lui, per combattere contro il male e il Maligno presente nella Chiesa e nel mondo, e per affermare la signoria di Dio sulla Chiesa e sul mondo, con la forza persuasiva della parola e con l'esempio di vita del Pastore, insieme a tutto il suo gregge. Ora è tempo di riflessione, preghiera e rinnovamento. Riflessione e preghiera che siano luce ed energia vitale di rinnovamento. Il gesto di Benedetto XVI è un gesto che determina una svolta nella consuetudine, "demitizza" la persona e la rende più autenticamente umana, e distingue la persona dal ruolo, perché la grazia di Dio rifuglia in tutta la Sua gratuità. Ora egli rimane in Vaticano, protetto dalle mura leonine da ogni attacco esterno di chi potrebbe essere interessato a seminare zizzania. Andrà in un monastero di clausura dove la vita di preghiera potrà difenderlo dagli attacchi interiori "della carne e del sangue", direbbe Paolo, che potrebbero ispirargli nostalgia, rimpianti, tristezze e desideri mondani. Pochi mesi fa, un altro grande rappresentante di una comunità cristiana, la Comunione anglicana, Rowan Williams, ha dato le dimissioni. Il mondo non sembra che se ne sia accorto. Il peso morale del Papato sulla vicenda dell'intera umanità sembra certo e crescente. È riconosciuta una autorità spirituale e culturale da cui nessuno si sente estraniato, anche quando ci si confronta da una posizione opposta. Gli ultimi Pontefici, oltre all'autorità morale propria del loro ministero, hanno avuto un carisma personale, dono dello Spirito, che ha del prodigioso e spiega il fatto che nessuno si sottragga al loro richiamo. Di ciò dovrebbero essere consapevoli anche i membri di questa Chiesa perché non lasci in solitudine il suo Pastore e non sconfessi con i comportamenti concreti l'insegnamento che da quella altissima Cattedra viene impartito. Il futuro sarà "benedetto" se il prossimo Papa non sarà costretto a chiedere perdono, ad ammonire trasgressori e corrotti, a dover piangere per le sofferenze degli uomini e dei popoli e a dimettersi prima del tempo.



Quattro pagine speciali dedicate a Benedetto XVI all'indomani della sua storica scelta: i commenti dei Vescovi umbri, del mondo cattolico e di esponenti delle altre religioni; le sue visite in Umbria. 2-5

CIELLEPI Arredo Services srl
Via P. Togliatti, 98 - 06073
Taverne di Corchiano (Pg)
Tel./Fax 075/6978303
www.ciellepi.it

Arreda
la TUA
Casa
il TUO
Ufficio

Parola a...

Mons. Paglia offre ai lettori de La Voce una riflessione "di saluto", dedicata alla figura di san Valentino

14

Umbria/1

Questa volta pare che la E78 "Due Mari" sia destinata ad andare in porto. Anzi, in quattro porti

8

Umbria/2

Se l'Umbria non ha un crollo demografico e ha tanti giovani, il merito in gran parte va agli stranieri.

9

Cultura

Possibile che non abbia mai fine il 'calvario' della maestosa "Incoronazione della Vergine" di Norcia del XVI secolo?

11

Ma resterà nel "cuore"

Roma mi è apparsa un po' stranita questa sera, 11 febbraio 2013. Forse l'impressione che ho, attraversando la città, risente dei pensieri che mi hanno accompagnato lungo tutto il viaggio iniziato al Nord proprio quando le agenzie battevano la prima notizia sulle dimissioni di Benedetto XVI. Ma Roma è città eterna, il suo cuore non ha mai cessato di battere per Pietro; e i palpiti di Roma, pur con ritmi diversi, si sono sempre allargati, come cerchi sull'acqua, al Paese e al mondo. Roma, per quella umanità senza confini che la rende "città eterna" e universale, ha sempre saputo cogliere anche nei passaggi difficili e sofferti, un messaggio di speranza. Il Papa se ne va? La domanda all'inizio è come una scossa sismica, ma presto è diventata un'onda di pensieri sereni. Il Papa non se ne va, rimane nel cuore della città, della Chiesa e del mondo. Rimane presenza orante che continuerà a richiamare con la tenerezza e la fermezza di un padre l'essenziale della vita. Si è ora davanti al magistero del totale abbandono a Dio, un magistero che nell'Anno della fede si accende come un faro nella storia. Riconferma, questo passo, una scelta che ha avuto e avrà mille diverse interpretazioni di esperti e di commentatori, ma che è già chiara non solo nella mente dei poveri e dei semplici che lo hanno sentito accanto sulle strade della carità e della giustizia, ma anche in quella degli intellettuali che lo hanno sentito accanto lungo i sentieri del dialogo tra fede e ragione. Il Papa non se ne va, ha sorpreso tutti con la scelta di abbandonarsi totalmente a Dio, ma abbandonarsi a Dio non significa affatto lasciare l'uomo bensì amarlo ancora di più. Ci dona questo insegnamento ora che, pellegrino dell'Assoluto, diventa totalmente preghiera. Ho attraversato Roma con questi pensieri accompagnati da immagini e parole di Benedetto XVI. C'è più silenzio del solito in piazza san Pietro, e questo non mi appare affatto un segno di tristezza ma, come in altre occasioni, una comunicazione interiore, senza eguali, tra le persone e il Papa. C'è, inevitabilmente, un passaggio di sofferenza nel cuore e gli occhi vanno alla finestra del palazzo apostolico, le parole non bastano per dire grazie. Ora questo gesto così grande di Benedetto XVI merita risposte grandi. Lui ha insegnato ad essere grandi, ad avere pensieri alti, a guardare il mondo con lo sguardo di Dio, a sentire Dio vicino, a dire - come ieri ha ripetuto - che Dio è il nostro futuro. Continuerà così. Ancora una volta impasterà l'insegnamento con la testimonianza: ci sta dicendo già che il suo andare avanti non è per lasciare al buio la Chiesa ma per illuminarla ancora riflettendo su di lei la luce di Dio. Per ripetere, con quel simpatico accento tedesco, che non la tristezza ma la gioia è la parola ultima dei cristiani. E questo vale ancor più a Roma la sera dell'11 febbraio 2013.

Paolo Bustaffa

Le motivazioni profonde dietro la decisione di rinuncia

Come ormai tutti sanno, lunedì mattina, 11 febbraio, nella sala del Concistoro del palazzo apostolico Benedetto XVI, al termine del Concistoro ordinario pubblico, ha annunciato la decisione di "rinunciare al ministero di vescovo di Roma" e quindi di Papa. Il ministero papale infatti è legato a quello di vescovo di Roma; e in quanto successore di san Pietro, cui Gesù affidò il compito di guidare la Chiesa (Matteo 16,18), riceve il primato "petrino" di guidare la Chiesa intera. Riportiamo qui sotto il discorso rivolto ai Cardinali in lingua latina, la lingua ufficiale della Chiesa cattolica. È stato un avvenimento senza precedenti, anche se vi sono stati in passato alcuni rari casi di cessazione del ministero papale in vita, come quello molto citato di Celestino V (1294), che fu eletto proprio a Perugia. La nota dominante dell'annuncio è la necessità di farsi da parte per consentire alla Chiesa di avere un Pastore forte ed efficiente. Papa Ratzinger è consapevole di non avere più le forze necessarie per svolgere il compito che Dio gli ha affidato. Benedetto XVI si sente fisicamente incapace ad affrontare i gravosi impegni che lo attendono. Chi lo ha incontrato negli ultimi tempi, ha constatato la sua difficoltà nei movimenti e la sua fragilità. Le sue dimissioni non sono pertanto una fuga o un rifiuto di soffrire e spendersi fino

"Le mie forze non sono più adatte"

Le parole con cui Benedetto XVI ha annunciato ai Cardinali e al mondo la sua rinuncia

Qui di seguito, la traduzione italiana delle parole - pronunciate in latino - di Benedetto XVI quando, l'11 febbraio, ai Cardinali riuniti in Concistoro ordinario ha annunciato la propria rinuncia. Il testo porta ufficialmente la data del giorno prima. Come è noto, tra i giornalisti in ascolto solo la vaticanista dell'Ansa conosceva il latino, quindi ha capito per prima che cosa stava succedendo.

Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni [di martiri di Otranto, ndr], ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore

Il gesto di responsabilità di Papa Benedetto XVI

all'ultimo filo di risorse umane, ma un atto di coraggio e di responsabilità per il bene della Chiesa. Lo chiarisce lui stesso nell'annuncio, là dove dice: "Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e le parole, ma non meno soffrendo e pregando... Tuttavia nel mondo di oggi... per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore, sia del corpo sia dell'animo". Questo è il punto centrale e la vera motivazione che Ratzinger dà della sua scelta, fatta liberamente, dopo lunga e certamente sofferta decisione presa davanti a Dio. Un atto di umiltà e coraggio di un uomo che, anche con questo gesto, si situa nella storia della Chiesa come testimone eccezionale di maturità cristiana e umana.

La biografia

- 1927 • Joseph Ratzinger nasce il 16 aprile a Marktl am Inn (Baviera, Germania)
- 1951 • Ordinato sacerdote, si dedica ad insegnare Filosofia e Teologia
- 1957 • Ottiene la docenza universitaria: fino al 1969 insegna a Bonn, Münster, Tübingen e Regensburg
- 1962 • Come consulente dell'arcivescovo di Colonia, è uno dei più giovani esperti al Concilio Vaticano II
- 1977 • In marzo Paolo VI lo nomina arcivescovo di Monaco. A giugno è creato cardinale
- 1978 • Partecipa ai due conclave che eleggono Luciani e Wojtyła
- 1981 • Giovanni Paolo II lo nomina prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede
- 2002 • Diventa decano del Collegio cardinalizio, titolo di rilievo in tempo di sede vacante
- 2005 • Il 19 aprile è eletto papa col nome di Benedetto XVI

ANSA-CENTIMETRI



Benedetto XVI legge in latino la rinuncia al ministero di vescovo di Roma

del corpo sia dell'animo; vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, successore di san Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005; in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

Benedetto XVI

DAL MONDO EBRAICO

"Ha rafforzato l'amicizia con il popolo ebraico"

Anche il mondo ebraico è rimasto colpito dalla decisione della rinuncia di Benedetto XVI. Il presidente del Congresso ebraico mondiale, Ronald S. Lauder, in una dichiarazione commenta: "È con grande emozione che abbiamo appreso che Papa Benedetto XVI si ritirerà alla fine di questo mese. Questa decisione merita tutto il nostro più grande rispetto". Ed aggiunge: "Con le sue azioni [Benedetto XVI] ha rafforzato l'amicizia con il popolo ebraico. Ci mancherà". Il presidente dell'Unione delle

Comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna, ricorda la visita ufficiale del Papa in Israele, la preghiera per la pace al Muro del pianto, le parole pronunciate al Memoriale dello Yad Vashem, e l'incontro con gli ebrei romani al Tempio maggiore. "La mia primissima reazione - dice il rav Elia Richetti, presidente dell'Assemblea rabbinica italiana - è stata senz'altro di sorpresa e di smarrimento, perché non pensavo che una decisione simile fosse prevedibile al momento. Un secondo momento è stato di profondo rispetto



Il Papa al Muro del pianto

per una scelta che è sicuramente di grande coraggio. Quindi senz'altro c'è una vicinanza e un grande rispetto per il suo gesto. Papa Benedetto si è confermato come un grande fautore di corretti rapporti e di rispetto reciproco tra le religioni". Con il prossimo Pontefice, "voglio sperare che si continui nella strada del mutuo rispetto, della mutua conoscenza e dell'impegno comune per l'armonia, per la pace, per i valori etici e sociali".

DAL MONDO ISLAMICO

Un "passo falso", poi un dialogo fruttuoso

La notizia delle dimissioni del Papa ci ha scioccato. Avevamo incontrato Benedetto XVI in Libano lo scorso anno in occasione del suo viaggio per la firma e la pubblicazione dell'esortazione apostolica post-sinodale *Eccelesia in Medio Oriente*. Torna con il pensiero a quei giorni di settembre del 2012 Muhammad Sammak, consigliere politico del Gran mufti del Libano e segretario generale del Comitato libanese per il dialogo islamico-cristiano. "Lo ricordo come un uomo di grande apertura, un uomo di missione" aggiunge Sammak, che partecipò come ospite speciale al Sinodo dei vescovi del 2010 dedicato al Medio Oriente. "Ci sono stati alcuni passi falsi nel dialogo con l'Islam, e altri con gli ebrei - dice ancora, riepilogando l'operato di Papa Ratzinger. - Credo che Benedetto XVI abbia dedicato tanto tempo a correggere



La visita in Libano

questi passi falsi, aprendo nuove pagine di un dialogo fruttuoso. La principale istituzione teologica sunnita musulmana, *Al Azhar* al Cairo, ha voltato le spalle al dialogo dopo il discorso di Ratisbona [2006]. Le spiegazioni fornite successivamente dal Vaticano sono state accettate da diverse organizzazioni islamiche, alcune delle quali presenti alla visita del Papa in Libano. Ora speriamo che si sia riaperto un nuovo dialogo e che questo possa includere anche *Al Azhar*". Quanto al futuro, "confidiamo che dal prossimo Conclave possa uscire un Papa che porti avanti il dialogo interreligioso come fatto fino ad oggi da suoi predecessori. Il dialogo non può e non deve fermarsi. Non c'è futuro e non c'è pace senza dialogo".

I commenti dal mondo cattolico sulla storica decisione di Benedetto XVI e sul suo insegnamento

La persona cresce, si sviluppa e armonizza seguendo la sua coscienza. Quando poi è cristiana, per propria scelta e non per conformismo o per vana eredità, la sua coscienza prende corpo e si incarna guardando la coscienza del Maestro, di Gesù Cristo.

Papa Benedetto negli ultimi tempi in cui ha maturato la sua coraggiosa scelta, deve aver vissuto un travaglio denso e oscuro dentro di sé, deve aver attraversato il deserto pietroso che non lascia intravedere la pista e toglie le forze. Radicato però come egli è nel Signore Gesù, la luce, per quanto sofferta, è giunta pacatamente e radicalmente.

Il nostro Pontefice non si ritira in pensione per godersi la liquidazione, per spendere il tempo che gli resta nella scrittura dei suoi saggi teologici. Egli considera il mandato di pascere il gregge ben più ampio della sua stessa persona. Si considera autenticamente "servo" e, quando il servo perde le forze e il vigore, allora è giunto il momento di arretrare, non per vile abbandono dinanzi alle difficoltà ma per somma lucidità e per grande amore della Chiesa e di ognuno dei suoi membri.

Scatta un significato nuovo di storia, dalla valenza teologica pregnante: se è vero che ogni vita è nelle mani di Dio, come lo è ogni fine di vita, Benedetto non attende di esalare il respiro varcando la soglia del tempo e della storia per entrare in quella dimensione di eternità che attende ogni creatura umana e quindi di chiudere il suo servizio con il sigillo definitivo imposto dalla morte. Egli guarda fisso negli occhi il traguardo di tutti gli umani: il loro cedere e prendere commiato dalla vita. Il suo sguardo però è magnetizzato da quello sguardo del Nazareno che, ancora giovane, lo ha chiamato alla sua sequela.

La sfida confina ed è attigua a quello che, banalmente, denominiamo "destino", quasi memori dell'antico Fato greco che incombe su tutti o di quel filo che la Parca, in modo inatteso e talvolta inspiegabile, recide con un colpo di forbici.

La storia della Chiesa e di ogni cristiano, dopo questo gesto coraggioso, acquista un nuovo valore perché esprime il suo risvolto più pieno di gratuità e di oblazione, mentre la persona, elevata a quello che un tempo si



Benedetto XVI dà la Benedizione "Urbi et Orbi" (12 aprile 2009)

Un "mandato" più ampio

diceva il trono di Pietro e comportava fasto e onore, oggi è la grande cattedra della carità, è il primato dell'amore.

L'amore indubbiamente si serve con amore ma con amore disinteressato, libero, fino al punto di eclissare se stessi e di cedere il passo a chi, chiunque sia e sarà, dovrà guidare, pensare, decidere la vita della Chiesa, quel pulsare che parte dalla presenza di Cristo risorto e che ogni giorno sugli altari delle nostre comunità diventa Pane di vita.

Attardarsi a leggerne tutte le possibili implicazioni politiche, teoriche o teoretiche, di affaticamento biologico, riduce la portata della decisione e dell'inaugurazione di una

tolineando come tutto ci venga da Dio, tutto ci è donato e l'unico modo per percepirlo sia quello dell'apertura orante, della comunione amorosa con Dio.

Ora, Egli risponde non con una porta blindata, dietro cui si scherma, ma con un varco totale, spalancato sul suo limite di persona anziana che non può essere spremuta dagli eventi ma che gli eventi deve tenere in mano e qualificare.

D'ora in poi, anche il legame ecumenico con i fratelli di altra confessione cristiana sarà rinsaldato su altre basi e illuminato dalla luce del Risorto: il Vescovo di Roma non è un'autorità centralizzata, una sorta di despota in vesti evangeliche, è un uomo cui lo Spirito santo ha assegnato un ruolo, al cui vertice sta solo e sempre la carità.

Proprio per estrema carità, Papa Benedetto non diventa un ex-Papa e conserva dignità regali, ma esprime il suo essere un presbitero, un vescovo cui mai si può incollare l'etichetta di *former*, ricco solo del volere di Dio.

Non si può negare che l'interrogativo che serpeggia in tutti e che molti dichiarano, si sintetizzi in due versanti: e adesso? Chi mai lo sostituirà?

È importante darvi risposta e trasformare il nostro animo in una sorta di schedina da toto-Papa? Sarebbe estremamente deludente giocare alle previsioni, alle puntate.

Non sta a noi. Ci compete una postura più profonda: lasciare che lo Spirito interceda in noi e con noi, con gemiti inesprimibili, perché nemmeno sappiamo che cosa o chi domandare. Viviamo in tempo di grandi svolte, inique alcune, grandiose altre.

Benedetto XVI ne dimostra la grandiosa gratuità.

Cristiana Dobner

La storia della Chiesa, dopo questo gesto coraggioso, acquista un nuovo valore. Quello che un tempo si diceva "il trono di Pietro" e comportava fasto e onore, oggi è diventato la grande cattedra della carità: è il primato dell'amore.

nuova era di libertà fra i cattolici: non più legati ad un costume inveterato che riconosceva solo nella morte, cioè nel distacco dalla partecipazione alla vita, lo scioglimento dell'incarico ricevuto, ma persone nuove, capaci di discernere quando è il momento di un cambiamento più profondo, più rapido, che ormai una persona anziana non può accollarsi e che rischia di frenare la forza del Vangelo che vuole dirompere silenziosamente in ogni secondo della storia.

Papa Benedetto ha sempre dimostrato un atteggiamento contemplativo, lo ha ribadito in quasi ogni suo discorso, ampiamente sot-



Benedetto XVI firma la "Caritas in Veritate"

Ha difeso da sempre la feconda collaborazione tra ragione e fede

C'è un tratto caratteristico del pensiero di Benedetto XVI, che affonda le sue radici nel suo cammino di teologo: la fiducia nelle capacità della ragione umana di conoscere il Vero e il Bene. A ben pensarci, non è scontato. Non dovrebbe forse un uomo di Chiesa guardare con un po' di sfiducia la ragione e appoggiarsi più tranquillamente sulle certezze della fede? Eppure il teologo Joseph Ratzinger non ha mai smesso di sostenere, anzi di credere nella ragione. I presupposti si trovano nella *Introduzione al cristianesimo* (1968); lì il giovane teologo bavarese, tornato da poco tempo dai lavori del Concilio Vaticano II, pone le basi di una convinzione che sempre lo

accompagnerà: negli ultimi secoli la ragione è stata come imprigionata e le sue potenzialità soffocate. In questo modo ha ristretto i propri campi di conoscenza e ha perso - non per colpa sua - il dialogo fecondo con il sapere della fede. In quel libro, forse uno dei testi più importanti del Novecento teologico, Ratzinger tratteggia la situazione di difficoltà che si è lentamente creata intorno alla conoscenza umana: che cosa è il Vero? In che cosa si può credere? La fede - scriveva Ratzinger - "è l'interpretazione senza la quale l'intero uomo rimarrebbe campato per aria; è l'atteggiamento che precede il calcolo e l'azione dell'uomo... L'uomo in effetti non vive del solo pane del fattibile, ma vive invece da uomo e, proprio nella

configurazione più tipica della sua umanità, vive di parola, di amore, di senso della realtà". La fede cristiana è l'opzione a favore di una realtà soprannaturale, il cui ricevere precede il fare, senza che questo perda valore. Nello stesso tempo, la fede aiuta la ragione a ritrovare la sua capacità di conoscere in modo pieno e adeguato. In questo senso, Benedetto XVI ha riproposto con accenni personali la meravigliosa sintesi cui era giunta la teologia medievale. Nelle celebri catechesi del mercoledì dedicate ai Maestri del pensiero cristiano, ha riproposto la relazione tra la ragione e la fede in questi termini: "La fede consolida, integra e illumina il patrimonio di verità che la ragione umana acquisisce" (16 giugno 2010). La fede protegge la ragione da ogni tentazione di sfiducia nelle proprie capacità, la stimola ad

aprirsi a orizzonti sempre più vasti, tiene viva in essa la ricerca dei fondamenti e, quando la ragione si applica alla sfera soprannaturale del rapporto tra Dio e uomo, arricchisce il suo lavoro. E la ragione aiuta la fede, ad esempio, conducendo a una maggiore comprensione delle proposizioni di fede. Fede e ragione sono i due strumenti della conoscenza umana ed entrambi provengono dall'unica sorgente di verità, il *Logos* divino, che ha operato sul piano della creazione, cui appartiene propriamente la ragione, e quello della salvezza, cui appartiene la fede. Insieme aiutano a conoscere, ma ciascuna secondo la propria modalità: la ragione accoglie una verità in forza della sua verità intrinseca; la fede, invece, accetta una verità in base all'autorità della Parola di Dio che si rivela.

Marco Doldi

Il lascito del Papa alla modernità

Che cos'è la rinuncia ad esercitare il più grande potere spirituale che si conosca sulla faccia della Terra? C'è voluto un Papa teologo, professore tedesco prestatosi alla causa della fede che illumina la ragione, e della ragione che traccia percorsi di umanità nella fede, per sconvolgere tutti e lasciare il mondo attonito.

Quando una notizia esplosiva come le dimissioni del Papa giunge attraverso i *media* in ogni angolo del mondo, è come se in ciascuno si

scavasse un vuoto. Nessuno può rimanere indifferente, e il clamore lascia il passo al silenzio. Quel silenzio che in tante occasioni Benedetto ha indicato come una condizione preziosa per l'uomo che vuole incontrare Dio e ritrovare tutta intera la propria umanità.

La forza del gesto di Benedetto ha la portata di quei passaggi della Storia che lasciano il segno. Nei cuori come nelle tradizioni, nei costumi istituzionali come negli stili di comportamento personali, negli orizzonti di senso come nei perimetri della ragione umana. Di questa consapevolezza faremo certamente tesoro nei giorni, nei mesi e negli anni a venire.

Quando capiremo sempre più il significato profondo di quanto è accaduto al Concistoro dell'11 febbraio, dove un uomo sincero ha scelto le parole giuste, in un latino elegante, per spiegare che le sue forze "per l'età avanzata, non sono più adatte...".

E poi un salto nella modernità vissuta senza angoscia, ma con serena lucidità: "Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore...".

Nessuno potrà mai dire che Benedetto XVI ha avuto paura della modernità. Lui è il Papa che ha sigillato nella storia contemporanea il rapporto inscindibile tra fede e ragione. E di questo la Chiesa intera, ma anche il mondo laico più avveduto e sensibile, gliene sarà grato per sempre.

L'Occidente non ne potrà fare a meno per affrontare le sfide del futuro. A partire dal confronto sempre più serrato con i mondi nuovi che si affacciano prepotentemente sulla scena mondiale. Per non parlare della secolarizzazione, del relativismo e dell'individualismo, da lui denunciati con passione come la moderna malattia dell'umanità, che ad ogni latitudine scavano abissi nelle coscienze degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Ciascuno di noi porta con sé un ricordo. Ma di sicuro possiamo affermare che mai una parola di Benedetto XVI è stata sprecata. E noi sappiamo bene da chi ha imparato: da quel Gesù nei cui occhi ha sempre cercato la Luce.

Domenico Delle Foglie direttore Sir



Le espressioni individuali e quelle della Ceu

Le commosse reazioni dei Vescovi umbri

“Siamo di fronte a un evento epocale”: così si è espresso mons. Gualtiero Bassetti nel

corso di un incontro con i giornalisti tenutosi nella sede arcivescovile di Perugia nel pomeriggio dell'11 febbraio a seguito della notizia ufficiale delle dimissioni di Benedetto XVI dal ministero petrino. “Nella bimillennaria storia della Chiesa - ha proseguito l'Arcivescovo - è rimasta celebre la rinuncia dal sommo pontificato di papa Celestino V, il monaco Pietro da Morrone, eletto alla cattedra di San Pietro da parte di un conclave tenutosi a Perugia nel 1294, dopo essere rimasto in carica cinque mesi. Non ci sono parole per poter

commentare una decisione così grave - ha proseguito - certamente meditata e sofferta da parte del Santo Padre. Ci mancherà la sua figura semplice, umile e così affettuosa negli incontri; ci mancherà il suo magistero lucido, puntuale, profondo; ci mancherà la sua parola pacata, ma sempre illuminante, che non solo coinvolgeva la mente, ma soprattutto il cuore. “Nella mia lunga vita - ha proseguito il presule - ricordo la morte di ben cinque Papi: Pio XII (avevo 16 anni), Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II. Per ciascuno di loro sento un ricordo particolarissimo ed

un'intensa emozione. Ma la notizia delle dimissioni di Benedetto XVI mi ha lasciato sconvolto. Riflettendo sul fatto, ho

compreso ancor più la grandezza d'animo di questo Pontefice che, ormai fragile nella salute e più debole di energie, ha avuto il coraggio e la coscienza di rimettere il proprio mandato nelle mani di Dio. Si dedicherà

alla preghiera e all'intercessione presso Dio per questa nostra Chiesa, che in questo momento ne ha particolarmente bisogno e che lui ama profondamente e per la quale ha speso tutte le sue energie. Gli assicuriamo anche le nostre preghiere come pegno di riconoscenza e di

gratitudine profonda”. Al riguardo, mons. Bassetti ha colto l'occasione per fare un annuncio: “Il 27 febbraio, alle ore 21, si terrà nella nostra cattedrale un incontro di preghiera di ringraziamento a Dio per Papa Benedetto XVI e di vicinanza spirituale alla sua persona. Fin da ora invito

tutta la comunità cristiana e tutti gli uomini e le donne di buona volontà a partecipare a questo nostro incontro, perché Papa Benedetto XVI è amato e rispettato da tanti non credenti, da tanti laici retti ed onesti”. Messaggi di vicinanza e di affetto sono stati



Benedetto XVI con mons. Bassetti



Benedetto XVI con mons. Boccardo



Benedetto XVI con mons. Sorrentino



Benedetto XVI con mons. Sigismondi



L'udienza generale in Vaticano (13 febbraio)

MESSAGGIO della Ceu

Con ammirata gratitudine

I Vescovi dell'Umbria, raggiunti dalla notizia inattesa della rinuncia al ministero petrino comunicata poco fa [11 febbraio] dal Santo Padre Benedetto XVI, insieme con le Chiese locali affidate al loro servizio pastorale, esprimono al Sommo Pontefice la loro ammirata gratitudine per la generosa testimonianza di amore e servizio a Cristo e alla Chiesa universale resa nel corso dei sette anni di pontificato con la profondità della sua dottrina e la paternità del suo atteggiamento. Sicuri che, come Lui stesso ha affermato, il Papa continuerà a “servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio”, sanno di poter contare sulla sua intercessione presso l'Altissimo in favore del popolo cristiano e uniscono alla sua la loro preghiera per la Chiesa universale.

† Gualtiero Bassetti
presidente della Ceu

espressi anche dai vescovi Sorrentino, Sigismondi e Boccardo. “Da Assisi giunga a Benedetto XVI affetto, vicinanza e comunione in occasione della sua inattesa scelta di rinunciare all'esercizio del ministero petrino - ha scritto il vescovo di Assisi mons. Domenico Sorrentino. - Il suo magistero ci rimane nel cuore. L'elevatezza del suo pensiero, della sua spiritualità e della sua azione pastorale resta ormai nella storia. La scelta da lui compiuta esprime un senso di responsabilità che costituisce un ulteriore motivo di ammirazione. La serenità del suo gesto infonde fiducia, ricordando che la Chiesa è nelle mani di Cristo e le vicende umane che la contraddistinguono portano sempre il

segno della Provvidenza”. “Sono stupito ma non meravigliato della decisione del Santo Padre Benedetto XVI di rinunciare all'ufficio di Vescovo di Roma - ha detto il vescovo di Foligno mons. Gualtiero Sigismondi. - Questo gesto nobile e profetico, compiuto con umiltà e responsabilità, esprime tutta la grandezza dell'uomo, che in questo grave momento non persegue l'interesse personale, ma agisce esclusivamente per il bene della Chiesa. Anche la decisione, certamente sofferta, di rinunciare al ministero petrino conferma il grande amore del Santo Padre per il gregge che gli è stato affidato e sul quale certamente continuerà a vegliare con la preghiera e con la sua presenza discreta. Non ci resta che pregare, in quest'ora, per Benedetto XVI e per la Chiesa tutta, perché sotto la guida dello Spirito santo possa presto ottenere da Dio il dono di un Papa secondo il suo cuore, che illumini il suo popolo con la verità del Vangelo e lo edifichi con la testimonianza della vita”. “Dalla terra che ha dato i natali a san Benedetto, lodiamo e ringraziamo il Signore per il prezioso servizio ecclesiale e la feconda testimonianza di Papa Benedetto XVI - ha detto l'arcivescovo di Spoleto - Norcia mons. Renato Boccardo. - Negli anni del suo pontificato ci ha indicato con sapienza la strada del Vangelo ed ora, con questo gesto che ci sorprende e ci ammira, conferma il suo stile di ‘umile operaio nella vigna del Signore’ e ci richiama a volgere lo sguardo a Gesù Salvatore, al cui amore nulla deve essere anteposto”.

Come saranno le due ultime settimane di pontificato di Benedetto XVI? Sostanzialmente, il Papa conferma tutti gli impegni presi - inclusa la Gmg, anche se ovviamente a partecipare sarà il successore. L'unica grande “incompiuta” resta l'enciclica a cui Papa Benedetto stava lavorando, e che non potrà essere terminata entro il 28 febbraio. Quanto al futuro, a fine mandato Joseph Ratzinger si ritirerà nel monastero di clausura Mater Ecclesiae, collocato entro le mura vaticane. Siccome però al momento la struttura sta subendo dei lavori, come residenza provvisoria nel frattempo è stata scelta quella di Castelgandolfo.

A fornire queste informazioni è stato padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana, in conferenza stampa il 12 febbraio. “Fino al 28 febbraio Benedetto XVI è il nostro Papa”, ha affermato padre Lombardi, informando che sono confermate anche le visite ad limina in calendario fino a quella data, le visite dei Presidenti già in programma (come quelli della Romania e del Guatemala), e l'incontro con un gruppo di Vescovi italiani. L'unica novità è stata la cerimonia delle Ceneri, spostata nella basilica di San Pietro - per lasciare spazio alla folla - in luogo della “classica” stazione quaresimale all'Aventino. “È l'ultima grande celebrazione in San Pietro del Santo Padre”, ha commentato il portavoce vaticano.

Come trascorrerà i giorni Papa Ratzinger fino al 28 febbraio, e dopo

Vengono confermati tutti gli impegni già presi. Anche per la Gmg è garantita la presenza del Papa, ossia il successore. L'unica “incompiuta” resta l'ultima enciclica

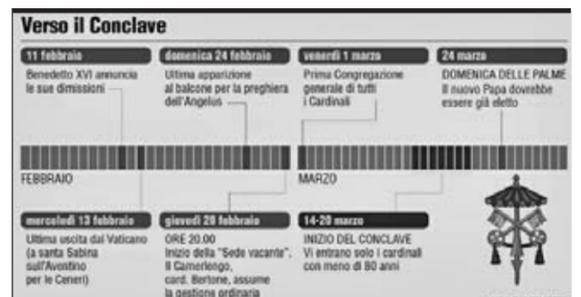
A proposito dei motivi che hanno dato origine alla rinuncia, padre Lombardi ha precisato che il fatto che la decisione sia stata presa da Benedetto XVI dopo il viaggio in Messico e a Cuba - come riferisce L'Osservatore Romano - “può definirsi un'informazione fondata, ma da inserire in un cammino: non va concentrata troppo l'attenzione su un momento particolare”. Dopo quello che è stato l'ultimo viaggio intercontinentale di Benedetto XVI, infatti, ci sono stati altri “eventi”, e soprattutto - per padre Lombardi - “è cresciuta negli ultimi anni e negli ultimi mesi la sensazione d'indebolimento, che poi hanno portato alla decisione di lasciare”.

La Giornata mondiale della gioventù, secondo Benedetto XVI (ancora come riferito da padre Lombardi) “ha senso con il Papa presente, proprio perché è l'incontro della gioventù mondiale con il Papa”. Il portavoce ha aggiunto: “Per questo motivo, il Papa non ha dubitato neppure per un minuto di andare alla Gmg di Colonia, subito dopo l'inizio del suo pontificato, anche se non l'aveva indetta lui. Testimoniando in questo modo che il Papa ‘va’ alla Gmg indipendentemente da quello che farà il successore, il quale - ha comunque sottolineato il direttore della Sala stampa - avrà la libertà e l'autorità per decidere. Quando a Benedetto XVI è stato chiesto dagli organizzatori se potevano contare sulla sua presenza, ovviamente ha confermato che ci sarebbe stato il Papa”. Però non ha giurato che sarebbe stato lui. Può aver detto a qualcuno: se non ci sarò io, ci sarà il mio successore”. Da qui a luglio, ha chiosato padre Lombardi, “c'è tutto il tempo” per organizzarsi.

“L'attesa, nuova enciclica del Papa, di cui tante volte abbiamo parla-

to e che aspettavamo, non arriverà a essere pubblicata entro fine mese”. Nell'annunciarlo alla stampa, padre Lombardi ha fatto notare che, visto che il 28 febbraio è l'ultimo giorno del pontificato di Benedetto XVI, “questo documento atteso, a quanto mi risulta, non è giunto a un punto di preparazione tale da consentire, in un tempo così breve, di poter essere messo a punto definitivamente”. Magari - ha ipotizzato padre Lombardi - potrà essere pubblicato in futuro sotto un'altra forma. Sotto forma di un'enciclica, invece, “non possiamo aspettarcela entro fine febbraio”. Anche questa è una novità, data l'eccezionalità del caso: in passato, infatti, quando moriva un Papa venivano ‘fatti sparire’ tutti i documenti solo abbozzati, in fase embrionale di stesura, per evitare di fare indirettamente ‘pressione psicologica’ sul successore.

D. R.





Ratzinger nello spirito di Assisi

Al di là delle occasioni in cui è stato presente nella città serafica, il legame spirituale - prima e dopo l'elezione al Soglio di Pietro - è sempre stato intenso

Nella straordinaria, unica occasione delle dimissioni di Benedetto XVI da vescovo di Roma, gli umbri sentono un particolare dovere di ricordare ed esprimere affetto a un uomo che ha amato l'Umbria e quanto essa rappresenta, a partire dal nome scelto per il suo mandato di Papa, Benedetto, che richiama il Santo di Norcia al quale si è riferito in importanti dichiarazioni in quanto fondatore di un movimento monastico che ha dato impulso fondamentale alla civiltà europea. Benedetto XVI ha detto che anche oggi ci sarebbe bisogno di uomini simili ai Benedettini, che fondono insieme la preghiera e quindi la trascendenza con il lavoro e quindi con l'immanenza: la Città di Dio e la Città dell'uomo. Ma Ratzinger era personalmente di ispirazione teologica e spirituale francescana (vedi Pietro Messa, qui accanto), avendo fatto oggetto della sua ricerca di studioso, fin dalla sua tesi di dottorato per l'idoneità all'insegnamento della teologia, il pensiero di san Bonaventura, quarto successore di san Francesco, autore di una fondamentale *Vita del Poverello* e, si può dire, il vero fondatore dell'Ordine francescano in quanto istituzione religiosa riconosciuta e approvata universalmente. Ratzinger, prima di diventare Papa, ha soggiornato più volte in Assisi presso le suore Cappuccine tedesche. Nel numero speciale de *La Voce* del 15 giugno 2007 è riprodotta una foto di Ratzinger con il fratello e la sorella insieme ad alcune suore. Da Papa, poi, vi si è recato in visita ufficiale in due occasioni: il 17 giugno 2007, per l'ottavo centenario della conversione di san Francesco, e il 27 ottobre del 2011 per il 25° anniversario della Giornata mondiale della preghiera delle religioni per la pace presieduta da Giovanni Paolo II il 27 ottobre 1986. Nelle due visite il nostro giornale è stato ricco di informazioni, riflessioni e immagini, che è di grande soddisfazione andare a sfogliare e rileggere. Nelle due visite Benedetto XVI ha lasciato un forte segno di testimonianza non solo cristiana, ma francescana, ponendo al centro

Inizialmente "freddo" nei confronti della Giornata di preghiera voluta da Giovanni Paolo II, nel 2011 ha dimostrato la sua profonda convinzione circa la necessità e opportunità del dialogo interreligioso

la figura e il messaggio tuttora attuale di Francesco d'Assisi. Ha visitato i luoghi e si è incontrato con le persone e i gruppi religiosi e laici. Il nostro giornale scriveva in quell'occasione che il Papa nei suoi vari discorsi tenuti nei luoghi significativi di Assisi era riuscito a fare una specie di *summa* del pensiero francescano, in una mirabile sintesi che ha per centro proprio la conversione di Francesco, che segna l'inizio e dà il senso della vicenda francescana fino a oggi. Della seconda visita si devono ricordare soprattutto due cose. Anzitutto l'adesione di Ratzinger, che era stato considerato quantomeno freddo e distaccato verso

l'iniziativa voluta da Papa Wojtyła, ma con questa celebrazione anniversaria dei 25 anni ha dimostrato la sua profonda convinzione della necessità e opportunità del dialogo interreligioso. La seconda cosa da ricordare è che in questo dialogo tra le religioni Benedetto XVI ha inserito anche coloro che si dichiarano laici, secolari, pensatori non religiosi, agnostici. In questo modo ha voluto riempire un vuoto e colmare un fossato tra credenti e non credenti, spingendo la riflessione sul senso della non-credenza e aprendo spazi di ricerca per tutti coloro che, partendo dalle loro domande esistenziali e di senso, non si fermano al dato sperimentale ma accettano di diventare pellegrini della Verità, ricercatori dell'Assoluto e quindi desiderosi di salvezza. Ritorna in modo diverso la distinzione - in qualche modo capziosa, ma profonda - tra pensanti e non-pensanti, che si va ad aggiungere e completa la distinzione tra credenti e non-credenti.

E. B.



Benedetto XVI accolto alla stazione di Assisi dalle autorità il 27 ottobre 2011



Il Papa tra i leader delle religioni ad Assisi (27 ottobre 2011)



La preghiera davanti alla tomba di San Francesco ad Assisi (27 ottobre 2011)

La preghiera come icona della condizione umana

Benedetto XVI nelle sue visite ad Assisi ha lasciato, sia alla città e ai religiosi che la caratterizzano con la loro presenza, sia a tutta la regione Umbria, un'eredità che si aggiunge in qualche modo a quella francescana nella misura in cui la rinnova e la ripresenta, senza fronzoli e al di fuori di equivoci, al mondo di oggi rappresentandola nella sua perenne attualità sotto forma di rigorosa ricerca del bene e della pace. Visitando i vari luoghi e soffermandosi in preghiera alla tomba del Santo, ha definito il gesto e l'atteggiamento della preghiera come icona della posizione di ogni uomo credente di fronte a Dio e a tutte le Sue creature. Gli umbri saranno sempre grati a questo uomo di Dio, testimone della fragilità umana, nella testimonianza di una presenza dello Spirito santo che non abbandona la sua Chiesa.

In questa scelta c'è l'influsso francescano di S. Bonaventura

Nella considerazione e comprensione della dichiarazione di Benedetto XVI di "rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, successore di san Pietro" importante è tenere presente la teologia dello stesso Pontefice, soprattutto quella inerente al primato petrino. A questo riguardo si deve ricordare che per la tesi di abilitazione all'insegnamento discussa nel 1957 Joseph Ratzinger studiò il pensiero di Bonaventura di Bagnoregio; tale opera fu parzialmente pubblicata in tedesco nel 1959 e successivamente in diverse traduzioni, tra cui in italiano: J. Ratzinger, *San Bonaventura. La teologia della storia* (Viator, 4), edizioni Porziuncola, Assisi 2008. Proprio partendo da questo studio e dalla problematica del rapporto tra Chiesa locale e Chiesa universale, di cui un punto importante è il rapporto del Papa con i vescovi, il noto teologo domenicano Yves Congar scrisse: "Joseph Ratzinger, che ha fatto notare, giustamente crediamo, alcune differenze tra Bonaventura e Tommaso, dà molta importanza al ruolo che il Papa occupa nella mistica bonaventuriana in ragione del fatto francescano". Leggendo ciò e tenendo conto che oggi Ratzinger è Papa Benedetto XVI, più che legittima sorge la domanda se e come tale aspetto francescano abbia influito non solo nella sua concezione ed esercizio del Papato, ma anche nella rinuncia al ministero petrino. Considerando vari suoi scritti e discorsi, l'ipotesi di una risposta affermativa si rafforza. Così, per approfondire il gesto di rinuncia, non solo è importante conoscere la teologia del primato petrino, ma anche il pensiero di Benedetto XVI nel suo formarsi mediante un prolungato lavoro di studio, e in ciò un ruolo non marginale ha la teologia di san Bonaventura.

p. Pietro Messa, ofm
preside Scuola superiore di studi medievali e francescani, Pontificia università Antonianum - Roma

Benedetto XVI in Italia

1. BARI 29 mag 2005 Congresso Eucaristico Nazionale	2. MANDRAPPOLLO (Pg) 1 sett 2006 Santuario del Volto Santo	3. VERONA 19 ott 2006 Convegno della Chiesa italiana	4. VIGEVANO-PAVIA 22 apr 2007 Visita pastorale (S. Agostino)	5. ASSISI (Pg) 17 giu 2007 Centenario conversione di S. Francesco
6. LORETO (An) 1-2 set 2007 Agorà dei giovani e Santa Casa	7. NAPOLI 21 ott 2007 Meeting associazione Sant' Egidio	8. SAVONA E GENOVA 7-18 mar 2008 Nelle diocesi e santuari mariani	9. S. M. DI LEUCA (Br) 14-15 giu 2008 Visita diocesane S. Maria de Finibus Terrae	10. CAGLIARI 7 set 2008 Al santuario N. Signora di Bonaria
11. POMPEI (Na) 18 ott 2008 Al pontificio santuario mariano	12. L'AQUILA 28 apr 2009 Nei centri colpiti dal terremoto	13. CASSINO 24 mag 2009 In diocesi e all'Abbazia di Montecassino	14. S. GIOVANNI ROTONDO 21 giu 2009 Benedizione nuova chiesa di San Pio	
15. BAGNOREGIO (Vt) 6 set 2009 Casa natale di San Bonaventura	16. BRESCIA 8 nov 2009 Diocesi e casa natale di papa Montini	17. TORINO 2 mag 2010 A Torino per l'ostensione della Sindone		
18. SULMONA 4 lug 2010 Visita pastorale	19. CARPIMETO ROMANO 5 set 2010 200° Leone XIII	20. PALERMO 3 ott 2010 Visita pastorale		
21. AQUILEIA-VENEZIA 7-8 mar 2011 Chiese del Triveneto	22. MONTEFELTRIO 19 giu 2011 A San Marino	23. ANCONA 11 set 2011 Congresso Eucaristico		
24. LAMEZIA TERME 9 ott 2011 A Serra San Bruno	25. ASSISI 27 ott 2011 Preghiera interreligiosa	26. AREZZO 13 mag 2012 A La Verna e Sansepolcro		
27. MILANO 1-3 giu 2012 Incontro mondiale famiglie	28. EMILIA 26 giu 2012 zone terremotate	29. LORETO 4 ott 2012 50° viaggio pre Concilio		



IL PUNTO

Forse cambierà il Papato stesso

La rinuncia di Benedetto XVI cambierà la storia del papato? Sì, potrebbe cambiarla. Anzi, potrebbe cambiare il Papato stesso, o quanto meno la sua immagine. Vediamo perché.

Finora si sapeva che le dimissioni di un Papa erano possibili (ne parla anche il *Codice di diritto canonico*) ma sembrava un'ipotesi puramente teorica, realizzabile solo in situazioni di estrema eccezionalità. Fino a pochi decenni fa, la regola generale per tutti gli uffici ecclesiastici era quella della durata a vita. Poi, come sappiamo, è stato introdotto un limite di età (settantacinque anni) per i vescovi, i parroci, i capi dei Dicasteri vaticani. I cardinali restano a vita, ma con il compimento degli ottanta anni il loro titolo diventa in pratica solo onorifico.

Ora, il prossimo Papa, chiunque egli sia, si sentirà - ritengo - moralmente obbligato, sull'esempio di Benedetto XVI, a rinunciare a sua volta nel momento in cui si accorgerà che le forze lo staranno abbandonando. Le dimissioni papali non saranno più una eccezione ma diventeranno la regola, sia pure non scritta e senza scadenze precise. Ma da questo alla introduzione di una regola scritta, il passo sarà breve. Se diventa normale che il Papa - invecchiando o ammalandosi - si dimetta, tanto varrà stabilire senz'altro un limite di età. Il secondo passo potrebbe essere quello di fare del Papato un mandato di durata fissa e prestabilita, come quelli dei Capi di Stato nelle Repubbliche. Non c'è nessuna ragione teologica che lo vieti.

Ma se quello del Papa diventerà un incarico a termine, molte altre cose cambieranno. Sarà sempre un Pastore autorevole e amato, ma non sarà più confuso da quell'aura di sacralità che lo avvolge come una nube e nasconde la sua umanità, a cominciare dal cambiamento di nome (che non è una legge ma solo una tradizione), dal cerimoniale e dal vestiario: tutti segni anacronistici, di per sé privi di fondamento teologico e di significato spirituale. Ma il Papato non ci perderà: ci guadagnerà, come con la fine del potere temporale.

Pier Giorgio Lignani

Il Papa non ha più la forza di lottare contro i lupi

Carissimo don Elio, abbraccio con affetto questo grande Papa che solo poco tempo fa, anziano tra gli anziani, non ha avuto timore di affermare che la vecchiaia è una "fase della vita che ha le sue benedizioni" e che "è un dono anche per approfondire il rapporto con Dio". Quello di oggi è un evento straordinario che mi ha portato a ricordare le parole da lui pronunciate dopo la sua elezione al soglio di Pietro: egli invitava a pregare affinché avesse la forza di lottare contro i "lupi". E di "lupi" ne ha incontrati veramente molti in questi otto anni di pontificato, esterni e purtroppo anche all'interno del suo ovile. Sicuramente la decisione delle dimissioni è maturata in piena coscienza e consapevolezza per l'età e le forze che si attenuano. Il Papa ha guidato la Chiesa con dolce fermezza e con laico vigore contro il vento tempestoso del relativismo etico. Ci mancherà la sua umiltà e il coraggio di testimoniare Cristo, la Verità del Vangelo e la ragionevolezza della Fede. La sua preghiera sarà una forza per tutta la Chiesa, guidata dallo Spirito di Gesù, Pastore divino e onnipotente.

Pier Luigi Galassi
Perugia

A proposito del tono provocatorio de Il Gibbo

Carissimo direttore, ho letto l'intervento, su *La Voce* n. 5, di p. Basilio Martin riguardo al "provocatorio atteggiamento" del sito *Il Gibbo* nel commentare il passo evangelico di *Mc 12*, 38-40. Le osservazioni di Martin sono sicuramente pertinenti, anche se dovremmo cercare di distinguere ciò che è un giudizio da ciò che è una constatazione. I profeti di Israele si ponevano nella linea della constatazione, e così anche Gesù, quando si trovavano di fronte a storture nell'interpretare e mettere in pratica il santo insegnamento del Signore. Storture che non avevano paura di mostrare. Io credo che sia giunto il tempo in cui non dovremmo più aver paura di confrontarci con i brani evangelici più "scomodi" per la Chiesa. Ho sempre considerato il passo in questione una straordinaria occasione per un esame di coscienza e ritengo che qualsiasi ruolo un cristiano possa e voglia esercitare nella società dovrà chiedersi se lo fa perché vuole servire i suoi fratelli o perché vuole essere onorato, e sentirsi chiamato "professore", "vostro

onore", "onorevole", "monsignore" ed anche "padre" (cfr. *Mt 23,9*).

Vale per ciascuno di noi. La società attuale è molto attenta (nel bene e nel male) all'immagine, ed è straordinariamente sensibile alla coerenza tra forma e sostanza; si chiede con forza sobrietà a chi esercita un ruolo pubblico. Tanto più ciò dovrebbe avvenire per gli uomini di Chiesa. Forse p. Basilio, essendo eremita, non riesce a tastare il polso delle persone comuni, ma alcune immagini dello stile curiale vaticano oggi scandalizzano molti. Ciò non riguarda solo il Papa ed i cardinali: si deve sempre cominciare da noi stessi! Pertanto, dopo una doverosa analisi della propria personale quotidianità (conforme o meno allo stile evangelico) sarà il caso di guardare alle liturgie nelle nostre cattedrali, ricordando che solennità e semplicità vanno insieme, oppure, per esempio, ai paramenti sacri: anche l'omelia più sapiente e coinvolgente rischia di risultare non credibile se chi la pronuncia indossa una casula che può arrivare a costare 1000 euro... A mio parere, *Il Gibbo* non ha fatto altro che porre una questione fondamentale per il futuro della Chiesa: un necessario ed urgente cambiamento di stile. Rimando, per chi vorrà, ad uno splendido e semplice libretto di Bernhard Haring: *Perché non fare diversamente?* Brescia, Queriniana, 1993. Purtroppo sono già passati, infruttuosamente, venti anni.

P.S.

Proprio oggi viviamo questa giornata storica per la Chiesa. Il Papa dimissionario "per il bene della Chiesa" (che è sempre guidata dallo Spirito che soffia dove vuole e come vuole) apre scenari straordinari e, a mio avviso, può rappresentare il primo passo di quel cambiamento di stile ecclesiale che ho auspicato nella mia lettera.

Simone Caporicci
Perugia

La "patata bollente" dell'onestà

Tutti i partiti fanno appelli all'onestà economica e fiscale ma nei loro programmi elettorali non affrontano la "patata bollente" dell'onestà nel campo della bioetica. Ebbene, non credo che si possa essere "onesti" con gli euro se non si è onesti prima di tutto con se stessi, riconoscendo ad esempio, che il diritto alla vita, sempre e comunque, è il fondamento di ogni altro diritto civile. Se l'onestà impone che non si possano rubare soldi né allo Stato né al prossimo, la stessa identica onestà esige che non si possa rubare la vita a chi non ha la forza per difenderla, in particolare quando è più vulnerabile: all'inizio e alla fine del ciclo vitale, come anche nello stato vegetativo e nella malattia finale. Né si può rubare ad un bimbo il sacrosanto diritto di crescere in una famiglia che la natura ci ha consegnato con una madre (= donna) ed un padre (= uomo). Se la politica vuole davvero garantire uno Stato equo e solidale non può prescindere da un impegno chiaro a favore della vita e della famiglia, che la nostra Costituzione definisce "società naturale fondata sul matrimonio". "Naturale", cioè secondo natura e non secondo bizzarre ideologie o stravaganti scelte culturali. Giustamente siamo tutti indignati per i reati contro le cose materiali (dalle tangenti all'evasione fiscale, dagli stupri ecologici all'abusivismo edilizio) però alcuni, i così detti "benpensanti", tacciono di fronte alle aggressioni della "biopolitica" e definiscono "divisivi" i nodi etici, sui quali preferiscono non esprimersi. Va chiusa la strada "ai silenzi di comodo" per spalancarla alla chiarezza, agli alti ideali e alla speranza. Per il non credente "la speranza (parafrastrando Shakespeare) è fatta della stessa materia dei sogni"; ma questa speranza (se non è strumento di inganno) può diventare come l'orizzonte: fai due passi e lui si allontana di due passi, ne fai dieci e lui ne fa altrettanti; l'orizzonte rimane sempre distante, però tu intanto sei andato avanti; davvero la sfida del futuro sta in quelle realtà fondamentali (vita, famiglia, matrimonio, coppia, morte, amore, libertà) che in passato erano per tutti limpida evidenza.

P. L. G.
Perugia

Ancora sulle nozze gay. Chiariamoci!

Egregio Direttore, in relazione al suo editoriale "Nozze gay: 'no' agli estremismi" vorrei fare alcune osservazioni. Perdoni il tono brusco, ma esigenze di sintesi mi precludono l'uso del fioretto. 1) A che titolo lei si pone come medio tra gli estremismi? In forza di quale autorità qualifica come "radicalizzazioni o fondamentalismi" giudizi diversi dai suoi? Fa riferimento alla "natura delle cose", ma tale natura dice tutt'altro. 2) In uno degli estremismi, lei afferma, "vi sono stati e forse

ci sono ancora quelli che vorrebbero eliminare almeno socialmente e culturalmente i gay, considerati o malati o viziosi, e si vorrebbe dare via libera alle demonizzazioni pubbliche con la libera espressione degli infamanti epiteti con cui vengono appellati". A parte la cornice da linguaggio omofobo in cui inserisce coloro che li ritengono malati o viziosi, che per solo tale giudizio sarebbero pronti a eliminarli, demonizzarli e infamarli; a parte la dimensione morale dei comportamenti omosessuali, che lascio alla sua competenza ministeriale e al giudizio di Dio; a parte tutto questo, ritengo imprudente liquidare la considerazione dell'omosessualità come una malattia alla stregua di un fondamentalismo. La scienza (quella che fa ricerca, non quella che fa da stampella per la lobby di turno) non sa ancora (o comunque non può dare una risposta certa; il piano biologico sembra escluso, ma solo allo stato attuale delle nostre conoscenze). Certo è che dal punto di vista della psicologia clinica, la causa dell'attrazione omosessuale è configurata ormai da tempo come condizione patologica del soggetto. 3) Ma non è questo quello che mi interessa sottolineare e che mi compete. Il punto è un altro. Non è possibile difendere il matrimonio se non viene evidenziata questa dimensione patologica del singolo soggetto. Lei giustamente afferma che il controsenso del matrimonio omosessuale è "scritto nella natura razionale dell'essere umano, nel suo statuto genetico e fisiologico, nella considerazione della specie umana", ma non ci si può poi limitare a dire che "un conto è rispettare la persona nella sua dignità e libertà, anche sessuale" e "un conto è fare di una coppia gay un vero e proprio matrimonio con gli stessi diritti e regole". 4) Mi sembra pertanto contraddittorio affermare, da un lato, la normalità dell'omosessualità - riconoscendo "grande attenzione, stima, rispetto e diritti individuali per le persone che fanno una libera scelta omosessuale, o che vi si sentono determinate dalla propria struttura psico-fisica" - e poi cercare di negare un riconoscimento giuridico alla loro unione. La prima ed unica forma di rispetto è quella della verità delle cose, della natura delle cose. E la natura delle cose mi dice che sono "atti intrinsecamente disordinati" e che tali persone, se cristiane, sono chiamate ad unire la propria croce a quella di Cristo (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2357ss.). Tutto il resto è solo paglia.

Francesco Gallo

Gentile signor Gallo, non ho scritto un trattato, ma un breve articolo per segnalare che sulla questione vi sono opposte prese di posizione che a me sembrano esagerate e per partito preso, spinto a reagire contro i toni trionfalistici di alcuni giornalisti anche nostrani a favore della legge inglese e francese sui matrimoni gay. Tutto qui. Posso solo aggiungere se le interessa che l'OMS dichiara che l'omosessualità non è una malattia mentale, ma una variante naturale del comportamento sessuale, ma ciò non giustifica i matrimoni gay.

HUMOUR

Disegni di Marcello Cruciani



Perugia
Maria Rita Valli
piazza IV Novembre, 6
Tel. 075 572.78.71
perugia.redazione@lavoce.it

Terni
Elisabetta Lomoro
piazza Duomo, 9
Tel/fax 0744 546.525
terni.redazione@lavoce.it

Gubbio
Giampiero Bedini
via Monteverdi, 2
Tel. 075 927.21.16
gubbio.redazione@lavoce.it

Orvieto - Todi
Michela Massaro
Via S. Lorenzo, 18 - todi
3339340325
orvieto.redazione@lavoce.it

Assisi
Roldano Boccali
Tel. 330417028
assisi.redazione@lavoce.it

Città di Castello
Moreno Migliorati,
piazza Gabriotti, 10
Tel. 075 8550167
castello.redazione@lavoce.it

Materiale fotografico
- Archivio La Voce
- Enrico Milanese (Città di Castello)
- Gavirati (Gubbio)
- Giancarlo Bellifiore

ASSOCIATO ALL'UNIONE DELLA STAMPA PERIODICA ITALIANA
SCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA VOCE

Direttore responsabile: Elio Bromuri

Redazione: piazza IV Novembre n.6 - 06125 Perugia
tel. 075/57.27.871 • fax 075/57.31.066
lavoce@lavoce.it

Amministrazione e Pubblicità: tel. 075/57.20.397 • fax 075/57.31.066
amministrazione@lavoce.it

Registrazione: Tribunale di Perugia N°145
Iscrizione al Registro degli operatori della comunicazione N° 1.504
La testata "La Voce" fruisce dei Contributi Statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.r.l., Via Selice 187/189, Imola (Bo)

Abbonamenti
Annuale 45 €
Annuale + on-line 55 €
Annuale solo on line 35 €
Semestrale 25 €
Sostenitore 68 €
Benemerito 150 €

Versamento in c/c postale n. 11941069

Bonifico Bancario conto Unicredit Codice Iban IT 25 D 02008 05027 000029471611 intestato a: Chiesa di San Severo a Porta Sole - La Voce
Piazza IV Novembre, 6 06125 Perugia

Desideriamo informarLa che i dati da lei forniti saranno trattati secondo le indicazioni del D. Lgs n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali"). Per ricevere l'informativa in dettaglio può rivolgersi presso gli uffici del settimanale "La Voce" o contattarci al numero 075.5720597.

Stampato su carta riciclata

CARCERI. A seguito della denuncia partita dal presidente Napolitano

Serve una prevenzione seria

Secondo l'esperto di Diritto Luciano Eusebi, l'amnistia, pur necessaria, è una pratica di emergenza. È ora di porre mano a una riforma dell'apparato sanzionatorio penale



Trentasette uomini girano in cerchio all'interno di un angusto cortile, con la testa bassa e il passo della solitudine. È *La ronda dei carcerati* di Vincent Van Gogh, che nel 1890 imprimeva su tela la disperazione della reclusione nel manicomio di Saint-Rémy. Un quadro sofferto e ossessivo che racconta l'emergenza sociale del sistema penitenziario italiano. A fronte di 47 mila posti regolamentari, i detenuti rinchiusi nelle carceri nostrane sfiorano quota 66 mila, con un tasso di affollamento al primo posto in Europa. Numeri che mostrano una realtà penitenziaria ormai insostenibile, come ha ricordato il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, in visita alla casa circondariale di San Vittore, richiamando la responsabilità del Paese: "Sono in gioco il prestigio e l'onore dell'Italia". Per riflettere sulle condizioni in cui versa il nostro sistema carcerario abbiamo intervistato **Luciano Eusebi**, ordinario di Diritto penale all'Università Cattolica di Milano.

Per il presidente Napolitano, nessuno può "negare la gravità dell'attuale realtà carceraria nel nostro Paese".
"È una considerazione assolutamente condivisibile, evidenziata da anni anche in ambito cattolico. Si tratta di una situazione che deve essere affrontata. Il tema della criminalità non può costituire un terreno di affermazioni demagogiche, finalizzate ad acquisire consenso tanto più in un momento elettorale. Bisogna invece recuperare la capacità di attuare una prevenzione seria, che non passa per la sofferenza in carcere ma per la differenziazione seria degli strumenti sanzionatori".

Dunque l'amnistia non è una soluzione al problema?
"L'amnistia può essere considerata soltanto un passaggio, se indispensabile, per far fronte all'emergenza. È ora di porre mano a una riforma reale dell'apparato sanzionatorio penale. Abbiamo tutti gli elementi a nostra disposizione. Un sistema incentrato sulla pena detentiva non è in grado di incidere, ad esempio, sulla criminalità mossa da ragioni economiche. Paradossalmente, paralizza l'apparato penale che non può gestire milioni di processi e, in una certa misura, corrisponde a certi interessi che possono soggiacere all'inefficienza del sistema. Interessi che trovano beneficio nel presentare all'opinione pubblica soltanto i fatti eclatanti di criminalità, soprattutto omicidi all'interno della famiglia, per alimentare la domanda di pena detentiva".

Sono maturi i tempi per una riforma organica dell'apparato sanzionatorio?
"Le conoscenze necessarie per una riforma di questo tipo sono disponibili da molti anni. La centralità della pena detentiva, lungi dal costituire un mezzo per una prevenzione più efficace, fa sì che non vengano adottati strumenti che sono maggiormente in grado

d'incidere sugli interessi materiali che quasi sempre stanno a monte della criminalità. Si dovrebbe pensare, invece, a percorsi che tengano conto della situazione esistenziale effettiva. La gran parte della popolazione carceraria, infatti, è composta da persone che provengono da situazioni di grave disagio sociale. La pena detentiva mantiene un suo ruolo in circostanze particolari, come la ripetizione di gravi reati o la necessità di recidere i legami di appartenenza con organizzazioni criminose".

Il rispetto della legge deve essere letto come una scelta o un'imposizione?
"La visione tradizionale ha sempre proposto all'opinione pubblica la prevenzione come effetto dell'intimidazione. Più crudele è la conseguenza del reato, meno saranno i reati. In realtà la tenuta di un sistema sociale non dipende dall'intimidazione. Nel momento in cui il rispetto delle norme dipende esclusivamente dal calcolo e dal timore di essere scoperti, non ci sarà l'adesione alla norma appena il controllo viene meno. La prevenzione dipende dalla capacità di tenere elevata, anche attraverso i sistemi sanzionatori, l'approvazione delle norme per scelta. È per questo che una persona recuperata fa

prevenzione sul territorio, mostrando che la legge è capace di convincere".

Ha ancora senso, in questa prospettiva, parlare di ergastolo ostativo?
"Abbiamo una normativa sull'ergastolo mitigata dall'ordinamento penitenziario che concede, nei tempi lunghi, il fine pena. Sono state create, però, delle categorie di detenuti che hanno limitazioni all'accesso dei benefici: possono accedervi solo se collaborano con la giustizia. Qui non si tratta di una collaborazione in corso di processo ma riferita a fatti accaduti talvolta decenni addietro. Si crea così una situazione che ha dell'incredibile: è come se lo Stato non dicesse: 'Se collabori, avrai un premio' ma: 'Se non collabori, ti privo di diritti'. La conseguenza è che l'ergastolano, non potendo avere benefici, non potrà uscire mai dal carcere. Un simile regime trasforma la logica che attribuisce effetti premiali alla collaborazione nella logica opposta di natura costrittiva rappresentata dalla privazione, per il non collaborante, del regime sanzionatorio ordinario, privando di rilievo qualsiasi percorso rieducativo e la stessa constatazione di un sicuro ravvedimento".

Riccardo Benotti

ABAT JOUR

A cura di **Angelo M. Fanucci**

Le cornate dell'eremita

Ma perché ce l'avrà sempre con me? Nel suo ultimo numero, *La Voce* ha pubblicato una lettera di padre Basilio Martin, eremita ed esorcista della diocesi di Gubbio, e il nostro Direttore ha giustificato la pubblicazione di quella lettera con il fatto che un commento al Vangelo uscito di recente su un periodico telematico (*Il Gibbo*) ha suscitato una certa perplessità... in molte persone.



Ne chiedo scusa, perché sono io il presidente dell'associazione di volontariato cattolico di impegno informatico che a Gubbio porta il nome con cui Dante chiama il gran-

de massiccio roccioso che incombe sul monastero di Fonte Avellana, il luogo sacro nel quale abbiamo trovato, molti di noi per la prima volta, un sostanzioso alimento per la nostra fede. Dal 2007 ci vediamo una volta la settimana per la *lectio divina*, condotta sul commento che alla liturgia della Parola della domenica propone Fernando Armellini (*Ascoltarti è una festa*, 3 voll., ed. Messaggero). Rivisitato da me, quel commento viene inviato a una *mailing list* piuttosto lunga. E i commenti sono spesso molto favorevoli. Volete riceverlo anche voi? Scrivete a angelomariafanucci@gmail.com.

Ma perché ce l'ha sempre con me? Stavolta è uno di questi commenti settimanali che fa da bersaglio delle taurine cornate di p. Basilio. Il quale in buona sostanza mi rimprovera di aver pubblicato, sotto il lemma evangelico "Amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe...", una foto di Benedetto XVI in abiti sontuosi, circondato da prelati conciati in maniera analoga. Tutto qui.

È un sacrilegio? Quando si chiuse il Concilio, una grande moltitudine di Padri conciliari firmò un documento nel quale fra l'altro essi si impegnavano a cancellare ogni sfarzo dalla liturgia. È un sacrilegio? Forse la forma in cui l'abbiamo ricordato era inopportuna, ma per l'eremita inconcusso è stato un sacrilegio, per cancellare il quale egli sciorina un'accozzaglia di argomenti, biblici e *ad personam* che oscillano tra il grottesco e il paludato. E infila diverse bugie, come quella che io da anni presenterei "la Chiesa ufficiale impietosamente piena di peccati e di ombre oscure", e che nei confronti della Chiesa nutrirei come esclusivo il "vivo desiderio di una Chiesa senza macchia e senza rughe".

Balle. Nel commento della V domenica del tempo ordinario, 10 febbraio 2013, ho esortato i miei lettori a "intervenire quando nel bar si scatena la troppo facile denuncia delle malefatte del Vaticano, invitando innanzitutto all'equilibrio, a non calunniare nessuno, ma soprattutto ricordando che quella Chiesa piena di difetti è assolutamente la stessa che, secondo la fede, ha in sé, nei suoi 'gesti santi' (i sacramenti) il tesoro della salvezza".

"Ma in che mondo vive costui?" si chiede in chiusura p. Basilio. In un mondo che non vorrebbe essere tanto diverso dal suo, ma che in realtà lo è. Diversissimo. Purtroppo. E grazie a Dio.

Sir



Manifestazione di protesta in Francia contro il progetto di legge

I cattolici francesi contestano il progetto di legge pro-gay

rato la tappa del voto in prima lettura dell'Assemblea nazionale. Alla fine il testo è stato approvato con 529 voti a favore e 229 contrari.

Renard, qual è la parte del progetto di legge che contestate maggiormente?

"Il matrimonio gay e l'adozione, naturalmente. Il matrimonio, perché ormai è diventato qualcosa che non ha più nulla da dire, nel senso che ciascuno ora può considerarlo a suo modo. Ma il fatto di aver aperto le adozioni alle coppie dello stesso sesso è per noi una decisione ancora più grave per le coscienze, così come l'aver denaturato il concetto della fi-

liazione con le derive possibili: procreazione medicalmente assistita e gestazione per altri (Gpa)".

Come si è arrivati a questo punto?

"Da una parte, c'è stato un impegno preso dal Presidente della Repubblica durante la campagna elettorale, che è una concessione a lobby molto forti. Dall'altra, c'è stata la decisione del Governo di forzare il processo. La verità è che nessuno ha veramente coscienza delle difficoltà che si aprono a questo punto, e si è voluti andare avanti a tutti i costi. Per questo, continueremo a organizzare colloqui, incontri, dibattiti per spiegare alla gente che adozione e matrimonio sono strettamente legate tra loro".

Sir

SetteGIORNI

a cura di Enzo Ferrini

UN ANNO DI ATTIVITÀ DELLE FIAMME GIALLE

La Guardia di finanza vuole "aiutare i cittadini onesti a vivere in una società sempre più equilibrata e giusta, e per assicurare uno sviluppo economico in un Paese sano". Lo ha ricordato il gen. Cristiano Zaccagnini, comandante regionale, illustrando l'attività in Umbria delle fiamme gialle nell'ultimo anno. Un impegno più che mai necessario, visto il panorama di grandi e piccole illegalità che caratterizzano il vivere quotidiano anche nella nostra regione. Sono stati scoperti 219 evasori totali, redditi nascosti al fisco per 278 milioni ed Iva non pagata per 59 milioni, e recuperati due milioni e mezzo di euro "fuggiti" illegalmente all'estero. La Finanza ha trovato 1.169 lavoratori irregolari o totalmente in nero. Negli oltre 5.000 controlli sulla emissione di scontrini e ricevute fiscali sono state riscontrate irregolarità nel 26 per cento dei casi. Poi ci sono i tanti "furbetti" che, ad esempio, indicano redditi inferiori per non pagare i ticket sanitari, incassano indebitamente contributi pubblici e vendono merce contraffatta. Tra i 244 mila prodotti "taroccati", sequestrati ben 57.000 falsi braccialetti Cruciani.

SEQUESTRATI 50 CHILI DI DROGA IN UMBRIA

La Guardia di finanza dell'Umbria nell'ultimo anno ha anche sequestrato in varie operazioni circa mezzo quintale di droghe varie, arrestando 37 spacciatori. Ha anche segnalato alle prefetture più di 100 dei loro clienti, a conferma - ha detto il gen. Zaccagnini - "dell'elevata pericolosità sociale del fenomeno e della crescente domanda di droghe leggere consumate dai giovani". Un problema che riguarda tutta la regione. Come dimostra una delle tante operazioni antidroga degli ultimi giorni: i carabinieri di Gubbio hanno arrestato due "corrieri" che, con il pretesto di organizzare gite turistiche, trasportavano in Umbria droga dalla Lombardia. I militari hanno scoperto nel frigorifero del loro pullman 17 chilogrammi di hashish.

BOLLINO ANTIDROGA NEI NEGOZI DI PERUGIA

"Perugia non è la capitale della droga": attorno a questo slogan si è costituito da alcuni mesi su Facebook un gruppo di volontari che si sono mobilitati con iniziative concrete per combattere il grave problema. È in corso la distribuzione di adesivi con la scritta "Non si commercia con chi spaccia" da attaccare nei negozi e locali pubblici della città e della periferia. "La nostra iniziativa - spiega uno degli ideatori del gruppo - vuole essere provocatoria, di rottura rispetto al silenzio degli anni passati. Un messaggio forte e chiaro verso i pusher, che faccia capire come nessuno è disposto a tollerarli". I volontari stanno poi attaccando adesivi nei parchi e nei luoghi solitamente frequentati dagli spacciatori per segnalare la presenza di siringhe usate dai tossicodipendenti. È in programma anche la raccolta di queste siringhe nei parchi, coinvolgendo gli studenti delle scuole superiori.

1.400 LAVORATORI LICENZIATI IN DUE MESI

Se l'economia criminale del commercio della droga è fiorente, le cose non vanno bene per quella legale. Sono stati più di 1.400 lavoratori umbri licenziati tra il novembre ed il dicembre scorso: 1.131 in provincia di Perugia e 345 in quella di Terni. La "drammaticità" della situazione è stata sottolineata dalla Cgil. Anche i fortunati che hanno ancora un lavoro vedono però diminuire i loro redditi. L'Istat calcola che nel 2011, mentre il costo della vita continuava a salire, i lavoratori dipendenti in Umbria hanno mediamente incassato con le loro buste paga 540 euro in meno rispetto all'anno precedente.

INFRASTRUTTURE. Forse è la volta buona per la Due Mari

L'Umbria potrà vedere il mare, anzi due mari. L'immagine è forse già inflazionata, ma la costituzione di una società pubblica di progetto per la realizzazione della E78 Fano - Grosseto può indurre all'ottimismo. Si sono dati appuntamento a Perugia i Presidenti di Umbria, Marche e Toscana per presentare l'opera.

Saranno complessivamente 270 km di tracciato (111 dei quali già in esercizio ed altri 16 in fase di ultimazione), per un importo complessivo di circa 5 miliardi di euro. La nuova E78, già prevista tra le opere che potranno partecipare al bando di marzo per l'assegnazione di risorse Ue destinate alla realizzazione del corridoio di comunicazione europeo "Ten-T", è stata anche già inserita tra le grandi opere prioritarie che potranno godere di benefici fiscali statali.

"Questa nuova infrastruttura di grande comunicazione - ha detto Catuscia Marini - attraverserà l'Umbria solo nei Comuni di San Giustino, Citerna e Città di Castello, ma riveste un'importanza strategica e fondamentale non solo per noi. Le Regioni hanno svolto un positivo e comune lavoro in sede di Comitato delle Regioni d'Europa, appunto per inserire la E78 tra quelle previste nel progetto Ten-T. Ne beneficerà innanzitutto il sistema economico delle imprese e colmerà una delle storiche criticità dell'Umbria, quella delle infrastrutture stradali, soprattutto quelle trasversali. La Fano-Grosseto, infatti, metterà in collegamento i due corridoi nazionali, Tirreno ed Adriatico, collegando ben quat-



Si sono dati appuntamento a Perugia i Presidenti di Umbria, Marche e Toscana per presentare l'opera

tro porti, e si innesterà con la E45. Così, finalmente, l'Umbria potrà avere una dotazione di infrastrutture di comunicazione moderna ed efficiente".

Bisognerà però aspettare ancora qualche anno, dato che il progetto verrà presentato nel 2015 e l'opera verrà completata in 7 anni. Va sottolineato che la E78 sarà la prima opera in Italia realizzata a totale carico del soggetto privato al quale verrà assegnata la sua realizzazione. È il meccanismo del "contratto di disponibilità". In pratica il privato, che verrà individuato al termine di un percorso

scandito dall'approvazione dell'accordo tra le Regioni (entro marzo, passaggi in Giunta e Consigli), si occuperà del completamento e della manutenzione dell'opera, con un canone successivo a carico del pubblico per 45 anni (i territori contribuiranno per il 20%). La strada sarà a pedaggio ma senza caselli. Verrà utilizzato il cosiddetto pedaggio a *free flow* con dei lettori ottici delle targhe e l'invio degli importi a casa degli automobilisti.

Forse è giunto il momento, dopo che se ne parla da 50 anni, dell'effettiva realizzazione della strada dei "Due Mari" visto che, stavolta, le istituzioni sembrano viaggiare all'unisono. E il tragitto tra Firenze ed Ancona, via Arezzo, una volta completata l'opera si potrà percorrere in due ore. Ora ce ne vogliono tre passando per Bologna.

E. Q.

ANZIANI. Regione e sindacati firmano un protocollo a favore del loro benessere, in particolare per i non-autosufficienti

Assicurare un livello adeguato di benessere alla popolazione anziana, riservando una particolare attenzione alle persone non autosufficienti. Si può riassumere così il protocollo d'intesa firmato il 12 febbraio a Perugia tra la Regione, l'Anci, il Sindacato pensionati italiani (Spi) Cgil Umbria, la Federazione nazionale pensionati (Fnp) Cisl Umbria e Uil pensionati (Uilp) Umbria. La firma

di questo protocollo, molto auspicato anche dai rappresentanti dei sindacati dei pensionati, "sigla l'impegno - ha detto la governatrice Catuscia Marini - a perseguire in modo condiviso le finalità di sostegno alla riqualificazione e razionalizzazione del welfare pubblico regionale in favore della popolazione anziana". Roberto Tortoioli della Uilp ha ricordato che "in Italia solo due Regioni hanno dato importanza alle

direttive dell'Europa sull'invecchiamento attivo, e con la firma del protocollo possiamo essere soddisfatti". Per Giorgio Menghini di Fnp Cisl, tra le azioni prioritarie "c'è quella di lavorare per lo sviluppo dei servizi domiciliari a favore degli anziani. Grazie all'intesa di oggi, riusciremo a fare dei passi in avanti anche in questa direzione". "Maggiore attenzione per il reddito dei pensionati" è stata invece chiesta

da **Oliviero Capuccini** di Spi Cgil. "Molti pensionati - ha detto - vivono con un reddito veramente basso, ed è quindi importante tutelare il loro potere di acquisto". L'assessorato alle Politiche sociali ha ricordato che la Regione ha destinato una parte delle risorse provenienti dal Fondo nazionale per la famiglia per sostenere azioni a tutela del benessere della popolazione anziana, così come una parte dei finanziamenti stanziati a favore delle famiglie vulnerabili sono stati indirizzati per servizi riservati alle persone non autosufficienti.

LAVORO. I dati di Unioncamere e ministero del Lavoro Altri 1.300 posti in meno

Nel primo trimestre del 2013 spariranno in Umbria 1.300 posti di lavoro. È quanto emerge dall'analisi di Unioncamere e ministero del Lavoro, relativa alle previsioni occupazionali delle imprese italiane. I dati lasciano poco spazio alle interpretazioni: da gennaio a marzo, per quanto riguarda l'Umbria, sono previsti 2.290 ingressi nel mondo del lavoro, contro 3.610 uscite tra pensionamenti e contratti in scadenza. Perugia ha i numeri più alti di tutta la regione: 1.910 "entrate" contro 3.150 "uscite", con una differenza in negativo di 1.250 posti di lavoro. A Terni invece le assunzioni previste ammontano a 380 unità contro 470 uscite. Un saldo sempre negativo. Rispetto al 2012, le cose vanno meglio o peggio? Il numero delle assunzioni previste nel primo trimestre del 2013 è superiore a quello dello stesso trimestre dell'anno precedente, quando si contavano 1.850 unità a fronte di 3.360 uscite, delle quali il 46% per scadenza di contratto. L'inizio dell'anno però, favorisce come di consueto, rapporti di lavoro a carattere interinale e,

soprattutto, la stipula o il rinnovo di contratti para-subordinati e autonomi (collaboratori a progetto, con partita Iva o per prestazioni occasionali). Sono 25.000 infatti i posti di lavoro interinale in più rispetto al primo trimestre 2012, e 48.500 i lavoratori in più, non dipendenti. "Il perdurare della recessione e il timore che essa si prolunghi nei prossimi mesi sta portando le imprese ad assumere un atteggiamento sempre più cauto sul fronte occupazionale". Queste le parole del presidente di Unioncamere, **Ferruccio Dardanella**, che specifica: "Ciò non vale, tuttavia, per l'intero sistema imprenditoriale. Vediamo infatti che la propensione ad assumere è doppia sia nelle imprese esportatrici che in quelle che investono puntando sulla qualità dei prodotti, facendo innovazione". Se vogliamo sostenere l'occupazione - prosegue Dardanella - "è evidente che dobbiamo puntare su questi segmenti imprenditoriali, accrescendo il numero e sostenendole nelle loro strategie di crescita". Secondo le stime di Unioncamere e ministero del



Un ragazzo in cerca di lavoro

Lavoro, tra gennaio e marzo 2013, a livello nazionale, ci saranno 80.000 dipendenti in meno: 137.800 assunzioni dirette di personale dipendente e 218.000 uscite programmate, con un saldo negativo dei posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato e apprendistato, pari a oltre 80 mila unità. Tra i contratti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli imprenditori preferiscono utilizzare la formula più semplice del primo contratto, a tempo determinato.

Andrea Coli

SOCIETÀ. Sono appena stati illustrati i dati dell'ultimo censimento Istat relativi alla nostra regione. Che cosa emerge

Stranieri, la vera "linfa" della demografia umbra

Sono 87.715, pari agli abitanti di quella che per grandezza sarebbe la terza città dell'Umbria dopo Perugia e Terni. Sono gli stranieri che abitano accanto a noi, studiano e lavorano con noi e pagano i contributi anche per le nostre pensioni. Sono la linfa nuova della nostra comunità regionale.

Senza di loro, la popolazione dell'Umbria sarebbe in costante calo e sempre più vecchia. Sono infatti soprattutto loro a prendersi cura dei nostri genitori e dei nostri nonni. Sono il nostro presente ed il nostro futuro perché in gran parte giovani. Lo dicono i numeri Istat del 15° Censimento generale della popolazione italiana, esaminati e discussi in un seminario che si è svolto la scorsa settimana nel Centro congressi della Camera di commercio di Perugia.

Al 9 ottobre 2011, giorno dell'ultimo censimento, le persone residenti in Umbria risultavano 884.268, con un aumento di 58 mila (pari al 7,1 per cento) rispetto al precedente censimento del 2001. Una crescita dovuta esclusivamente agli stranieri, che nel decennio sono aumentati di 60 mila, mentre nello stesso periodo gli italiani sono calati. Senza di loro, la popolazione umbra sarebbe infatti diminuita di 2.000 persone, con sempre meno under-40 e sempre più anziani.

I numeri dicono anche un'altra cosa: gli stranieri aumentano in tutte le fasce d'età, ma sono soprattutto giovani (l'età media è di circa 30 anni) e donne. Queste ultime sono il 55,7 per cento, molte provenienti dai Paesi dell'Est Europa. Tra loro ci sono appunto le tante badanti e addette ai servizi domestici nelle nostre case.

La percentuale di immigrati stranieri in Umbria è più alta della media italiana. Nell'ultimo decennio si sono triplicati, passando da 27.266 a 87.715. La gran parte, il 77,66 per cento, abitano in provincia di Perugia. Ne sono stati censiti 68.026, ma probabilmente sono molti di più, considerando i clandestini e quelli che lavorano in nero. In questo caso non ci sono cifre ufficiali, ma alcune stime li calcolano in circa 10.000. Altri indicano numeri ancora maggiori. In provincia di Terni in dieci anni il numero degli stranieri censiti si è addirittura quadruplicato, passando da poco più di 5.000 a quasi 20 mila.

Del "caso Terni" e della straordinaria crescita della presenza di stranieri nella Città dell'acciaio ha parlato la dirigente comunale **Simona Coccetta**. Nel 1861, nel primo Censimento dell'Italia appena nata come nazione unitaria, Terni era una cittadina di 12.818 abitanti. Il "picco della crescita" - ha detto - si è avuto tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo scorso con l'arrivo dell'industria dell'acciaio. Erano altri tempi, perché allora a Terni il flusso migratorio era da Nord a



La percentuale di stranieri nella nostra regione è superiore alla media nazionale

I COMUNI

Il record è a Giano

Giano dell'Umbria, la bella cittadina di 3.826 abitanti contornata dal verde dei monti Martani, è il Comune umbro con la più alta percentuale di stranieri: 195 ogni mille abitanti. In questa classifica regionale precede nell'ordine Lisciano Niccone (186 per mille), Montegabbione (173 per mille) e Fossato di Vicco (164 per mille). Una forte presenza si registra anche nel Comune di Perugia (114 per mille), in quelli dell'Alto Orvietano, del Folignate e della zona del lago Trasimeno.

Senza l'apporto degli immigrati, la popolazione in Umbria, anziché in crescita, sarebbe in calo e sempre più anziana. La percentuale degli immigrati qui da noi supera la media italiana. Negli ultimi 10 anni sono triplicati. In gran parte si tratta di giovani e donne

progressivo calo degli abitanti. "Senza stranieri - ha detto Simona Coccetta - oggi Terni sarebbe una città con meno di 100 mila abitanti". Ne ha invece più di 109.000, di cui 10.291 stranieri (erano 2.400 nel 2001). La maggior parte, come detto, sono donne dei paesi dell'Est. "In un periodo così breve - ha proseguito la dirigente comunale - una immigrazione così massiccia ha influenzato la vita e le abitudini della città". Ringiovanendo la comunità. L'età media dei cittadini italiani di Terni è di 48,1 anni. Quella degli stranieri di 32,5.

A **Perugia** invece la presenza di stranieri ha tradizioni più lunghe e consolidate. "Nel nostro Comune - ha detto la dirigente comunale **Valeria Tocchi** - sono l'11,4 per cento, una percentuale supe-

riore alla media umbra ed a quella italiana. Anche la popolazione di Perugia, oggi 162.449 residenti, è cresciuta soprattutto per la componente straniera, con una forte presenza di giovani". La comunità più numerosa e quella romena, seguita da albanesi, ecuadoriani, marocchini e peruviani. Anche a Perugia tante le badanti. Nella comunità dell'Ucraina il rapporto - ha detto la dirigente - è di 25 uomini ogni 100 donne. Situazione ben diversa per gli immigrati dei Paesi nordafricani. Nella comunità tunisina, ad esempio, ci sono 228 uomini ogni 100 donne. Quindi rapporti numerici diversi tra uomini e donne nelle varie comunità, che però sono destinati a cambiare con i ricongiungimenti familiari che si stanno intensificando - anche se un po' rallentati dalla crisi - con i mariti ed i figli maschi che arrivano dai Paesi dell'Est e con le donne provenienti invece dal Nord-Africa.

Sta insomma nascendo una comunità nuova che richiede anche - ha detto Coccetta - un approccio delle istituzioni diverso, con un nuovo welfare. Una sfida e un'opportunità per tutti: i "vecchi" umbri e i "nuovi" chiamati a condividere diritti e doveri.

Enzo Ferrini

Sud e le braccia per le nuove fabbriche arrivavano in gran parte dall'Italia settentrionale. Un'altra impennata nella crescita demografica della città c'era stata negli anni Trenta del secolo scorso con le fabbriche di armi. Poi negli anni Ottanta e fino al 2001 c'erano stati due decenni di

Sono l'8 per cento delle imprese



L'8 per cento delle 83.000 imprese attive in Umbria sono state create e gestite da stranieri. In gran parte si tratta di piccole aziende individuali. È quanto risulta da un'indagine di Unioncamere Umbria relativa alla situazione delle imprese del 31 dicembre scorso. In gran parte (18,2 per cento) quelle gestite da stranieri operano nel settore costruzioni, mentre il 10 per cento in quello del commercio.

CENSIMENTO. Alcuni altri dati sull'Umbria

Il paese più piccolo e quello più "denso"

In 150 anni, dal primo Censimento dell'Unità d'Italia, gli umbri sono raddoppiati. Sono 884.268, e le donne (52 per cento) risultano 36 mila più degli uomini. Il 74,2 per cento della popolazione (655.844) risiede nella provincia di Perugia. La densità della popolazione (104,6 abitanti per chilometro quadrato) è quasi della metà rispetto alla media nazionale

(197,2). Insomma ci sono più verde e più ambiente. Il Comune dove si sta più stretti è quello di Bastia Umbra, con 784 abitanti per chilometro quadrato. Seguono Terni (515,3), Perugia (361,1), Corciano (318), Deruta (215) e Foligno (212,5). Dopo Perugia (162.449 residenti) e Terni (109.193) la terza città dell'Umbria è Foligno (56.045). Seguono Città di Castello



Il paese di Poggiodomo

(40.064), Spoleto (38.429), Gubbio (32.432), Assisi (27.377), Bastia Umbra (21.655), Orvieto (21.064), Corciano (20.255) e Narni (20.054). Il più piccolo Comune

è Poggiodomo con appena 135 abitanti, e la loro età media è di 61 anni. È il simbolo dello spopolamento provocato dall'emigrazione, poiché all'inizio del secolo scorso, nel

Tante cose sono cambiate rispetto al primo Censimento, fatto a ridosso dell'Unità d'Italia

1901, furono censiti 1.350 residenti! Il Comune più giovane per l'età media degli abitanti è invece quello di Corciano (41,5 anni). In Umbria ci sono 265 ultracentenari (erano 89 nel 2001) di cui l'85 per cento sono donne. Cresce in genere il numero degli anziani, con quasi 210 mila ultra-65enni, ossia il 23,7 per cento della popolazione.

e. f.

NORCIA. *Sembra prospettarsi una ennesima, dannosa "peregrinazione" per la pala cinquecentesca di Jacopo Siculo*

Quella "Incoronazione" ora lasciatela dov'è!

Nel febbraio 2005, quando la pala di Jacopo Siculo rappresentante l'Incoronazione della Vergine tornò a farsi ammirare, finalmente completa di tutte le sue parti (cornice, predella e plinti), nella monumentale ex chiesa di San Francesco a Norcia, si pensò che finalmente avesse trovato la sua giusta e definitiva collocazione. Soprintendenza, esperti e cultori d'arte, con studi e monitoraggi, riconoscevano nella ex chiesa di San Francesco, anch'essa finalmente restaurata, l'unica sede idonea ad ospitare quest'opera pregevole e monumentale, che proprio per le sue dimensioni (circa 40 mq) aveva avuto una particolare odissea. Una peregrinazione che dimostra come a Norcia non esista un altro luogo idoneo ad ospitarla dignitosamente. Da quando nel 1907 fu smontata e separata dalla cornice, predella e plinti, i tentativi di ricollocarla in altra sede sono stati vari e fallimentari. La chiesa dell'Annunziata, per la quale era stata compiuta nel 1541, da anni non esiste più e il convento annesso è stato trasformato in ospedale. La pala, smembrata ma pur sempre ingombrante, venne in un primo momento esposta in maniera inadeguata e fortunosa

nella chiesa di San Benedetto, da dove l'Amministrazione comunale la dovette rimuovere su ordine del soprintendente, e la trasferì nel palazzo comunale. L'incendio che nel 1952 distrusse l'attiguo teatro civico obbligò ad un nuovo trasferimento.

La chiesa dell'Annunziata per la quale la pala era stata commissionata non esiste più

L'Amministrazione comunale avrebbe voluto riportarla nella chiesa di San Benedetto, ma il soprintendente non concesse il permesso per "inadeguatezza del contesto" e la pala rimase smontata, per qualche anno, in deposito nella chiesa della Misericordia; per fare poi ritorno nel palazzo comunale, dove ebbe bisogno, per essere collocata nella sala del Consiglio maggiore, di un'isola ricavata nel pavimento.

In conseguenza del terremoto del 1979, la pala dovette essere di

nuovo rimossa e venne trasportata a Spoleto, dove nel 1984 fu finalmente restaurata e riunita alla cornice e predella. Così, però, tornò ad essere ancora più ingombrante e la sede della collocazione ancora più difficile. Quando finalmente, dopo 25 anni di "esilio" a Spoleto, poté tornare a Norcia grazie all'associazione culturale "Una mostra, un restauro", la scelta della sede fatta dalla Soprintendenza necessariamente cadde sulla ex chiesa di San Francesco, finalmente restaurata e ora auditorium comunale. Solo questa sede risponde alle esigenze della collocazione di una pala di tali dimensioni (larghezza 3,90 m, altezza 6,80 m). Solo questa, che fu dei Conventuali, costituisce memoria tangibile e leggibile della presenza francescana a Norcia e può degnamente accogliere la pala di Jacopo Siculo. Ma ora che questo capolavoro, tra i più significativi del Rinascimento umbro, con la sua splendida cornice, ha trovato finalmente una degna collocazione in un luogo del tutto consono alla sua importanza e valore, si torna a parlare di trasferimento: si vuoi riprendere la peregrinatio! Ed ecco che l'attuale Sindaco ripropone la basilica di San



Jacopo Siculo, "Incoronazione della Vergine" (1539-41)

Benedetto: con un'abside di ridottissime dimensioni, in cui la tavola coprirebbe in altezza parte della trabeazione e in larghezza le due lesene centrali; con un inquinamento ambientale causato dai fumi delle candele, dei lumini e dell'incenso, e un circolo d'aria polveroso proveniente dalla zona archeologica della chiesa che metterebbero in serio pericolo la

conservazione della pala di Jacopo Siculo. Inoltre, il trasferimento di un'opera d'arte di così grandi dimensioni è di per sé un rischio connesso allo smontaggio, rimontaggio, trasporto della pesante macchina in ferro, ed è quindi certamente un possibile danneggiamento della stessa. Chi si prenderà questa responsabilità?

A. R.



Il messale del 1469 di Cleveland (part.)

Isola Maggiore. *Sarà in mostra a Cleveland, negli Stati Uniti, l'opera conservata nella chiesa di San Michele Arcangelo*

La croce di Caporali vola in America

Il 15 gennaio è stata prelevata la grande croce d'altare (1470) della chiesa di San Michele Arcangelo ad Isola Maggiore, opera insigne del pittore perugino Bartolomeo Caporali. L'opera farà parte della mostra "Caporali. Un capolavoro della miniatura rinascimentale" che aprirà al pubblico dal 17 febbraio al 2 giugno a Cleveland negli Usa. Alla presenza dei funzionari della Curia di Perugia-Città della Pieve, dei tecnici della Soprin-

tendenza ai monumenti, la pala è stata discesa dal sommo dell'altare e, fatte le opportune constatazioni del grado di conservazione della pellicola pittorica, già in precedenza sottoposta ad una terapia di fissaggio del colore, si è proceduto all'imballaggio della croce all'interno di una speciale cassa, con la quale, attraversando in volo l'atlantico, è giunta a Cleveland per l'esposizione.

La mostra che si terrà all'interno del Cle-

veland Museum of Art è incentrata attorno ad un importante Messale con miniature realizzate nel 1469 da Bartolomeo Caporali assieme al fratello Giapeco. Quest'opera - nota con la nomenclatura inglese di *Caporali Missal* - venne commissionata dai Francescani di Montone, e a seguito di alterne vicende, è poi giunta nella collezione medievale del Museo di Cleveland.

L'esposizione ospiterà, oltre al Crocifisso d'Isola Maggiore, anche i due pannelli della predella dell'Annunciazione (1467-68) dipinta da Caporali e conservata presso la Galleria nazionale dell'Umbria; e un antifonario proveniente dalla collezione d'arte di San Pietro a Perugia.

Umberto Benini

Cultura / scienza. *Una visita all'Aboca Museum di Sansepolcro, gioiello in terra 'quasi umbra'*

Tutto sulla millenaria storia dell'erboristeria

L'Umbria ha delle bellezze perfino... fuori dall'Umbria. È il caso di Sansepolcro, che con un colpo di accetta è stata separata dalla nostra regione, e tuttavia - come tengono a precisare all'Ufficio del turismo - lo scambio di informazioni con Città di Castello resta continuo nelle due direzioni. Chi va a Sansepolcro quasi immancabilmente visita "il" museo, quello con i dipinti di Piero della Francesca. E fa benissimo, purché non si lasci sfuggire gli altri due. Il primo è la millenaria cattedrale, che può essere paragonata a un museo

non solo per il numero di capolavori, ma anche per la loro disposizione lungo le pareti, come in una Galleria. Su tutti si impone la stupenda *Ascensione di Cristo* del Perugino. Poco più in là sorge l'Aboca Museum, che è una vera rivelazione. Un museo può essere meritevole di visita per le opere che contiene, per la cura dell'allestimento (cfr. Museo Egizio di Torino), per la sua stessa architettura (cfr. Bilbao). Bene, quello di Aboca possiede tutt'e tre le caratteristiche. Tutto nasce da un'azienda che commercia in prodotti di erboristeria. Ma



L'interno dell'Aboca Museum a Sansepolcro

l'esposizione - caso unico - non racconta la storia dei propri fondatori e dei propri prodotti: racconta la storia dell'attività umana, della tecnica, della cultura che ne sta alla base. Così, in un magnifico palazzo di fine Seicento si susseguono sale dedicate alla letteratura erboristica, con grandi e piccoli

volumi illustrati addirittura del Cinquecento; e poi vasi medievali e rinascimentali in cui si conservavano polveri e pozioni; poi ancora, accurate ricostruzioni di un'antica spezieria e di una farmacia del XIX secolo, con tutti gli strumenti dell'epoca. Nella "stanza delle erbe", dal soffitto

pende una foresta a testa in giù, un ricco campionario delle piante medicinali più significative. Su un paio di pareti si arrampicano cocodrilli imbalsamati, animali considerati portatori di energie curative fin dai tempi degli Egiziani. Gli oggetti esposti rendono tangibile la filosofia dell'arte erboristica: la comunione profonda tra Uomo e Natura, che permetteva una vita sana perché in armonia. Una visione del mondo che oggi sta cominciando a riaffermarsi contro una medicina puramente chimica e impersonale. Se poi si desiderano approfondire questi argomenti, Aboca è anche una casa editrice con pubblicazioni di alto livello sia per documentare il passato che per aggiornare sul presente. E non può mancare un sito internet per ogni ulteriore informazione: www.abocamuseum.it.

Dario Riva

BENEDETTO XVI. *La catechesi del mercoledì delle Ceneri*

Le domande fondamentali

Il Papa ha dedicato al tema della Quaresima l'udienza generale di mercoledì delle Ceneri. Un'udienza aperta tra gli applausi e l'affetto dei fedeli, che Benedetto XVI ha ringraziato per la loro preghiera, dalla quale si sente fortificato.

In Pontefice si è soffermato in particolare sull'episodio delle tentazioni di Gesù. "Anzitutto il deserto, dove Gesù si ritira - ha affermato - è il luogo del silenzio, della povertà, dove l'uomo è privato degli appoggi materiali e si trova di fronte alle domande fondamentali dell'esistenza, è spinto ad andare all'essenziale, e proprio per questo gli è più facile incontrare Dio. Ma il deserto è anche il luogo della morte... ed è il luogo della solitudine, in cui l'uomo sente più intensa la tentazione. Gesù va nel deserto, e là subisce la tentazione di lasciare la via indicata da Dio Padre per seguire altre strade più facili e mondane (cfr Lc 4,1-13). Così Egli si carica delle nostre tentazioni, porta con Lui la nostra miseria, per vincere il Maligno e aprirci il cammino verso Dio, il cammino della conversione".

Il Papa ha proseguito dicendo che "riflettere sulle tentazioni a cui è sottoposto Gesù nel deserto è un invito per ciascuno di noi a rispondere ad una domanda fondamentale: che cosa conta davvero nella mia vita? Nella prima tentazione il diavolo propone a Gesù di cambiare una pietra in pane per spegnere la fame. Gesù ribatte che l'uomo vive anche di pane, ma non di solo pane:

A partire dalle tentazioni di Gesù, una riflessione sulla condizione umana, soprattutto oggi

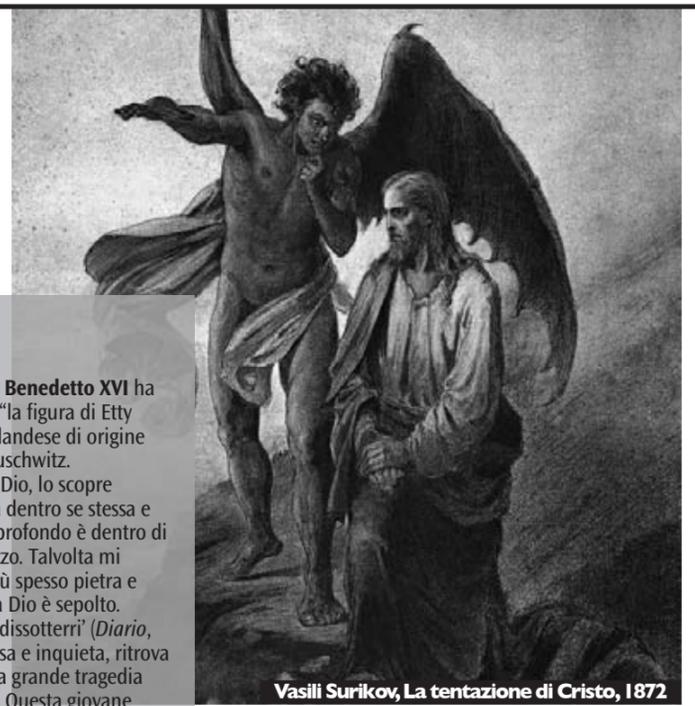
senza una risposta alla fame di verità, alla fame di Dio, l'uomo non si può salvare. Nella seconda tentazione, il diavolo propone a Gesù la via del potere: lo conduce in alto e gli offre il dominio del mondo. Ma non è questa la strada di Dio: Gesù ha ben chiaro che non è il potere mondano che salva il mondo, ma il potere della croce, dell'umiltà, dell'amore. Nella terza tentazione, il diavolo propone a Gesù di gettarsi dal pinnacolo del tempio di Gerusalemme e farsi salvare da Dio mediante i suoi angeli, di compiere cioè qualcosa di sensazionale per mettere alla prova Dio stesso. Ma la risposta è che Dio non è un oggetto a cui imporre le nostre condizioni: è il Signore di tutto".

"Qual è il nocciolo delle tre tentazioni che subisce Gesù? - si è quindi chiesto. - È la proposta di strumentalizzare Dio, di usarlo per i propri interessi, per la propria gloria e il proprio successo. E dunque, in sostanza, di mettere se stessi al posto di Dio, rimuovendolo dalla propria esistenza e facendolo sembrare superfluo. Ognuno di noi dovrebbe chiedersi allora: che posto ha Dio nella mia vita? È Lui il Signore o sono io?".

Il Papa ha proseguito approfondendo il senso della conversione cristiana: "Significa seguire Gesù in modo che il suo Vangelo sia guida concreta della vita. Significa lasciare che Dio ci trasformi, smettere di pensare che siamo noi gli unici costruttori della nostra esistenza. Significa riconosce-

Etty Hillesum

Durante la catechesi, Benedetto XVI ha ricordato, tra altre, "la figura di Etty Hillesum, una giovane olandese di origine ebraica che morirà ad Auschwitz. Inizialmente lontana da Dio, lo scopre guardando in profondità dentro se stessa e scrive: 'Un pozzo molto profondo è dentro di me. E Dio c'è in quel pozzo. Talvolta mi riesce di raggiungerlo, più spesso pietra e sabbia lo coprono: allora Dio è sepolto. Bisogna di nuovo che lo dissotterri' (Diario, 97). Nella sua vita dispersa e inquieta, ritrova Dio proprio in mezzo alla grande tragedia del Novecento, la Shoah. Questa giovane fragile e insoddisfatta, trasfigurata dalla fede, si trasforma in una donna piena di amore e di pace interiore, capace di affermare: 'Vivo costantemente in intimità con Dio'".



Vasili Surikov, La tentazione di Cristo, 1872

re che siamo creature, che dipendiamo da Dio, dal suo amore, e soltanto 'perdendo' la nostra vita in Lui possiamo guadagnarla. Questo esige di operare le nostre scelte alla luce della Parola di Dio. Oggi non si può più essere cristiani come semplice conseguenza del fatto di vivere in una società che ha radici cristiane: anche chi nasce da una famiglia cristiana ed è educato religiosamente deve, ogni giorno, rinnovare la scelta di essere cristiano, cioè dare a Dio il primo posto, di fronte alle tentazioni che una cultura secolarizzata gli propone di continuo, di fronte al giudizio critico di molti

contemporanei".

"Le prove a cui la società attuale sottopone il cristiano, infatti - ha sottolineato - sono tante, e toccano la vita personale e sociale. Non è facile essere fedeli al matrimonio cristiano, praticare la misericordia nella vita quotidiana, lasciare spazio alla preghiera e al silenzio interiore; non è facile opporsi pubblicamente a scelte che molti considerano ovvie, quali l'aborto... l'eutanasia... o la selezione degli embrioni. Ci sono di esempio e di stimolo le grandi conversioni, come quella di san Paolo sulla via di Damasco, o di sant'Agostino. Ma anche nella nostra epoca di eclissi del senso del Sacro, la grazia di Dio è al lavoro e opera meraviglie nella vita di tante persone. Il Signore non si stanca di bussare alla porta dell'Uomo".

Commento alla liturgia della Parola di Bruno Pennacchini*

Quando Gesù scelse Dio

La Quaresima ha avuto un prologo mercoledì. Il rito dell'imposizione delle ceneri ci ha ricordato la nostra realtà: veniamo dalla "polvere", e ci sbattiamo un poco, dimentichi di dove stiamo andando; ma il nostro futuro sarà comunque la "polvere". Ricordarlo di questi tempi non sembra politicamente corretto; ma è molto difficile negarlo. Del resto l'uomo ci ha provato fin dal principio, quando - ingannato dal Maligno - pretese per sé l'onnipotenza: "Sarete come dèi" (Gen 3,5). Oggi la situazione non sembra diversa: forte delle sue tecnologie, la cultura dominante lavora per accelerare il giorno fatidico, quando nulla risulterà impossibile all'uomo. La narrazione evangelica di questa prima domenica quaresimale presenta un avvenimento archetipo nella vita di Gesù: la lotta per la scelta o il rifiuto del primato di Dio. Lo stesso Maligno, che aveva ingannato l'uomo al Principio, provocandogli un mare di sofferenze e contraddizioni, ci riprovò con Gesù; il quale però rimase saldo nell'obbedienza al Padre. Oggi i credenti in lui sono salvi in virtù di quell'obbedienza; sebbene continuano ad essere sottoposti alle stesse tentazioni del Maestro. L'evangelista Luca ha intessuto una pagina di straordinaria ricchezza teologica e memoria storica. Gesù è presentato di ritorno dal Giordano nella pienezza dello Spirito santo, ricevuto nel battesimo. Fu quello Spirito a condurlo attraverso il deserto per quaranta giorni, a

Il racconto delle tentazioni ha un valore paradigmatico per comprendere l'intera vita di Gesù, e la sua morte

somiglianza di Israele, che vi era stato condotto per quaranta anni, allo scopo di farlo venire allo scoperto. Il testo biblico scrive: "Per sapere che cosa aveva realmente nel cuore" (Dt 8,2). Il deserto è il luogo dei demoni, dove l'uomo, nella solitudine assoluta, è posto dinanzi alla scelta decisiva: figlio obbediente a Dio o ribelle? Gesù è qui presentato come il modello di quei "figli... che sono guidati dallo Spirito", come scriverà Paolo nella lettera ai cristiani di Roma (Rm 8,14).

Il digiuno di Gesù non fu tanto opera penitenziale, quanto espressione della pienezza dello Spirito; solo alla fine infatti ebbe fame. Di questo momento di debolezza fisica approfittò il diavolo per metterlo alla prova. Si agganciò alle parole udite nel battesimo: "Tu sei mio Figlio". "Forse hai capito male - suggerisce il Maligno. - Prova a cambiare in panini questi sassi. Sarà una conferma della voce dal cielo, e nello stesso tempo verrai incontro al tuo stomaco". La tranquilla risposta di Gesù si rifà a Deuteronomio 8,3: "L'uomo non vive solo di pane, ma di ogni Parola che esce dalla bocca del Signore". La vita non viene a noi primariamente dal cibo, ma da Qualcuno che si pone in relazione con noi; anche l'economia non è il problema fondamentale della vita, ma piuttosto il rapporto tra noi. E questa fu la prima tentazione, in pieno deserto. La seconda tentazione è collocata dall'evangelista sulla strada verso Gerusalemme. Fu lì che in

una *fiction* diabolica il Maligno prospettò a Gesù una possibilità incredibile: diventare il padrone politico del mondo. In quel momento storico, il massimo del potere e della gloria risiedeva nell'impero romano e in

colui che ne era a capo. Immaginate che colpo: Gesù imperatore al posto di Tiberio Cesare! E il diavolo gli garantì che non barava: "Ecco è stato messo nelle mie mani e io lo do a chi voglio". San Giovanni lo confermerà nella sua *Prima lettera*: "Sappiamo che il mondo giace interamente in potere del Maligno" (1Gv 5,19). Gesù avrebbe semplicemente dovuto fare una prostrazione dinanzi a lui. Il massimo della perversione: l'adorazione da Satana. Ma non ci cascò; rimase saldo e rispose ancora con parole del *Deuteronomio* (6,13): "Solo al Signore tuo Dio ti prostrerai". Tutti abbiamo conosciuto uomini e donne prostrati al potente di turno, per ottenere favori ben più modesti. La terza tentazione avviene nel luogo sacro per eccellenza: il tempio di Gerusalemme; nel punto più alto, che strapiombava sul torrente Cedron; allora scorreva un centinaio di metri più in basso. Il demonio suggerì a Gesù di fare un gesto apparentemente santo: gettarsi nel vuoto senza paracadute e senza paura; Dio

avrebbe mandato gli angeli che gli avrebbero impedito di fracassarsi tra le pietre. Non è forse scritto nei *Salmi*: "Essi ti porteranno nelle loro mani, perché non inciampi nella pietra il tuo piede"? (Sal 90,11). Avrebbe sperimentato l'evidente favore del Padre, al di là di ogni ragionevole dubbio. Il Figlio respinse anche questa tentazione, appoggiato alla Scrittura, che comanda di non provocare Dio costringendolo a fare la propria volontà (Dt 6,16). In chiusura, Luca scrive che il diavolo considerò esaurito questo *round*, ma che sarebbe tornato alla carica al momento opportuno. Al rifiuto di essere adorato, risponderà con l'uccisione di Gesù stesso, a Gerusalemme, la città che "uccide i profeti" (Lc 13,34). Quella morte però sarà la Sua morte e la nostra vita. * *Esegeta, già docente all'Ita di Assisi*

(Il commento al Vangelo è anche sul nostro sito www.lavoce.it. Collegati utilizzando il QR code)



LA PAROLA della Domenica

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio 26,4-10

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 90

SECONDA LETTURA

Dalla Lettera di Paolo ai Romani 10,8-13

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca 4,1-13

QUARESIMA.
L'attualità che riveste anche per il bene della società civile

Se la Quaresima non ci fosse nell'anno liturgico, occorrerebbe inventarla. E prima ancora che per i cristiani... per gli uomini del nostro tempo, per questa fase storica che il nostro Paese sta vivendo ma anche per l'intero Occidente. Può sembrare arduo, forse un rigurgito di orgoglio. Eppure la Quaresima, che è un tempo eminentemente liturgico, risulta un dono alla società, alla nostra cultura. Parole come "conversione, penitenza, digiuno e carità" non ci appartengono in modo esclusivo. Esprimono atteggiamenti dell'animo, bisogni dello spirito e del corpo, ossia della persona, da essere un patrimonio umano. Andiamo alle loro radici, anzi all'unica radice che li giustifica anzitutto in ambito cristiano. È Gesù Cristo, la sua passione e morte che culminano immanabilmente nella risurrezione. Per noi significa fede, e non una ideologia o un semplice aderire a dei valori. "All'inizio dell'essere cristiani - ci ha ricordato **Benedetto XVI** - non c'è una decisione etica, un'idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona". Come dire che la Quaresima in quanto conversione è tornare a convergere in Cristo. È ripresa di fede, anzi di consapevolezza del dono ricevuto della fede. Il principio fondante la vita del credente cristiano è Cristo. Si dirà che è lapalissiano per i credenti. Ma pur i credenti subiscono la distrazione dall'essenziale, anche quando sono cristiani dell'impegno. È di Cristo ne ha bisogno la "nuvola" di questo tempo, che ha perso chiarezza d'intenti, di fini, di



Quella conversione che fa bene a tutti

priorità. "Nuvola" perché sembra che non sappiamo come italiani e come europei da dove veniamo e particolarmente verso dove dobbiamo dirigerci. In Cristo vi è un senso fondamentale della vita, che Gesù ha interpretato in maniera assoluta. Si chiama amore, carità. La fede nasce dall'amore e genera amore. Che cosa domanda la gente alla politica, ai partiti, ai movimenti, alle alleanze in questa drammatica campagna elettorale? Amore e dedizione per questo Paese. Il che esige una conversione che ponga al centro la persona, la famiglia, il lavoro, l'economia intesa come attività di valore sociale e non individualistica. Sembra poesia, detto in questo modo. Ma guarda

caso questo cambiamento, che in termini cristiani prende il nome di conversione, esige la confessione di un peccato, anzi di tre peccati simbolo, rappresentativi del male che è ben esplicitato nelle tre tentazioni a cui si sottopone Gesù.

È il fascino perverso di tre poteri: quello politico ("Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni"), quello economico ("Di' che queste pietre diventino pane"), quello religioso sostituito dalla propria ragione ("Gli angeli ti sosterranno"). Non è vero che necessitiamo di politici che badino a noi e non a se stessi e agli interessi di riferimento, di imprenditori e banchieri

Che cosa chiede la gente alla politica, ai partiti, ai movimenti di opinione? Amore e dedizione per questo Paese

con lo sguardo alla giustizia, di dirigenti e di scienziati che non pensino di essere Dio impadronendosi del genere maschile e femminile, del matrimonio, dell'inizio e della fine della vita? Attenzione però che queste brame non sono solo dei potenti. Esse s'annidano dentro ciascuno di noi. Cristo ha vinto le tentazioni con la preghiera. Indispensabile per i cristiani; fondamentale per tutti, laici compresi, quale pausa dello spirito, per ridonare umanità, autenticità. Essa deve accompagnarsi al digiuno e alla penitenza. Digiuno non come dieta ma quale presa di distanza dal potere del corpo su di noi. Penitenza come controllo del desiderio da cui nasce tanto il bene come il male. Non sono però in funzione di se stessi, quasi a mortificarci nelle nostre aspirazioni. Insieme alla preghiera servono a prepararci alla carità. Madre Teresa con le sue sorelle cominciava la sua giornata di soccorso ai poveri da una lunga adorazione. Giovanni Bosco, il santo della carità educativa, traeva forza nella sua nuova pedagogia per i ragazzi di strada e poveri, dalla preghiera notturna. Ugualmente sant'Ambrogio per la sua carità politica. Bernadette Soubirous visse di preghiera perché Lourdes divenisse il luogo della consolazione dalla sofferenza. Si "perda tempo" nella preghiera, accompagnandola dal digiuno e penitenza perché da lì nasce la carità e il cambiamento di un Paese come della propria famiglia.

Bruno Cescon

TOSSE?

grinTuss

Protegge la mucosa, calmando la tosse

Da 1 anno di età



Sciroppo Adulti

senza glutine
gluten free

Sciroppo Bambini



CON INGREDIENTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA



Gli sciroppi GrinTuss creano un film protettivo a "effetto barriera" che calma la tosse secca e produttiva proteggendo le prime vie aeree. Sono formulati per aderire alla mucosa e limitarne il contatto con agenti esterni irritanti. **Promuovono inoltre l'idratazione della mucosa e del muco favorendone l'espulsione.** Gli estratti liofilizzati di Plantaggine, Grindelia ed Elicriso presentano proprietà mucoadesive e protettive grazie all'azione di sostanze vegetali quali mucillagini, gomme e resine. Il Miele svolge un'azione protettiva ed emolliente conferendo un gusto gradevole, completato dall'azione rinfrescante degli oli essenziali.

SONO DISPOSITIVI MEDICI CE 0373

Aut. Min. del 06/07/2012

Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso

Aboca S.p.A. Società Agricola

Sansepolcro (AR) - www.aboca.com



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

VENERDÌ 15 FEBBRAIO 2013

La Chiesa ha bisogno dell'amore sponsale e della famiglia per essere segno e luogo dell'incarnazione dell'amore di Dio tra gli uomini. Questo vale anche e soprattutto in relazione alle giovani coppie: una Chiesa, per essere giovane e vitale ha bisogno di sposi giovani e di famiglie giovani. Mentre la società sembra fare del tutto per distruggere i legami di amore, guardando alla fedeltà persino con irrisione, le centinaia di coppie di fidanzati che rinnovano la loro promessa d'amore davanti all'urna di san Valentino, patrono dell'amore, in occasione della Festa della promessa o le migliaia di coppie sposate che festeggiano il loro matrimonio in questa occasione, sottolineano invece quell'amore forte che è fatto di fedeltà e forza anche a costo di sacrificio. **L'amore, se è tale, è eterno.** L'amore non è scontato e richiede attenzione, fedeltà, stabilità. Purtroppo molti pensano che l'amore sia una cosa passeggera. La frequenza delle liti e delle rotture fa pensare che l'amore durevole sia

San Valentino, patrono dell'Amore

† Vincenzo Paglia*



impossibile. Ma l'amore che noi vogliamo, l'amore che ci fa vivere, l'amore che il Signore ci dona è per sempre. Questo è possibile solo se non confidiamo in noi stessi, solo se non siamo schiavi dei nostri istinti. Ecco perché per amare dobbiamo volgere lo sguardo verso Dio, sorgente dell'amore. Oggi, e in ogni giorno, dobbiamo chiedere a Dio: "Signore, insegnaci ad amare!". È una preghiera che non dobbiamo mai dimenticare: "Signore, insegnaci ad amare!". È una preghiera necessaria sempre, ma soprattutto oggi. Abbiamo davanti a noi tanti falsi maestri d'amore che in realtà insegnano a pensare a se stessi, a vivere solo per se stessi. Ecco perché è facile fare la guerra, è facile farsi gli affari propri, è facile

offendere, è facile odiare, è facile tradire, è facile farsi del male. Ma l'amore vero, e soprattutto l'amore che viene da Dio, è l'esatto contrario dell'egocentrismo.

C'è bisogno di riscoprire l'amore per essere saldi, per vincere ogni incertezza proprio nei momenti più difficili. Dobbiamo praticare la lingua dell'amore, che è la tenerezza per chi ci sta accanto, la passione per rendere il mondo più bello, la compassione per i più poveri e i più deboli, l'impegno per rendere il mondo più pacifico. Per la crescita della famiglia è necessario mettersi a fianco della giovane coppia, garantire un costante aiuto nella crescita e nella maturazione umana dopo il matrimonio, offrire supporti per il consolidamento della

relazione, man mano che essa sperimenta fragilità e difficoltà impreviste, che possono affievolire l'entusiasmo.

San Valentino spese la sua vita per aiutare gli altri: guariva i malati, soccorreva i poveri, era attento ai bambini ed ebbe un'attenzione particolare ai giovani. Aiutò a sposarsi due giovani, uno pagano e l'altra cristiana, affrontando e superando molte difficoltà. San Valentino sapeva aiutare i giovani ad incontrarsi, ad amarsi, a capirsi e perdonarsi, ad essere fedeli. Il fondamento dell'amore non è solo romanticismo, ma è volere il bene dell'altro, sapere superare le crisi e le difficoltà della vita, l'amore vero. È questa vita insieme che conduce lontano, fa gustare le cose felici, fa essere più uniti quando ci sono difficoltà, rende capaci di aiutarsi vicendevolmente. L'amore si apprende giorno dopo giorno. E sappiamo anche dove apprendere questa lingua: dal Vangelo, il libro dell'amore.

* Vescovo emerito di Terni - Narni - Amelia; presidente del Pontificio consiglio per la famiglia



San Valentino nella vetrata della basilica omonima a Terni



MONDOTTICA

CONTATTOLOGIA OCCHIALI DA VISTA E SOLE

Le migliori
marche per te.

VEDIAMOCI
NELL'IGLOO



Novità
neve 2013
MASCHERE
e **CASCHI**
da **SCI**

Vieni a farci visita.

PONTE FELCINO
Via dell'Ala, 16
Tel. 075.5913717

www.mondottica-perugia.it

MONTELUCE. Grande festa con tutti i preti "passati" in parrocchia La comunità c'è proprio tutta!

Domenica 3 febbraio scorso, la parrocchia di Monteluca si è riunita ancora una volta in occasione del suo centenario per un evento tanto atteso quanto raro, quello cioè di una concelebrazione eucaristica con tutti i sacerdoti che hanno svolto un ministero pastorale nella comunità nel corso di questi lunghi anni. L'idea di invitare tanti parroci che hanno intrecciato la loro vita con quella di Monteluca, e che ora proseguono il loro ministero in luoghi differenti, seppure vicini, (la "vigna" è sempre la stessa!) ha entusiasmato tutti. Così, fin dalla pubblicazione del calendario degli appuntamenti di questo anno giubilare, questo è risultato subito tra i più graditi e attesi dalla comunità, perché - non c'è niente da fare - quando il Signore passa attraverso le parole, gli occhi, le mani e i piedi dei Suoi ministri, lascia il segno.

Già dalle settimane precedenti fremevano i preparativi per accogliere al meglio i tanti sacerdoti che hanno reso visibile e tangibile la grazia di Dio nella vita di tante persone, lasciando un ricordo e un'impronta indelebile nella mente e nel cuore dei fedeli attraverso l'azione sacramentale, ma anche tramite l'esempio di vita donata e votata al servizio, la vicinanza sincera, l'ascolto attento, il consiglio, il sorriso, il pianto, il conforto. Amo pensare che anche tutti questi parroci, dal canto loro, abbiano conservato la luce dei momenti vissuti insieme, delle lotte portate avanti insieme, perché non è da soli che si può affrontare la scalata verso la vetta, ma solo nella fraternità e nella corresponsabilità.

Ecco perché, in una chiesa gremita e commossa, e in un clima di grande affetto e unità, accanto al parroco don Luciano Tinarelli e a mons. Vittorio Peri, presidente nazionale dell'Unione apostolica del clero, che ha presieduto l'eucarestia, si sono radunati don Giuseppe Gioia, don Leonardo Romizi, don Calogero Di Leo, don Sergio Susi, don Paolo Ianni, don Aldo Lilli, don Augusto Penchini, don Fabio Quaresima, don Alessio Fifi, don Francesco Verzini e padre Alberto Canestrari, prezioso collaboratore da oltre 20 anni.



Foto di gruppo di tutti i sacerdoti che hanno svolto il loro servizio nella parrocchia

Una grande concelebrazione eucaristica ha visto presenti tutti i parroci ancora viventi che si sono succeduti alla guida della comunità. Era come se tutte le generazioni fossero insieme a lodare il Signore

Don Angelo Marchesi e don Antero Alunni, nonostante il desiderio di partecipare a questo evento, hanno dovuto declinare l'invito per motivi di salute, pur sentendosi in qualche modo presenti. La strada privilegiata dell'annuncio che hanno intrapreso questi "uomini di Dio" è sempre quella del rapporto diretto e delle scelte condivise: Dio passa attraverso la relazione: è da lì che possiamo

dire di "averlo visto, udito, toccato e veduto", come ha cantato il coro durante la messa.

L'"abbraccio" dall'assemblea mi ha fatto pensare all'umanità di Gesù, alla bellezza dell'amicizia. La chiesa tra le case è la nostra Betania: non l'idillio di una vita lontana dal mondo, ma la gioia di una libertà incarnata.

Il parroco don Luciano ha voluto ricordare anche tutti i sacerdoti di Monteluca già passati alla Gerusalemme celeste. Dopo la celebrazione, il rendimento di grazie a Dio è proseguito con un pranzo di solidarietà in oratorio, arricchito da un'ulteriore sorpresa, la graditissima visita del nostro arcivescovo, Gualtiero Bassetti, che non fa mai mancare il sostegno ai suoi Pastori e al suo gregge.

Chiara Casagrande

Il prossimo incontro di catechesi biblica

In questi tempi carichi di interrogativi, il Signore non ci vuole supereroi, ma fratelli! La concelebrazione in parrocchia del 3 febbraio ha providenzialmente coinciso anche con la Giornata per la vita, che non è solo la vita biologica, ma è la vita custodita e fatta fiorire, oltre che dai genitori, dai "padri" e "madri" che il Signore ci mette accanto nel cammino di ricerca di senso e di bellezza. Queste presenze umili e feconde, grazie a Dio, non mancano: come don Luciano Avenati, che guida l'adorazione



Padre Michelini

mensile, e che è ormai divenuto un punto di riferimento per l'ospitalità estiva dei giovani di Monteluca; e padre Giulio Michelini, che da alcuni anni accompagna con pazienza e sapienza il cammino delle famiglie e che offre nei momenti forti dell'anno liturgico percorsi di catechesi biblica, in continuità con una sana e santa tradizione della parrocchia. Il prossimo appuntamento è **domenica 17 febbraio**, alle ore 10, per approfondire, non a caso, il tema dell'amicizia nel *Vangelo di Giovanni*.

FOTOGRAMMI



Don Luciano Tinarelli e mons. Giuseppe Chiaretti



La lectio divina di padre Viola in parrocchia



Gita a Castelluccio con il maggiolone di don Luciano



La comunione in parrocchia (1940 - 42)



Giovani in campeggio a Foce nel 1978

MONTELUCE. Una mostra fotografica per i 100 anni L'amore dona occhi per vedere

"L'amore dona occhi", è vero: non si tratta solo di un *modus operandi* dei bravi fotografi che sanno cogliere una bellezza e decidono di immortalare. "L'amore dona occhi" è anche l'esortazione di don Armando Matteo nel concludere una video-presentazione del suo recente libro *La prima generazione incredula*. Un testo senz'altro da leggere, che vuole sostanzialmente riflettere e interrogare sulle motivazioni per cui la maggior parte dei giovani, privati della testimonianza della famiglia, vivono di fatto, ormai, una vita senza Dio, in un irritualismo diffuso in ogni ambito, in cui la fede è vissuta marginalmente, magari anche durante l'ora di religione a scuola, o in parrocchia, in oratorio, solo per poche ore o addirittura per pochi minuti a settimana. Come comunità cristiana non siamo chiamati solo a riflettere sulla nostra intima e personale fede, ma a farci carico

di quella degli altri, dei giovani in particolare. Se ridiamo al termine "gioventù" il significato del vino nuovo, della vita innamorata e appassionata, dell'amicizia con Dio. Altrimenti cosa vuol dire essere "giovani" o rimanere "giovani"? La nostra società triste, smemorata, impaziente, distratta, ama più il giovanilismo che i giovani e ha declinato l'adulità e la vecchiaia in senso negativo (rovesciando l'ottica del passato), sradicando così gli alberi dalle loro radici, con l'illusione che in una piccola bacinella d'acqua vivranno meglio e a lungo... Il sorriso di Dio e il suo volto "giovane" sono invece il tratto più saliente che emerge dalla mostra fotografica, un altro dono da condividere, che vuole sì ricordare, ma soprattutto testimoniare e raccontare le opere di Dio alle nuove generazioni, accorciando le distanze col mondo degli adulti, per costruire un ponte tra passato, presente e futuro. La mostra, allestita da

alcuni parrocchiani con il contributo di tanti prestatori di foto, racconta 100 anni di storia e di vita della parrocchia, e sta riscuotendo un successo forse inatteso, al di là delle previsioni. Anche i parroci che hanno concelebrazionato l'eucarestia il 3 febbraio a Monteluca si sono commossi nel rivedersi in bianco e nero, e più commossi ancora erano gli ex parrocchiani. Una "carrellata" che fa riflettere e fa sognare, per non perdere i volti e le storie importanti, che lì per lì apparivano scontate: ma poi, riguardando indietro, sono come le orme sulla sabbia, con cui Dio mostra il suo progetto su ciascuno. La mostra è corredata anche da cartoline storiche di Perugia di Adriano Piazzoli e da alcuni scatti d'autore del fotografo Federico Miccioni. Andrea Moretti ha realizzato un dvd che contiene tutte le foto raccolte finora (circa 300), anche quelle che per motivi di spazio non sono state esposte. Sarà visitabile **fino alla fine di aprile**. Orari di apertura: dal lunedì al sabato ore 17-19.30 / domenica ore 9 - 13; 17 - 19.30. Info 075 5720708 - 359 6644124.

BREVI

❖ DIOCESI

In preghiera per Benedetto XVI

L'Arcivescovo invita tutto il popolo di Dio a vivere nella preghiera un importante momento per la vita dell'intera Chiesa. Convoca in cattedrale tutto il clero e i fedeli, in particolare i giovani, alle ore 21 di mercoledì 27 febbraio, per una celebrazione di ringraziamento a Dio per il ministero pontificio di Benedetto XVI e di vicinanza spirituale alla sua persona.

❖ SANT'AGNESE

Eletta la nuova madre badessa

A seguito della prematura scomparsa di suor Chiara Michela, abbadessa del monastero di Sant'Agnese in corso Garibaldi a Perugia, avvenuta la notte dello scorso Natale, nel pomeriggio di martedì 12 febbraio si è celebrato il Capitolo elettivo per rieleggere la madre abbadessa. Si tratta di suor Sara Donata, coadiuvata da suor Maria Chiara, vicaria, e da suor Chiara Speranza, "discreta". Suor Sara Donata proviene dalla diocesi di Milano ed è in monastero da 17 anni.

❖ UMBRIA RADIO

Torna la trasmissione "Domenica fuori porta"

Dal 17 febbraio ritorna "Domenica fuori porta", appuntamenti di Quaresima in diretta su Umbria Radio. L'emittente diocesana perugina a diffusione regionale, dopo il gradimento di ascolto dello scorso anno, ripropone la trasmissione "Domenica fuori porta" a partire dalla prima domenica di Quaresima (17 febbraio) alla domenica delle Palme (24 marzo) con la diretta della messa, alle ore 11.30, che può essere ascoltata anche sul sito www.umbriaradio.it. Quest'anno Umbria Radio esce dai confini diocesani e trasmetterà la messa domenicale da: Città di Castello (chiesa della Madonna del Latte), 17 febbraio; Gubbio (chiesa Madonna del Prato), 24 febbraio; Bastia Umbra (chiesa di San Michele Arcangelo), 3 marzo; Foligno (chiesa di San Paolo), 10 marzo; Spoleto (chiesa del Sacro Cuore), 17 marzo; Perugia (cattedrale di San Lorenzo), 24 marzo.

❖ GIOVANI/ADULTI

Corso di formazione con suor Roberta

La libertà e il legame; il maschile e il femminile; la relazione d'amore, come costruire l'amore per sempre... sono alcune delle tematiche che verranno affrontate nell'ambito di un corso, tenuto da suor Roberta Vinerba, dedicato a giovani e adulti dai 17 anni in su. Tema degli incontri, che si terranno per cinque venerdì, a partire dal 22 febbraio fino al 22 marzo (ore 21) al centro Mater Gratiae di Montemorcinò, è "E ti amo, ti amo alla follia".

DIOCESI. Le iniziative per il periodo di Quaresima

Mons. Bassetti nella Quaresima dell'Anno della fede terrà delle catechesi nella cattedrale di San Lorenzo, ogni domenica pomeriggio, dal 24 febbraio al 17 marzo, alle ore 16.30. "Ogni incontro sarà aperto da un breve momento di preghiera - spiega il vicario generale, mons. Paolo Giulietti -, cui seguirà la lectio dell'Arcivescovo e alle ore 18 la messa. Le quattro catechesi approfondiranno altrettanti articoli del Credo: Dio Padre; Gesù Cristo, Figlio di Dio; lo Spirito santo; la Chiesa. Al termine dell'ultimo incontro, mons. Bassetti consegnerà a tutte le parrocchie una formula per il rinnovo della fede battesimale, da recitarsi in via straordinaria nella Veglia pasquale e nelle domeniche di Pasqua. Umbria Radio trasmetterà in diretta i quattro incontri, e li manderà in replica nel corso della serata di ciascuna domenica". Le catechesi quaresimali tenute dall'arcivescovo in San Lorenzo, insieme al pellegrinaggio diocesano a Roma in programma per il prossimo settembre, "saranno - conclude mons. Giulietti - i due 'segni' che inviteranno tutti i fedeli a vivere intensamente l'Anno della fede". Il Vescovo in questo periodo torna anche sul tema del rinnovamento in atto in diocesi attraverso le nuove Unità pastorali (Up), alle quali è dedicato l'opuscolo *Unità pastorale, piacere di conoscerla!* edito da *La Voce* e stampato in circa 70 mila copie. Il testo è suddiviso in due parti:

Da segnalare le catechesi dell'Arcivescovo sul "Credo", lo speciale opuscolo de *La Voce* sulle Unità pastorali, e la Raccolta viveri per il Perù

una generale e una specifica per ciascuna Up, con informazioni sulle parrocchie e loro attività. L'opuscolo sarà distribuito dai parroci alle famiglie durante le benedizioni pasquali. Come evidenzia mons. Bassetti, non si tratta di un'operazione di "ingegneria ecclesiastica", ma di un'opportunità perché la Chiesa possa credere e amare in modo "aggiornato", secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II. Infine, la Quaresima è occasione mag-

giore di riflessione e di attuazione della carità. Come ricorda il direttore della Caritas diocesana, Daniela Monni: "La Quaresima, nell'Anno della fede, vuole essere un segno per richiamare nella vita ordinaria, nei luoghi di lavoro, nelle parrocchie, la necessità di una carità che si fa concreta. Nell'educare i giovani a questa attenzione per i poveri, anche quest'anno, in collaborazione con la Pastorale giovanile e l'Operazione Mato Grosso, viene riproposta la Grande raccolta viveri per le popolazioni delle Ande peruviane, che vede coinvolti tantissimi bambini, ragazzi, educatori, catechisti, sacerdoti. Nonostante la crisi, avere occhi, cuore, mani per chi da sempre soffre la fame è fidarsi di Qualcuno più grande dell'uomo".

R. L.



PERUGIA. Una casa per far nascere i figli in modo meno "freddo" e più formativo

Chi nasce "bene" vive meglio. Cosa si intende per nascere bene? È un qualcosa che diamo per scontato, ma partorire un figlio ai giorni nostri non è più un atto tanto naturale. Ne hanno parlato nel corso di un incontro di formazione indirizzato a genitori e future mamme un gruppo di ostetriche giovani e motivate, guidate da Oriella Ferrigno, Marianna Maselli e Giovanna Oscari, in collaborazione con l'associazione umbra "Giardino della salute". L'associazione è nata nel 2012 per la "promozione della gravidanza e della nascita responsabile e non violenta, la promozione del parto e del

puerperio domiciliari, al fine di salvaguardare il benessere della madre, del neonato e della famiglia nel suo divenire". Obiettivo dell'incontro - svoltosi presso la sede provinciale perugina della Croce rossa - era presentare il progetto della "Casa di maternità Maishamani" (due parole che in lingua swahili significano vita e pace), ovvero un luogo ubicato all'interno di un agriturismo in piena campagna, nella zona del lago Trasimeno, in cui garantire l'assistenza alla gravidanza, al parto non ospedalizzato e al puerperio fisiologici, e che offra percorsi di accompagnamento alla genitorialità. La casa verrebbe



gestita da un team di ostetriche in collaborazione con un gruppo multidisciplinare (ginecologi, pediatri, educatori e altre figure professionali) che opera in integrazione con tutti i servizi dell'Azienda sanitaria locale coinvolti nel Percorso nascita. Quindi, non un presidio isolato per "coraggiose donne decise a tutti i costi a un ritorno all'antico", ma un

luogo pieno di umanità e allo stesso tempo in grado di offrire tutte le garanzie mediche nel delicato momento del parto. Le ostetriche promotrici dell'iniziativa si sono già messe in contatto con l'Asl del territorio per ottenere una convenzione con il Sistema sanitario. Non si tratterebbe del primo caso in Italia, ve ne sono già varie fra il Nord e il Centro del Paese. Frattanto, in attesa di trovare anche i finanziamenti per attrezzare la struttura che già è stata individuata, viene proposto un percorso per futuri genitori chiamato "Amore creativo: un viaggio dedicato ai bambini per far crescere gli adulti". Per informazioni e iscrizioni è necessario contattare entro il 15 marzo: oriella.ferrigno@gmail.com. Mariangela Musolino

DIOCESI. La Giornata del malato

"Voi malati, trasparente immagine del Cristo"

"Va' e anche tu fa' lo stesso": è stata la parabola del Buon Samaritano ad accompagnare, quest'anno, la 21a Giornata mondiale del malato, memoria liturgica dell'apparizione della Madonna a Lourdes. Domenica scorsa malati, operatori sanitari, associazioni di volontariato e fedeli si sono dati appuntamento alla chiesa di Santa Lucia, per celebrare la ricorrenza alla presenza dell'arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, mons. Gualtiero Bassetti. "Questa giornata - ha sottolineato l'Arcivescovo - vuole essere un momento di preghiera e condi-

visione in nome della sofferenza umana, specchio di quella di Cristo. Oggi sono vicino a ciascuno di voi con la preghiera e, mi auguro, in autunno con l'inizio della visita pastorale, di poterlo essere anche fisicamente. Non siete abbandonati né inutili - ha continuato mons. Bassetti rivolgendosi ai malati presenti -, voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine. La Parola di oggi ci insegna e ci stimola affinché impariamo ad essere ognuno il buon samaritano dell'altro, soprattutto di chi soffre alla luce dei grandi esempi della beate Teresa di Calcutta, di Raul Follereau e del venerabile

Luigi Novarese". Mons. Bassetti ha poi rivolto un pensiero ai giovani "affinché siano sempre più parte attiva nel volontariato e nella pastorale sanitaria", menzionando, a tal proposito, il pellegrinaggio giovani, organizzato da Unitalsi e Pastorale giovanile, che si svolgerà a Lourdes dal 30 giugno al 6 luglio. L'incontro a Santa Lucia è stato anche l'occasione per l'inaugurazione e la benedizione, da parte dell'Arcivescovo, di un nuovo automezzo acquistato dalla sot-

tosezione Unitalsi di Perugia per il trasporto delle persone a mobilità ridotta in carrozzella. "Il raggiungimento di questo obiettivo - ha spiegato la presidente Laura Giovagnoni - non sarebbe mai stato possibile senza la sensibilità e la generosità delle innumerevoli persone della comunità perugina che hanno aderito alle tante iniziative di raccolta fondi organizzate". Con l'acquisto dell'automezzo, l'Unitalsi di Perugia può ora offrire il servizio di trasporto in sicurezza a disabili e anziani, per permet-

tere loro di partecipare a tutte le attività che vengono organizzate dall'associazione al fine di migliorare la qualità della vita di chi è più bisognoso, di chi è solo, di chi attraversa dei periodi di difficoltà, di chi necessita di amore e di calore. Le offerte raccolte nel corso della messa saranno invece destinate alla realizzazione di un "giardino sensoriale" presso la residenza per anziani di Fontenuovo. Il giardino - hanno spiegato i responsabili di Fontenuovo - è stato realizzato in collaborazione con la facoltà di Agraria e si rivolge prevalentemente agli anziani malati di Alzheimer (circa il 20% degli ospiti di Fontenuovo) o da demenza senile (circa il 70%). Prevede, infatti, un percorso circolare senza ostacoli sul cui cammino sono disposte piante e fiori così da stimolare positivamente, attraverso profumi e colori, la mente dei malati. Laura Lana



Mons. Bassetti benedice l'automezzo

Pozzuolo. Pellegrinaggio dei giovani - e non solo - a Laviano per la festa di santa Margherita da Cortona

Là tra i simboli del battesimo

È ormai tradizione consolidata che la domenica prima del 22 febbraio (in questo caso, il giorno 17), giorno natale di santa Margherita, i giovani - e non solo loro - si ritrovino nella chiesa parrocchiale di Pozzuolo per rendere omaggio alla nostra Santa che in questa chiesa *renata est* è spiritualmente nata, nel fonte battesimale adorno delle belle immagini prodotte da padre Ugolino da Belluno. Attraverso l'immagine di *Giovanni che battezza Gesù presso il guado del Giordano*, l'artista tenta di spiegarci "il mistero dell'acqua che dà la vita", e pone ai lati delle due figure centrali l'Albero della vita e l'Albero del bene e del male. Non c'è la voce del Padre, ci sono però i doni dello Spirito santo, indicati dalle folgori di colore rosso acceso che ornano il cielo del Fonte. Mentre in basso, in un'acqua dalla trasparenza cristallina, conchiglie e pesci nuotano in tutta tranquillità, mentre le piante che crescono lungo il corso del fiume mettono in evidenza la fertilità dell'acqua: "Daranno frutto a suo tempo e le loro foglie non appassiranno mai". Immagini tutte che stanno a ricordarci il *Salmo 1*, che proclama

beato l'uomo che "nella legge del Signore trova la sua gioia e medita la sua legge giorno e notte, in modo che tutto quello che fa, riesca bene". Accanto al Fonte e al Cero pasquale acceso, insieme rinnoveremo le promesse battesimali, poi inizierà il nostro pellegrinaggio verso Laviano. Farà da guida a questa cerimonia il Vescovo di Montepulciano, padre Rodolfo, mentre il vescovo Gualtiero Bassetti ci raggiungerà nel corso del pellegrinaggio. Giunti a Laviano, celebreranno l'eucarestia, insieme ai sacerdoti presenti, dinnanzi al santuario della Conversione: la chiesetta dove la piccola Margherita ha pregato, e dove, dopo la triste esperienza con Arsenio, ha ascoltato la parola del Signore che la invitava alla conversione. Il programma prevede alle ore 9.30 arrivo a Pozzuolo, alla chiesa parrocchiale sosta per un ristoro e accoglienza; ore 10 rinnovamento delle promesse battesimali, ore 10.15 partenza del pellegrinaggio verso Laviano; ore 11.15 arrivo a Laviano e celebrazione messa; ore 13 ritorno a Pozzuolo e pranzo.

Don Pietro Becherini



Il fonte battesimale di padre Ugolino da Belluno

BREVI

❖ PERUGIA

La visita di Monti



Il presidente del Consiglio Mario Monti in visita elettorale a Perugia, mercoledì 13 scorso, nella tarda mattinata, si è incontrato con l'arcivescovo Gualtiero Bassetti nella sede del vescovato. Nel breve colloquio privato durato una decina di minuti l'arcivescovo non ha mancato di esprimere la sua preoccupazione per la mancanza di lavoro e le difficoltà delle piccole e medie imprese del nostro territorio. All'incontro ha partecipato anche la moglie del Presidente, Elsa. Il Presidente poi ha partecipato nella sala dei Notari alla conferenza su "Istruzione, cultura, green economy: le chiavi del futuro".

❖ AVIS PERUGIA

Assemblea annuale

L'Avis comunale di Perugia organizza per sabato 23 febbraio alle ore 16, presso la sala polivalente di Lacugnano, l'assemblea ordinaria annuale. Nel corso dell'assemblea saranno illustrate le attività svolte nel 2012 dall'Avis comunale e le iniziative previste per il 2013 e saranno anche premiati con il distintivo i soci donatori che hanno effettuato rispettivamente 8, 16 e 24 donazioni di sangue, e i 43 giovani diciottenni che hanno effettuato la prima donazione nel corso del 2012.

❖ DÒNCA

L'arte del vetro

Lunedì 25 febbraio, alle ore 17, al teatro Morlacchi di Perugia, l'Accademia del Dòncia invita ad un incontro su "Una storia di famiglia, ma non solo. L'arte del vetro a Perugia: il laboratorio Moretti Caselli". Insieme a Sandro Allegrini, ne parleranno Anna Falsetti, Luciana Marino e Giorgio Panduri.

❖ AMBIENTE

"M'illumino di meno"

Perugia e Assisi aderiranno all'iniziativa "M'illumino di meno", lanciata dalla trasmissione di Radio 2 Caterpillar, che ha come obiettivo la promozione del risparmio energetico. A Perugia venerdì 15 verrà spenta l'illuminazione di piazza IV Novembre con la Fontana maggiore e ad Assisi quella della Rocca maggiore.

MARCIANO. Corso di catechesi guidato dai volontari del Cvs. Primo relatore: Zelinda Elmi



Zelinda Elmi

Lunedì 4 febbraio presso la casa di accoglienza "M. Immacolata" di Marsciano è iniziato un corso di catechesi guidato dai volontari del Cvs sul tema della sofferenza. "Una presenza che accompagna" è il titolo dato all'iniziativa: presenza ineludibile che fa parte della vita ma che, se accolta e unita alla croce di Cristo, acquista un valore spirituale oblativo altissimo. Intorno ad un tavolo si è svolto il primo incontro. Orfeo Ambruosi, presidente della casa di residenza di Fontenuovo e

volontario del Cvs, ha presentato il programma ricordando che l'appuntamento è per il primo lunedì di ogni mese alle ore 10. A Zelinda Elmi, membro attivo del Cvs, appena eletta presidente diocesana, il compito di relazionare sul tema, partendo da come l'ha prospettato e vissuto il fondatore del Cvs mons. Luigi Novarese, a come venga perseguito oggi dall'associazione. Mentre Zelinda racconta la sua vita ironizzando sulla sua disabilità, e mentre confida umilmente che considera la sua condizione come un atto di

amore di Dio, quasi un privilegio, gli anziani della casa di accoglienza la guardano con un senso di smarrimento, increduli e stupiti da tanta fede, da tanta serenità; lei, piccola "come un granellino di senape" ma forte, determinata a portare avanti la missione che Dio le ha affidato. Un incontro di forte impatto emotivo, molto partecipato. Si è concluso con la presentazione del suo libro-testimonianza *Una piccola grande vita* e con la bellissima notizia che Zelinda sarà premiata a Cascia il 22 maggio insieme ad altre due donne segnalate per meriti significativi nell'ambito sociale, culturale, religioso.

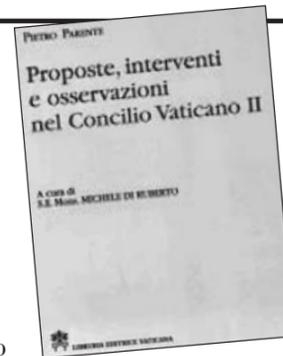
Angelina Gravina

DIOCESI. Un libro raccoglie il pensiero di mons. Parente Vescovo e grande teologo

Ho voluto con insistenza un libro riguardante uno degli arcivescovi storici del passato perugino, mons. Pietro Parente. Si può ben comprendere che un prete che lo ebbe come Pastore nel verde della propria stagione sacerdotale sia tanto curioso ed entusiasta di possederlo. Certo, non si potrà leggerlo velocemente e capirlo tutto. Il libro è la sintesi di numerosi e poderosi volumi di un grande teologo italiano, famoso in tutto il mondo, autore di testi scolastici adottati in quasi tutti gli atenei del mondo, molti in latino pregevole e scorrevole. Nella sua tempra di scrittore non mancavano vivezza polemica e contestazione. Stampato dalla Libreria vaticana e realizzato a cura di mons. Michele Di Ruberto, tratta, più che di Pietro Parente, su Pietro Parente. Basta leggere il titolo in copertina: *Proposte, interventi e osservazioni nel Concilio Vaticano II*. Non intendiamo scrivere una recensione nel modo usuale; il nostro desiderio è di natura molto affettiva e anche desiderosa di ricostruire, possibilmente, la figura esaltante di questo nostro Pastore, maestro

di preti in tutto il mondo, elemento tra i più attivi e coinvolti nello stesso Concilio. Tanto personaggio è stato in mezzo a noi con tutta la sua autorità, ma anche con tutta la sua popolarità e semplicità. In lui si fondevano autorità, serietà, disciplina, esigenza di verità, tanto da creare impressioni quasi leggendarie di eccessiva severità... Ma è mio dovere dire che per tanti di noi avvenne di giudicarlo erroneamente, perché col tempo abbiamo avuto occasione di cancellare quello che scherzando dicevamo noi più giovani, che "Pietro aveva il cuore di pietra". Specialmente una lettera inviata a chi scrive, dopo il suo ritorno a Roma, mi commosse tanto era carica di affetto, di riconoscenza, di rimpianto per una città che diceva di avere amato moltissimo. Bisogna subito aggiungere che a questa scoperta si illuminarono tanti altri aspetti della personalità di Pietro Parente, ottimo parroco poi arcivescovo, poi cardinale di Santa Romana Chiesa, per quattro anni nostro Pastore, che Giovanni XXIII rivolse a Roma alla congregazione della Dottrina cristiana. Ci piace aggiungere il ricordo di

un grande monumento lasciato alla nostra diocesi: un seminario nuovo sul colle di Montemorcinio. Egli seguiva quasi quotidianamente il lavoro, vantandosi di essere il figlio di un capomastro; dava consigli, esaminava materiali, fino a far nascere più di un aneddoto. Una pennellata per dipingere il multiforme aspetto di questo uomo grande si può esprimere in un grazioso racconto. Venuta la Pasqua del primo anno del suo episcopato, vietò ai seminaristi quattro giorni di vacanza in occasione della santa ricorrenza (cosa veramente amara per chi mesi interi era stato lontano dalla famiglia). Intuendo lui che i seminaristi brontolavano, fece nel giorno del Venerdì santo una visita nella sala dove si ricevevano i genitori; un bambino di seconda media stava piangendo con la mamma per questo inatteso evento. Con la voce più burbera, disse al bambino: "Perché piangi?". E il bambino, cercando di interrompere le lacrime, disse: "Perché oggi [Venerdì santo] è morto il Signore". Questa volta a ridere fu soprattutto l'Arcivescovo. I temi principali del vasto studio, e anche delle polemiche, di Parente furono la collegialità, la liturgia, l'ecumenismo. Nell'immediato dopo-



Concilio, noi fummo scioccati dal sapere che alcuni eminenti personaggi da noi stimatissimi conservavano un'opposizione incredibile, globale, al Concilio. Ne ricordiamo tre: Parente, il famoso filosofo Cornelio Fabro e, localmente, un

domenicano molto apprezzato, padre Cinelli. È vero che nei nostri ambienti si trattava molte volte di discorsi superficiali, ma è risaputo che non subito e non in tutto si è arrivati alla comprensione del grande avvenimento. A proposito di mons. Parente, sempre popolarmente, è considerato un "convertito" e ora lo sappiamo con sicurezza mediante il libro, che lo testimonia ampiamente. Sui suoi novanta anni ha scritto, ha perfezionato, ha corretto molte cose sue ed altrui. E dopo i novanta anni, continuando a lavorare, scrisse ancora molti libri riconoscendo i valori altissimi del Concilio. Infine, non accontentandosi di questi ultimi libri, nel 1995 pubblicò il bellissimo *Maria Santissima: con Cristo nel disegno di Dio*, Milano 1985. Egli poi muore il 29 dicembre 1986 all'età di 95 anni e 10 mesi.

Don Remo Bistoni

BREVI

❖ QUARESIMA/1

“Stazioni” con il Vescovo

Nel tempo di Quaresima mons. Domenico Cancian presiederà la solenne concelebrazione eucaristica nella forma di stazione quaresimale secondo il calendario che inizia domenica 17 febbraio alle ore 18.30 nella basilica cattedrale.

❖ QUARESIMA/2

Via crucis dalle Cappuccine

Nei primi cinque venerdì del tempo di Quaresima - cominciando dal 15 marzo - si tiene il pio esercizio della Via crucis nel chiostro del monastero delle Cappuccine a Città di Castello, con inizio alle ore 21. La preghiera, settimana dopo settimana, sarà animata dalle varie comunità parrocchiali.

❖ QUARESIMA IN TV

Catechesi del Vescovo

Tornano, in quaresima, le catechesi televisive di mons. Domenico Cancian. Le puntate vengono trasmesse da Tevere Tv il mercoledì alle 17.25, il giovedì alle 16.30, il venerdì alle 19, il sabato alle ore 18.35, la domenica alle 8.10 e alle 10.10. Tele Radio Gubbio le manda in onda il sabato alle ore 19 e la domenica mattina alle ore 10.30.

❖ GIOVANI

Il “Cafè teologico”

Torna venerdì 15 febbraio, alle ore 21, nella “Cantina del Seminario” un altro appuntamento del “Cafè teologico”, la serie di incontri per i giovani, e non solo, su tematiche di attualità analizzate e lette con l'occhio della fede. Nell'occasione Andrea Mondinelli si confronterà con i presenti sul tema: “Quando finisce davvero la vita?”.

❖ LUTTO

Suor Florida Boriosi

Domenica 10 febbraio, nella sua camera presso la casa madre delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, è morta suor Florida Boriosi, originaria di Città di Castello, dove da alcuni anni era rientrata dopo aver trascorso larga parte della sua vita religiosa in varie case della congregazione, soprattutto a Roma. I funerali sono stati celebrati lunedì 11 febbraio e sono stati presieduti da don Livio Tacchini, nipote di suor Florida. Ai familiari e alle consorelle le condoglianze della nostra redazione.

TRESTINA-BONSCIANO. Saluto al diacono Romano Marini

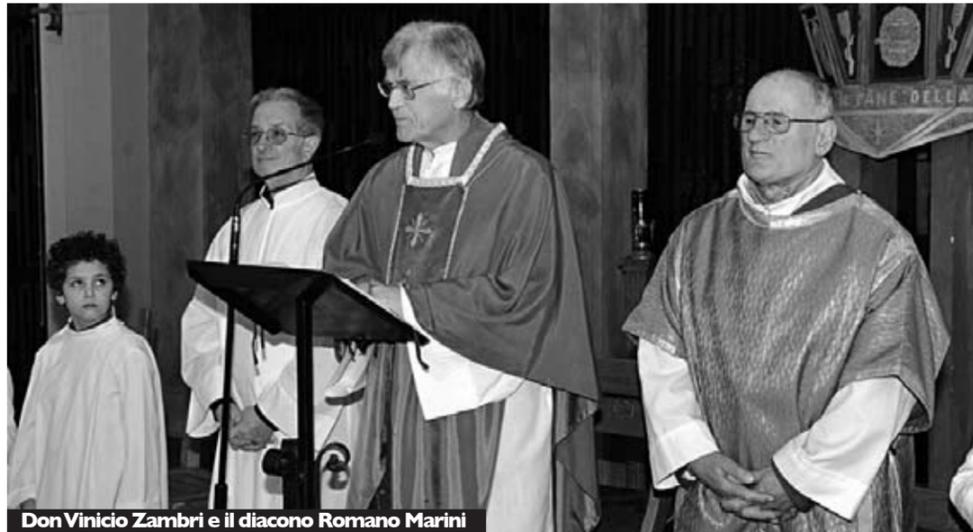
Domenica scorsa le comunità parrocchiali di Trestina e di Bonsciano hanno salutato il diacono Romano Marini che ha lasciato il servizio in quelle comunità. Abbiamo chiesto al parroco, don Vinicio Zambri, di raccontarci la festa che la parrocchia ha organizzato, ma soprattutto una considerazione sul ministero diaconale. Vi dedichiamo questa pagina nella consapevolezza che il diaconato permanente è una risorsa - forse ancora poco valorizzata - anche per la nostra Chiesa.

Dopo quasi diciannove anni, Romano lascia il suo servizio nelle parrocchie di Trestina e Bonsciano, che ha svolto con disponibilità e, penso, con gioia. E di questo lo ringraziamo sinceramente. Cessa il servizio qui da noi: non cessa di essere diacono. Sappiamo tutti che il diaconato è un sacramento che, imprimendo il carattere indelebile, rimane per sempre. Possono solo cambiare i modi e i luoghi di esercitarlo, secondo i bisogni della comunità diocesana e le disposizioni del Vescovo, a servizio del quale, principalmente, egli è costituito.

Abbiamo visto principalmente il diacono attorno all'altare nelle celebrazioni liturgiche, nella presenza nei vari momenti della vita pastorale della parrocchia, nel servizio delle varie categorie di persone, nel mettere a disposizione le sue doti e il suo brio, capace di generare sempre buon umore, nel partecipare alle nostre feste, ai campeggi dei ragazzi, con totale disponibilità.

Nel limite delle sue possibilità, ha condi-

Una vita da diacono



Don Vinicio Zambri e il diacono Romano Marini

Il suo prezioso servizio presso la comunità è durato un ventennio. Qualche considerazione sul diaconato permanente

viso nella parrocchia la responsabilità pastorale alla quale si affiancano diverse forme di servizio, che danno visibilità a questa responsabilità pastorale, fatta di progettualità condivisa e di impegni integrati, che impedisce di vedere il diacono come un sacrestano, servizio pur necessario e nobile e, tantomeno, come un “mezzo prete”. Quale ministro qualificato dell'eucaristia, portava ogni domenica la comunione ai malati e agli anziani impediti a partecipare alla messa, compiendo un alto gesto di solidarietà nei

confronti dei più deboli e bisognosi: con il Corpo del Signore portava la presenza della comunità nelle case, la consolazione del Signore, realizzando una intensa comunione tra malati-anziani e parrocchia. Quello della carità è lo specifico del “diacono” (“servo” in greco), che, tra l'altro, deve educare la comunità e coordinarne l'impegno di carità.

Non sempre Romano ha avuto la vita facile. La nostra mentalità passatista e, non raramente clericale, gli ha procurato qualche rifiuto, come anche il confronto con la varietà dei caratteri, compreso il mio di prete, che egli ha accolto con distacco sereno. Per quanto mi riguarda personalmente, gli chiedo perdono.

La giovinezza è soprattutto un affare di cuore: per questo auguriamo a Romano una giovinezza permanente.

DIOCESI. I Centri di ascolto di Unità pastorale adesso coprono l'intero territorio diocesano

Nel corso del 2012, dopo un lungo lavoro di promozione e sensibilizzazione delle parrocchie e dietro la nascita dell'Emporio della solidarietà S. Giorgio, ai Centri di ascolto di Unità pastorale già costituiti, se ne sono aggiunti altri, andando così a coprire tutto il territorio diocesano. Il Centro di ascolto (Cda) rappresenta l'organismo pastorale che, assieme alla

liturgia e alla catechesi, ha il compito di coinvolgere la comunità del proprio territorio affinché realizzi la testimonianza della carità. La rete, che unisce il Cda diocesano con quelli dell'Unità pastorale, è un risultato di grande importanza per la nostra comunità poiché i Cda di Unità pastorale hanno la caratteristica di essere vicini alla gente e alle famiglie del territorio. Essi, quindi, rappresentano un



L'emporio della solidarietà

punto di osservazione privilegiata dei bisogni e delle necessità presenti nella singola realtà territoriale, favoriscono interazioni e rapporti duraturi nel

tempo con le persone in stato di disagio e permettono di portare avanti con maggior efficacia la funzione pedagogica che caratterizza il senso dell'azione della Caritas. A oggi sono presenti otto Cda di Unità pastorale così distribuiti: uno nella zona pastorale Sud, quattro nella zona pastorale Centro e tre nella zona pastorale Nord. Nel corso di un incontro tra i volontari che operano nei Cda sono state concordate alcune iniziative per sensibilizzare le comunità parrocchiali, a partire dal tempo di Quaresima.

La storia della Chiesa di Città di Castello è uno scrigno ricco di santità. Coloro che ci hanno preceduto, trasmettendoci la fede, possono parlarci e dirci come si può essere discepoli di Gesù Cristo. Questa convinzione anima la rubrica che oggi inizia e che ci accompagnerà per tutto il tempo di Quaresima. Ascolteremo grandi personaggi del passato, più o meno remoto, che ci spiegheranno come hanno vissuto loro la Quaresima, indicandoci una strada per fare altrettanto anche noi. Cominciamo con **Serafina Brunelli**. Un'ultima indicazione: per approfondire la personalità di questa donna, monaca, mistica, vissuta a Montone, si può consultare il sito www.serafinabrunelli.it.

Fra le esperienze mistiche di Serafina Brunelli (1659-1729), monaca nel monastero benedettino di Santa Caterina di Montone, ne troviamo alcune che possono esserci d'aiuto nel cammino quaresimale. Più volte Gesù parlò a Serafina della misericordia di Dio, ma una volta più delle altre riuscì a toccarle il cuore. Fu quando vide Gesù che era immerso in una cloaca, per cercarvi qualcosa di piccolissimo, che sembrava avere per lui un gran valore. Rimase sconvolta e confusa, quando seppe che Egli cercava, fra tutte quelle sporchie, l'anima di Serafina. Tanto la amava da volerla cercare fin nel baratro del peccato e dell'imperfezione, senza cu-

L'amore di Gesù trasforma l'anima da rospo in colomba

Come cammino quaresimale proponiamo l'esempio di grandi figure vissute nel territorio diocesano. Cominciamo con Serafina Brunelli, religiosa del monastero benedettino di Santa Caterina di Montone, vissuta tra il Seicento e il Settecento



Serafina Brunelli

rarsi di altro che di recuperarla al suo amore. Serafina avrebbe voluto annunciare a tutto il mondo l'amore e la bontà di Dio. Quando si spaventò per un terremoto, Gesù le disse: “Rifugiati nel mio cuore, le mura del mio cuore non crolleranno”. Serafina ci aiuta ad avere fiducia in Dio,

nonostante le nostre imperfezioni, le nostre debolezze: Egli è forte e su di Lui si può contare, perché ci ama come nessun altro saprebbe e potrebbe fare.

Vittorio Amedeo II di Savoia la consultava per le sue famose doti profetiche e le chiedeva di pregare per la vittoria sui nemici. Nel 1704, mentre provava a chiedere a Dio la vittoria per il Duca, sentì nel suo cuore di chiederle la conversione: “Mi pareva che tanto fosse domandare conversione, quanto vittoria: tanto mi pareva che una cosa stesse unita e concentrata con l'altra”. Significativa è una visione risalente al 1682. “Al principio della mia conversione vidi l'anima mia in forma di bruttissimo rospo tutta velenosa, che era tanto invi-

schia nella terra che non ne poteva uscire. Aveva una pelle così grossa e dura che non si sarebbe potuta forare senza gran fatica. Mi pareva che questo brutto animale fosse sul monte Calvario ai piedi della santissima croce, ed il pietoso Signore aveva spalancate le sue sacre piaghe. Versando sopra al detto animale il suo prezioso sangue, veniva a rompersi quella durissima pelle, dalla quale, aperta, ne scaturiva una colomba alquanto bianca, ma con tante le macchie che la coprivano, che poco si vedeva del suo candore.

Provava a volare, ma le dette macchie la rendevano così pesante che non si poteva neppure muovere. Dopo che ebbe dimorato alquanto tempo ai piedi del Crocifisso, divenne quasi senza alcuna macchia. Alzava spesso gli occhi verso il Crocifisso, ma non le fu permesso di volargli più vicino, fintanto che dallo stesso Cristo non fu invitata con quelle amorose parole della Scrittura: *Vieni, colomba mia...* Sentendosi invitata, spiccò subito il volo verso il rifugio del suo amato sposo, e riposandosi là, vi restò con gran contento. Mi fu dato ad intendere che la detta colomba era l'anima mia, cui, per mezzo delle preziosissime piaghe di Gesù, erano state lavate le macchie delle colpe”.

Tutti siamo chiamati a fare questo cammino di conversione ai piedi del Crocifisso, fiduciosi nella misericordia di Gesù.

Elvio Ciferri

Entriamo tutti in gioco!

Oratori. Intervista ai responsabili del comitato zonale del Centro sportivo italiano (Csi)

Nei giorni scorsi abbiamo parlato con il presidente del comitato zonale del Centro sportivo italiano (Csi) **Marco Fiorelli**, con don Paolo Bruschi consulente ecclesiastico, con Corrado Benedetti e Fabio Lausi. Abbiamo cercato di mettere a fuoco le necessità e gli obiettivi di una sfida educativa che passa attraverso lo sport e l'oratorio. Come nasce a Città di Castello il Centro sportivo e quali sono le iniziative in programma? "L'associazione è presente a Castello da molti decenni - ha detto il presidente - anche grazie all'operato di don Bruno Bartocchini che molto si adoperò per la diffusione di un messaggio sportivo sano ed equilibrato. In tempi più recenti l'attività si è affievolita, senza però mai sparire del tutto, e dal 2004, grazie all'impegno di alcuni volontari, stiamo cercando di rispolverare entusiasmo e passione sportiva". Oggi il comitato locale, che fa riferimento al gruppo di Gubbio, ha sede presso la parrocchia di San Pio X dove può usufruire di spazi e locali adeguati. "Gli impegni in calendario per il 2013 - continua Fiorelli - sono le finali interregionali dei Centri sportivi umbri che si svolgeranno a Città di Castello nei giorni 8 e 9 giugno e la 37a edizione dello storico torneo 'Francesca Fabbri'. A don Paolo Bruschi abbiamo invece



I responsabili del Csi zonale di Città di Castello

chiesto quali siano lo spirito e le necessità del Csi. "La grande difficoltà - ha detto - è quella a trovare risposta da parte dei giovani e delle parrocchie. Spesso dietro l'impegno degli organizzatori c'è solo una minima adesione, carenza questa che rispecchia la scarsa partecipazione alla vita parrocchiale. Proponendo ai ragazzi di giocare e non di fare chissà quale difficile attività, molte volte ci si sente rispondere negativamente. Viene a mancare la materia prima cui rivolgere l'invito aggregativo, che rappresenta uno dei fondamenti principali dell'attività del Centro, insieme alla divulgazione dei valori cristiani. Questo non deve demotivare la Chiesa, che non può abbassare il tiro, perseverando nel far leva sullo sport come strumento di la socializzazione e aggregazione". "Devono giocare tutti - ha sottolineato Corrado Benedetti. - È importante coinvolgere tutti i ragazzi, oltre il loro

effettivo talento, e favorire l'accesso allo sport anche a chi in questi momenti difficili non può accedere alle società sportive. Dobbiamo lavorare per la partecipazione di tutta la diocesi in condizioni di uguaglianza e pari opportunità come recita lo statuto". E **Fabio Lausi** ha sottolineato: "È alle società sportive, molto presenti sul territorio, che ci stiamo rivolgendo, per cercare collaborazione soprattutto per quanto riguarda i ragazzi più piccoli". Concludiamo - simpaticamente, con i volontari del centro zonale - ricordando che se Mauro Berruto, ct della nazionale maschile di volley, è il testimonial ufficiale del Csi, anche Città di Castello ha il suo ambasciatore dello sport in oratorio: **Simone Santi**, i cui primi passi come arbitro di volley sono riconducibili all'esperienza del centro sportivo tiferate.

Sabina Ronconi

Il nuovo concorso dell'Istituto Gabriotti per le scuole



Venanzio Gabriotti

L Istituto di storia politica sociale "Venanzio Gabriotti" ha presentato ad inizio febbraio il tema del nuovo concorso organizzato dall'istituto e rivolto a tutte le scuole dell'Alta Valle del Tevere.

Gli studenti altotiberini, quest'anno, dovranno confrontarsi con la tematica dell'"Immigrazione in Altotevere". Tutti i lavori portati avanti dai ragazzi saranno poi presentati alla città e quindi premiati il prossimo **9 maggio**, come ormai è tradizione, durante le celebrazioni per l'anniversario della fucliazione di Venanzio Gabriotti, avvenuta nel 1944, ad opera delle SS, sul greto del fiume Scatorbia. L'istituto, dedicato ad una delle figure più importanti della Resistenza tiferate, è stato creato nel 1997, dietro la spinta dell'Amministrazione comunale di Città di Castello e in collaborazione con l'Istituto di storia contemporanea, la Soprintendenza archivistica per l'Umbria e l'associazionismo

culturale tiferate. L'idea di un istituto - come si legge anche nel sito - è nata dopo le celebrazioni per il 50° anniversario della liberazione di Città di Castello dalle forze nazifasciste, avvenuta nel luglio 1944. Questo istituto si propone di conservare la memoria storica delle atrocità accadute durante l'ultimo conflitto mondiale, ma anche di insegnare alle nuove generazioni alcuni valori di libertà e democrazia, testimoniati dall'esempio di un personaggio come Gabriotti. L'attività dell'istituto, infatti, oltre all'organizzazione dell'annuale concorso per le scuole altotiberine, si basa sulla promozione degli studi storico-sociali sull'epoca contemporanea e di contribuire alla conservazione degli archivi di associazioni, partiti

e sindacati e di alcuni fondi d'archivio familiari. Proprio la gestione dell'Archivio dell'Istituto, ad oggi, è una delle attività principali del Consiglio direttivo che, come ha affermato il presidente, **Sergio Polenzani**, ha recentemente approvato il bilancio e programmato l'attività 2013. "Nonostante le ristrettezze economiche - ha aggiunto Polenzani - siamo riusciti a raggiungere l'archiviazione di 6.500 documenti, di cui 1.000 opere a stampa". La raccolta dei materiali, ha concluso il presidente dell'istituto, è la priorità di quest'ultimo perché permette, nella progressiva scomparsa dei testimoni oculari, di avere un ventaglio ampio di conoscenze a disposizione.

Francesco Orlandini

❖ MOSTRA

Vignette satiriche di Mauro Biani

Aperta a palazzo del Podestà una mostra di Mauro Biani, vincitore nel 2012 del premio nazionale "Non violenza" indetto dall'associazione "Cultura della pace". Biani è vignettista, pittore e scultore; la mostra è organizzata a Città di Castello dagli "Amici del fumetto". I lavori esposti esprimono una forte satira della società in cui viviamo e del mondo che spesso ci rifiutiamo di vedere o di comprendere. Come nel quadro che rappresenta bambini che fanno il girotondo cantando "La guerra è già scoppiata...". Altre tristissime realtà messe in evidenza: le guerre "invisibili", civili falcidiati nell'Afghanistan dai militari Usa, il veterano a cui manca una gamba vicino al bambino disabile a cui pure manca, il clandestino sulla spiaggia. Realtà dure che la mano sicura dell'artista coglie e trasmette.

E. F.

Giorno del Ricordo: perché le foibe

Per il Giorno del ricordo, tenutosi il 9 febbraio nell'auditorium Sant'Antonio, è stato ospite **Tullio Seppilli**, docente di antropologia culturale. Un incontro rivolto, oltre che alla cittadinanza, alle scuole e che ha visto la sala gremita di ragazzi. Nell'aprire la manifestazione il **Sindaco** ha ricordato come la storia di oggi sia figlia di quella del passato, che pertanto è importante conoscere. Per ricordare una drammatica pagina di storia italiana legata ai tristi massacri delle foibe è stato proiettato il film di Enzo Martinelli *Porzus*.



Tullio Seppilli

Si tratta delle vicende - come poi ha ricapitolato lo stesso prof. Seppilli - di due gruppi di partigiani che combatterono contro l'occupazione tedesca della zona di Fiume, zona di confine. Mentre i partigiani jugoslavi sognavano la realizzazione di un mondo comunista, gli altri si univano ai fini del Comitato italiano di libera-

zione. Le divergenze vennero ad acuitizzarsi fino a trasformare quella che doveva essere una lotta in comune in un massacro interno. Il professore ha fatto osservare come tutti volevano liberarsi da un oppressore, ma prevalse la guerra tra due diverse etnie. Oggi ci troviamo tra gente di diverso gruppo etnico e vi è una tendenza latente a colpevolizzare, in situazioni ostili, gli immigrati. Ma non si possono risolvere ingiustizie prendendosela con l'uno o l'altro gruppo etnico, alla ricerca di un "capro espiatorio".

Eleonora Rose

BREVI

❖ MUSEO DEL DUOMO

I prossimi appuntamenti

Nutrito il calendario di appuntamenti culturali previsti nei prossimi mesi nel salone gotico del Museo diocesano. Sabato 16 febbraio alle ore 17 verrà presentato il libro *Un breve viaggio e altre storie. Le guerre, gli uomini, la memoria* (Raffaello Cortina editore) di Paolo Rossi (1923-2012) in collaborazione con il Circolo culturale Luigi Angelini di Città di Castello. Ad un anno dalla scomparsa del grande studioso, parleranno di questa ultima opera Sergio Givone, ordinario di Estetica, e Stefano Poggi, ordinario di Storia della filosofia, entrambi dell'Università di Firenze. Domenica 17 febbraio alle ore 16 la famiglia Machi organizza un concerto gospel a ricordo del figlio Marco Machi. Il primo appuntamento del mese di marzo si terrà giovedì 28 alle ore 21 nell'ambito dell'iniziativa Festival di letture. Sabato 13 aprile dalle ore 9.30 alle 12.30 il Centro volontari della sofferenza terrà un incontro sul tema "Perché la sofferenza? Il modo di intenderla secondo l'esperienza di fede del prossimo beato mons. Luigi Novarese (Roma, 11 maggio 2013)". L'appuntamento di aprile è per il giorno Venerdì 19 alle ore 18 quando verrà presentato il volume dell'oratorio "San Giovanni Bosco" di Città di Castello per i 20 anni dalla nascita. **(Cattia Cecchetti)**

❖ PISTRINO

L'asilo nido Gattonando

L'asilo nido "Gattonando" di Pistrino compie 3 anni di vita. A festeggiare sono anzitutto i 72 bambini e bambine che dall'apertura hanno frequentato il servizio per la prima infanzia, più della metà residenti nel Comune di Citerna. A fare il punto è la coordinatrice pedagogica della cooperativa sociale "Fiore verde", Elisa Palmi: "Il nido è un luogo per crescere ed educare i figli insieme ai loro genitori: quest'anno i bambini sono protagonisti del progetto artistico e culturale 'Artù - Aiutami a fare da solo', che vuole essere un esempio di 'riciclaggio creativo', mostrando come si possa nuovamente creare con materiale di recupero. Per questo motivo sono state coinvolte molte aziende del territorio, che hanno donato materiale di scarto per consentire ai bambini (e ai loro genitori) di farlo rinascere con tanta fantasia". Gattonando è un servizio per bambine/i con età da 3 mesi a 3 anni, gestito da "Fiore verde" in convenzione con il Comune di Citerna.

❖ BADIA PETROIA

La scuola è sicura

La scuola di Badia Petroia è sicura sotto ogni punto di vista: la struttura ha ottenuto ogni certificazione prevista dalla legge e rispetta gli standard previsti dalle normative. Trattandosi di atti pubblici consultabili a richiesta, nessuno è autorizzato a lanciare allarmismi senza fondamento, soprattutto quando si parla di edilizia scolastica, su cui l'Amministrazione ha compiuto e sta compiendo un lavoro costante di intervento e monitoraggio. "Sgombrato il campo da un'insinuazione che non può essere alimentata" il sindaco Luciano Bacchetta, unitamente al vice sindaco, all'assessorato alle Politiche scolastiche e all'assessorato ai Lavori pubblici, ricordando gli importanti investimenti compiuti nelle frazioni per dotarle di scuole di infanzia e primarie, sottolinea come "i presidi educativi e scolastici siano un elemento strategico per evitare che il territorio sia spogliato di funzioni essenziali".

❖ SPORT - TENNIS

Al via le iscrizioni

Sono ancora aperte le iscrizioni all'Academy Tennis di Polisport. Le iscrizioni per il secondo quadrimestre (febbraio-maggio) si ricevono presso la segreteria della scuola, tutti i giorni dal lunedì al sabato. Inoltre è possibile contattare il 349 8756491 per informazioni su orari, incontri ed organizzazione. Per i ragazzi sono previsti due turni settimanali di un'ora con i maestri federali di tennis della Fit e per i bambini da 5 a 14 anni l'attività verrà svolta presso i campi coperti e riscaldati. La sera, la scuola è a disposizione anche degli adulti con formule che prevedono fino a 4 allievi e la presenza del maestro.

**Colleva-
lenza. Le
celebrazioni
per il 30°
anniver-
sario della
"nascita al
cielo" di
Madre
Speranza**



Mons. Benedetto Tuzia presiede la celebrazione nella basilica dell'Amore misericordioso

Dall'omelia di mons. Gualtiero Bassetti

“**T**re belle figure di uomini e di discepoli [vedi Vangelo di domenica 10] che, nonostante i loro limiti – di cui sono ben consapevoli – si fidano della parola del Signore, lasciano tutto e lo seguono. Tra di esse possiamo inserire oggi a buon diritto anche Madre Speranza di Gesù, fondatrice di questo santuario... Madre Speranza si è fidata di Dio fino in fondo. Ha corrisposto alla chiamata del Signore, che si era chinato su di lei fin da quando, da bambina, abitava nella casa del parroco della sua cittadina natale, Santomera, nella regione spagnola di Mursia. Oggi Santomera è una ridente e industriosa città ma, all'epoca della Madre, la povertà regnava ovunque e il vivere non era facile, per molti si trattava solo di sopravvivere. Tra questi vi era anche la famiglia Alhama-Valera, tanto che la piccola Josefa fu affidata alle cure della sorella del parroco. Fin da giovane, il Signore le fece intendere quale sarebbe stata la sua vita; l'attirò a sé, infondendole un grande amore verso l'eucaristia; con segni anche soprannaturali le indicò la vita futura, che doveva passare, nella consacrazione religiosa, attraverso molte prove, ma anche grandi opere!... Quando lasciò la famiglia per entrare in convento – ella racconta – il cuore le batteva forte che quasi le si spezzava, ma ebbe la forza di spiegare alla mamma ammalata e addolorata: 'Vado a farmi santa, grande santa'. Quel giorno era la festa di santa Teresa d'Avila, fino ad oggi la più grande santa di Spagna!”

Ha lasciato una scia di luce

Venerdì 8, per il 30° della nascita al cielo della venerabile Madre Speranza, nella cripta del santuario di Colleva padre Aurelio Perez, superiore generale Fam, ha presieduto una solenne concelebrazione - animata dalla corale del santuario diretta da suor Erica - alla stessa ora (le 8) in cui la Madre si spegneva per unirsi per sempre all'amore misericordioso di Dio che aveva motivato tutta la sua vita. Erano presenti tante Ancelle e Figli dell'Amore Misericordioso, e pellegrini venuti da ogni dove.

“Facciamo memoria - ha detto padre Perez all'omelia - di una persona santa, benedetta dal Signore che ha lasciato una scia di luce che ha illuminato tutta la Chiesa di Dio del nostro tempo. Ringraziamo il Signore per averci riuniti in questa circostanza. E vogliamo chiedere ardentemente quella grazia che p. Gino Capponi, suo padre spirituale si sentì ispirato a chiederle sul letto di morte a nome di tutte le Figlie e Figli: 'Il tuo spirito, o Madre! Lasciati il tuo spirito, perché il tuo è lo Spirito di Gesù, lo spirito dell'Amore Misericordioso che ha unto del suo profumo tutta la tua vita e ha orientato ogni tuo passo nella ricerca costante di ciò che era gradito a Lui'... Madre Speranza è un cuore che intercede per noi, e ringraziamo il Signore per averci dato questa Ancella che ha compiuto tutto quanto Tu lei hai

“Questa donna - l'ha definita il Vescovo - testimone dell'Amore, di quell'amore che porta il sigillo più bello di Dio: amore e misericordia”



A sinistra padre Bartolomeo Sorge

Le parole di p. Sorge

“**I**santi, quando vengono nel mondo, il Signore li manda per cancellare le deformazioni del Suo volto. Madre Speranza è stata suscitata da Dio per ricordare alla Chiesa e al mondo il vero volto di Dio rivelato da Gesù. Madre Speranza è venuta a cancellare le 'brutte facce' di Dio. E ha compiuto questa missione senza complesse elaborazioni teologiche ma con parole semplici e con la testimonianza della sua vita. La sua è stata una intensa esperienza di Dio Amore. Madre Speranza si è fidata del Signore: 'Lo hai detto Tu'. Come sarebbe bello vedere M. Speranza beatificata in questo Anno della fede, lei che ne è stata una testimone”. Lo ha detto padre Bartolomeo Sorge, sj, sabato 9 innanzi a un pubblico che stipava l'auditorium della Casa del pellegrino, in apertura di una conferenza-meditazione sul tema “Varcare la Porta della fede in Madre Speranza”. A questa società 'orfana' che ha sovrapposto la ragione alla fede, che ha rifiutato la figura del Padre, Madre Speranza è stata inviata da Dio a ricordare il Suo vero volto, trepidante immagine di amore misericordioso.

chiesto... Continua ad essere un fazzoletto per asciugare le lacrime nostre e affidaci al Signore perché ci apra le braccia misericordiose, rafforzi la nostra fede, renda ferma la speranza. Abbiamo bisogno di braccia per portare nel mondo il messaggio dell'Amore Misericordioso. Madre Speranza, presso il Signore, vedi cosa puoi fare. Madre Speranza, prega per noi”.

Sabato 9 il vescovo mons. Benedetto Tuzia ha presieduto, nella basilica dell'Amore Misericordioso, una solenne concelebrazione preceduta dalla benedizione dell'organo.

“Provo sempre - ha detto mons. Tuzia all'omelia - una grande emozione in questo luogo perché si avverte la presenza e il messaggio grande dell'Amore Misericordioso che Madre Speranza ha vissuto e ha comunicato alla Chiesa e al mondo. Questa donna testimone dell'Amore, di quell'amore che porta il sigillo più bello di Dio: amore e misericordia, la qualità più alta. Il Vangelo di oggi ci ricorda che Pietro dice a Gesù: 'Sulla tua parola io prendo il largo'. Così aveva risposto Madre Speranza al Signore che le affidava il compito di far conoscere nel mondo il Suo vero volto di amore e misericordia”.

Mons. Tuzia ha poi ricordato la definizione che la Madre si era assegnata: “Io sono la portinaia, la portinaia di un nido di amore”, colei che sta sulla porta per accogliere il carico della sofferenza umana, per accogliere i pesi e le ferite da portare al Signore. Come Maria ha accolto, custodito e recapitato al cuore di Cristo, così Madre Speranza affidava al cuore di Cristo tutto quanto aveva accolto, ascoltato da uomini e donne del nostro tempo.

Domenica 10 alle ore 11.30 la solenne concelebrazione è stata presieduta da mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, presidente della Ceu e vice presidente della Cei. Mons. Bassetti ha così ricordato Madre Speranza: “È vissuta sempre di fede, ricevuta come dono dal Signore e coltivata nella vita di

preghiera e di pietà... Chi l'ha conosciuta parla della Madre come di una persona 'dalla fede viva, profonda e tenace', che non le è mai venuta meno e che l'ha sorretta nei duri momenti della prova...

Fede e speranza sono state in lei fonte di autentica carità e di amore, in primo luogo per il buon Gesù e poi per tutti coloro che l'hanno avvicinata. Tutto ciò che la Madre ha realizzato lo ha fatto per amore di Dio e per sovvenire al bisogno del prossimo, in particolare dei sacerdoti in difficoltà. Ella è stata pertanto una donna e una religiosa degna di ammirazione e venerazione! Alla sua intercessione sono ricorse e ricorrono molte persone, ottenendo grazie a favori celesti. Siamo in questi mesi in trepida attesa per l'esito del processo sul presunto miracolo, che permetterebbe di arrivare alla solenne beatificazione”.

“L'intero episcopato umbro, che qui oggi rappresento - ha aggiunto -, ha inviato a suo tempo una lettera al Prefetto della Congregazione per le cause dei santi per sollecitare una conclusione veloce di tale processo. Speriamo che arrivino presto buone notizie. Voglia il buon Dio concederci la grazia di vedere realizzato il sogno di una giovane di 21 anni che partì da casa con il cuore in gola perché la mamma era a letto malata, per 'farsi santa, una grande santa!'. Iddio ce lo conceda al più presto! Amen”.

Antonio Colasanto

Con l'arrivo del nuovo anno, in varie zone della nostra diocesi sono ricominciati i corsi per i fidanzati che intendono prepararsi al sacramento del matrimonio. Tali corsi sono organizzati dai parroci di riferimento, con l'aiuto di alcune coppie che offrono la loro testimonianza e la loro esperienza, al servizio di giovani che si apprestano ad entrare in una nuova fase, quella della vita di coppia. Nella vicaria di San Fortunato e San Filippo (zona Todi) i corsi si tengono due volte all'anno, nel periodo di Avvento - Natale ed in quello di Quaresima - Pasqua. Il prossimo avrà inizio sabato 16 febbraio, nella parrocchia del Ss. Crocifisso, e sarà costituito da nove incontri, cui parteciperanno circa dieci coppie. “Si tratta di giovani che, come già sperimentato negli anni precedenti, riescono a costruire un bel clima di

DIOCESI. Dove e come sono organizzati i corsi di preparazione al matrimonio

Sposi cristiani e consapevoli

dialogo”, spiega don Marcello Cruciani. Infatti, tra gli intenti degli incontri c'è anche quello di far emergere eventuali dubbi o timori, di cui si può discutere solo se si instaurano rapporti di fiducia all'interno del gruppo. Nella vicaria di San Callisto (parrocchie di Acquasparta, Casigliano, Montecastrilli, Avigliano, Castel dell'Aquila, Dunarobba, Casteltodino e Quadrelli) gli incontri sono iniziati il 12 gennaio e termineranno il 10 marzo. Si tratta di nove appuntamenti, cui si aggiungono tre uscite: al convento dell'Annunziata di Amelia, dove una coppia ha



parlato del tema “Si ama ciò che si conosce e si conosce ciò che si ama”; alla comunità Caritas di San Fatucchio per trattare di “Amore e

carità, anzi l'amore è carità”; ad Acquasparta, ospiti di una giovane famiglia per approfondire il tema “Amare - moltiplicare - condividere”. Gli incontri delle altre tappe sono altrettanto ricchi: si va “dalla prima fase, in cui si è trattato il tema della fede, alla seconda, nella quale sono protagonisti i sacramenti, fino alla terza tappa, in cui si parlerà di indissolubilità del matrimonio, fecondità e rapporto di coppia”, spiega Donatella Caroli, la quale accompagna, insieme al marito Giuseppe, le sedici coppie in cammino. Come emerge dalle varie “fasi” studiate ed approntate dai

parroci della vicaria, questo cammino vuole proporsi anche come proposta di interrogazione personale sui propri valori, sulla presenza o meno della fede nella vita quotidiana. Tali cammini piacciono ai giovani, i quali “sono sempre più motivati”, dice don Marcello Sargeni dell'unità pastorale di San Terenziano, vicario episcopale per i laici e la famiglia. Qui il corso è iniziato a gennaio ed è costituito da quattordici incontri ed un ritiro spirituale finale. Per don Marcello, gli aspetti principali sono due: “L'accoglienza, in quanto le coppie devono sentirsi ben accolte, libere di esprimere le proprie sensazioni (ogni incontro termina con un momento conviviale)”, e “la presenza delle famiglie, primo e vero soggetto missionario della famiglia stessa”.

Margherita Idolatri

❖ **SCUOLA PAROLA**
Samaritana e Credo

Sabato 16 febbraio si svolge la Scuola della Parola nella Casa diocesana di Spagliagrano. Il programma prevede: alle ore 18.15 *lectio divina* svolta da mons. Ugo Ughi, alle ore 20 la cena comunitaria, dopo cena i giovani continuano il cammino sul brano evangelico della Samaritana, mentre gli adulti affrontano la terza parte del *Credo*, guidati da don Francesco Valentini.

❖ **ORATORI**
Incontro dei responsabili di zona

Venerdì 8 febbraio nei locali della parrocchia del Ss. Crocifisso si è svolta la riunione dei circoli e oratori della zona aderenti all'Anspi. Erano presenti i responsabili dell'oratorio San Filippo di Orvieto, del circolo di Prodo, Massa Martana, Giano dell'Umbria, Toscolano, Pontecuti, Montesanto di Todi, Pozzo, Vepri, Collevalenza, Ripalvella, Civitella del Lago, Collessecco di Montecastrilli, Morre e l'oratorio Beato Jacopone di Todi. I circoli svolgono una funzione sociale molto importante e spesso sono l'unica realtà aggregativa presente in tante piccole località, inoltre sono un luogo di socializzazione per gli anziani e come gli oratori, un centro aggregativo per i giovani. Complessivamente i tesserati superano le 2.000 unità.

❖ **QUARESIMA**
Giovani e "Arte e fede"

Domenica 17 febbraio, prima di Quaresima, il Vescovo, nella celebrazione della messa nel duomo di Todi, consegna ai giovani della città il libretto della Quaresima verso la Pasqua, preparato dall'équipe regionale di Pastorale giovanile. Dopo la celebrazione, un gruppo di giovani prosegue per l'eremo della Pasquarella, dove continuano la riflessione e la preghiera in questo luogo così suggestivo. Venerdì 22 febbraio, invece, avrà inizio il ciclo di incontri su "Arte e fede, il Credo nelle chiese di Todi". La prima chiesa visitata sarà quella di Sant'Antonio.

❖ **ORVIETO**
Festa dei Sette Fondatori

Domenica 17 ricorre la memoria dei sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Sono patroni secondari della città di Orvieto. Nel 1245 sette giovani fiorentini si riunirono sul monte Senario dando vita all'Ordine. Dalla loro fede e carità sprigionò un rinnovamento per tutta la Chiesa: siamo nel periodo della nascita degli Ordini mendicanti che rispondevano alle esigenze spirituali dei cambiamenti sociali in corso. Infatti, ben presto l'Ordine s'insediò a Orvieto ed anche a Todi. In questa città morì, nel 1285, san Filippo Benizi, uno dei più illustri santi dell'Ordine.

La partecipazione dei malati alla giornata speciale a loro dedicata

Incontro con Gesù buon samaritano

Domenica 10 febbraio 2013: il sole è limpido, ma il freddo pungente; ciò poteva scoraggiare chiunque, soprattutto un malato, ad andare a Bolsena per il Giubileo del malato. I malati della diocesi di Orvieto-Todi, però, non si sono lasciati intimorire e sono giunti per questo appuntamento nella cornice del Giubileo eucaristico straordinario. Accompagnati dai volontari delle sottosezioni Unitalsi di Orvieto e Todi, da quelli del Centro volontari della sofferenza, della Croce rossa e della protezione civile Misericordia di Bolsena, anziani e disabili sono stati accolti dal vescovo mons. Benedetto Tuzia presso il palazzo Cardinal Teodorico Ranieri, sede delle suore del Ss. Sacramento. Dopo un breve saluto ed introduzione all'evento, il Vescovo ha ceduto la parola a mons. Decio Cipolloni, vicario generale della prelatura di Loreto, per la conferenza sul tema "Il Buon Samaritano. Va' e anche tu fa' lo stesso". Mons. Cipolloni, dopo aver dato risalto al significato di "vivere la malattia" alla luce

della Parola di Dio, ha toccato temi etici legati in particolare al valore della vita e alla malattia come mezzo redentore e salvifico per tutta la comunità. La sofferenza, valore comune, diventa pienamente condivisione con chi volontariamente si mette al servizio del malato, ed è il sofferente stesso che testimonia Cristo con la sua sofferenza. Essere volontario nell'assistenza del malato - secondo mons. Cipolloni - è un termine riduttivo: sarebbe più giusto essere definito "servo del sofferente", proprio perché come servo si manifesta nella parabola il buon samaritano. Il buon samaritano è Gesù: è lui che si prende cura di chi soffre, di chi vive nella malattia e nell'abbandono, ed è lui che ci vuole suoi imitatori nel servizio, si proprio come il buon samaritano. Gesù lo si riceve nell'eucarestia, ma non solo: anche nel servizio ai fratelli sofferenti. Al termine della catechesi, i malati sono stati condotti processionalmente in basilica attraversando la Porta santa e alle 11.30 è stata

celebrata la messa presieduta da mons. Tuzia. Dopo l'omelia agli ammalati e agli anziani è stato amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi. Nel pomeriggio, alle 15.30, in basilica si è svolto un momento di adorazione eucaristica, sempre presieduto dal Vescovo, con una riflessione ancora sulla parabola del Buon Samaritano; ha fatto seguito una semplice ma non meno intensa processione eucaristica all'interno della basilica stessa. È stato un momento molto sentito e toccante, perché mons.

Tuzia ha impartito la benedizione eucaristica passando con il Ss. Sacramento davanti a tutti i presenti e stando in modo particolare davanti ai malati, proprio come si fa a Lourdes nella tradizionale processione eucaristica del pomeriggio. Anche qui abbiamo ancora una volta sperimentato, come a Lourdes, che è l'eucarestia il compendio più bello di preghiera e carità, che in Gesù - Buon Samaritano sono la stessa cosa!

Gianluca Moretti

GIUBILEO EUCARISTICO



Mons. Tuzia a Bolsena con i malati

L'omelia di mons. Tuzia

Passare per la Porta santa - ha spiegato mons. Tuzia all'omelia - vuol dire passare attraverso Cristo, che si è definito "la Porta"; è a Lui, quindi, che bisogna guardare sempre, anche nella sofferenza, perché Gesù ha attraversato il mistero del dolore fino alla morte di croce per approdare alla gioia della Pasqua. Nessuno come lui può capire chi soffre ed essere conforto e speranza. Il volto di molti malati sprigionava serenità e sorriso, a testimonianza, per noi tutti, della verità di Cristo. Riflettendo poi su Luca 5, 1-11, mons. Tuzia ha aiutato a leggere il "ruolo" della barca di Pietro: barca che diviene "l'ambone" dal quale Gesù annuncia la sua "Buona Novella" e che poi torna ad essere il luogo del lavoro, questa volta fecondo - nonostante non fosse il momento favorevole - perché fatto con Gesù e in nome di Gesù. E dopo il miracolo, sempre la barca diventa lo spazio del Sacro, luogo dell'incontro tra l'umano e il divino: l'umano di Pietro, fatto di peccato ma redento dal divino di Gesù, che lo associa a sé nell'annuncio del Vangelo. Ebbene, ha continuato il Vescovo, Gesù oggi chiede a noi di salire nella nostra barca, la nostra vita. E rivolgendosi direttamente ai malati: "Anche la vostra carrozzella può essere la barca sulla quale vuole salire Gesù, e anche da lì, assieme a voi, vuol continuare ad annunciare la lieta notizia della salvezza e fa anche di voi testimoni di un Gesù che capisce, condivide, allevia le sofferenze e associandovi a lui vi rende partecipi del mattino di Pasqua".

P. Domenico Marra



Il cammino quaresimale nelle parrocchie di Orvieto

A Orvieto, il 15 febbraio, il vescovo mons. Benedetto Tuzia ha presieduto in duomo la messa delle Ceneri. L'ingresso in cattedrale è avvenuto processionalmente dopo aver percorso il cammino giubilare e attraversato la Porta santa. Alla celebrazione hanno preso parte molti orvietani, che hanno accolto l'invito rivolto loro nei giorni precedenti. Nella locandina con il calendario

delle celebrazioni quaresimali, infatti, si legge anche la seguente lettera a firma dei parroci: "Cari orvietani, il Giubileo eucaristico straordinario, che il Papa ci ha donato, stende la sua luce e il suo invito sulla prossima Quaresima, che stiamo per vivere in preparazione alla Pasqua. Ne prenderemo spunto per riconfermare la bella tradizione della nostra Città: la 'Quaresima eucaristica' detta delle '40

ore'. Andremo pellegrini nelle varie parrocchie, per incontrare Gesù 'Parola e Pane di vita' nella messa e per adorarlo nel Ss. Sacramento. Di nuovo ci sarà soprattutto lo slancio a partecipare numerosi, con il fervore rinnovato della preghiera per il fruttuoso esito del cammino giubilare... Maria Ss. e i nostri santi patroni, Andrea e Bartolomeo, Giovenale e Domenico guidino e proteggano il nostro cammino". Il calendario delle celebrazioni nelle parrocchie è il seguente: 18 - 21 febbraio (parrocchia di S. Giovenale); 25 - 28 febbraio (S. Domenico); 4 - 7 marzo (S. Andrea); 11 - 14 marzo (istituti religiosi); 18 - 21 marzo (parrocchia del Duomo, con la celebrazione della festa di san Giuseppe patrono della città e della diocesi il 19 marzo). La conclusione del cammino quaresimale si terrà in duomo con la celebrazione comunitaria della penitenza, presieduta dal Vescovo, il 26 marzo alle ore 18. Il 29 marzo, Venerdì santo, alle ore 21 ci sarà la Via crucis per le vie della città dalla chiesa di San Giovenale alla chiesa di Sant'Andrea. Programma su www.diocesiorvietotodi.it.

M. M.

Si celebra il 15 febbraio in diocesi

Memoria di san Benigno



San Benigno

Il 15 febbraio la diocesi celebra la memoria di san Benigno, che subì il martirio durante la persecuzione di Diocleziano e fu sepolto lungo la strada che da Todi conduceva al *Vicus Martis*, in una località ancora oggi chiamata San Benigno, dove fu edificato più tardi un monastero. Di Benigno ci è stato tramandato soltanto che fu ordinato sacerdote per la sua bontà e rettitudine e che affrontò il martirio per amore di Cristo. La sistemazione del sepolcro e delle reliquie dovevano essere soddisfa-

centi se, alla fine del sec. XIII, non si ritenne opportuno farne la traslazione per riunirle, insieme con quelle degli altri santi tudertini, nel tempio di San Fortunato. Dopo vari spostamenti, le sue reliquie sono oggi conservate nel centro pastorale a lui dedicato al Brogolino, non distante dal luogo della sua primitiva sepoltura.

BREVI

❖ IMPRESE

Fondo sbloccacrediti

È operativo il fondo rotativo Sbloccacrediti - Terni, finanziato dalla Camera di commercio di Terni e realizzato in collaborazione con i Comuni della provincia e con Unicredit, istituto selezionato con procedura pubblica per la gestione dell'iniziativa. La misura si caratterizza per la grande concretezza e l'estrema attenzione ai bisogni delle micro-imprese e piccole imprese: esso consente di ottenere la liquidazione dei propri crediti scaduti senza alcun costo aggiuntivo né per spese bancarie né per interessi e senza obbligo di diventare correntista della banca. Gli enti locali potranno poi saldare con più calma corrispondendo alla banca le somme dovute. Il fondo messo a disposizione dalla Camera di commercio di Terni ammonta a 500.000 euro e finanzia operazioni fino ad un massimo di 15.000 euro.

❖ NARNI / AMBITO 11

Arti e mestieri per giovani

Avvicinare i giovani alle arti e ai mestieri della tradizione culturale locale: è il progetto finanziato dal Fondo nazionale per le politiche giovanili e dalla Regione Umbria e gestito dal Comune di Narni in qualità di Comune capofila dei 12 Comuni dell'Ambito territoriale n. 11: Amelia, Alviano, Attigliano, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardia, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Otricoli e Penna in Teverina. Le finalità dell'intervento sono quelle di conoscere e trasmettere arti e mestieri delle tradizioni locali dei 12 Comuni, aumentare le opportunità di lavoro per i giovani, valorizzare i patrimoni di professionalità a rischio di dispersione e favorire lo sviluppo di imprese giovanili autonome. Altri giovani hanno già realizzato testi scritti, opere musicali, opere di arti visive e di arti figurative sul tema cultura materiale, arti e mestieri tradizionali del territorio, e verrà assegnato un premio alle opere vincenti.

❖ OSPEDALE TERNI

Centro salute donna

Il Centro salute donna dell'azienda ospedaliera "Santa Maria" di Terni si arricchisce di nuove attrezzature diagnostiche grazie al contributo congiunto dell'associazione "Tiziana Cerocchi Foschi - Un sorriso per la vita" e della Fondazione "Aiutiamoli a vivere. Terni x Terni = Anch'io". Gli strumenti donati, un colposcopio e un isteroscopia di ultimissima generazione vanno ad ampliare l'offerta dedicata alla prevenzione delle lesioni precancerose e delle patologie tumorali dell'utero. La nuova dotazione strumentale, del valore complessivo di quasi 50 mila euro, comprende un isteroscopia con elettro-bisturi ed un colposcopio che è stato a sua volta donato alla Fondazione dalla Siri di Gualdo Tadino. L'isteroscopia è uno strumento che consente di diagnosticare le patologie più frequenti che colpiscono le donne, dai polipi cervicali ed endometriali fino al carcinoma endometriale. La colposcopia, invece, è una tecnica di indagine diagnostica assolutamente indolore, non invasiva né traumatica e che, senza bisogno di anestesia, richiede circa 10-15 minuti, e consente di effettuare una diagnosi precisa delle patologie del tratto genitale inferiore, per poter poi eseguire una adeguata scelta terapeutica.

❖ ALESSIO DURAZZI

Iniziativa in memoria

I due defibrillatori acquistati dall'associazione nata per ricordare Alessio Durazzi, il 15enne morto il 21 dicembre scorso per un malore dopo un allenamento di calcio, sono stati donati alla San Giovanni Bosco e alla Campomaggiore, società sportive di Terni nelle quali il giovane ha giocato. Il liceo scientifico Galilei, l'istituto frequentato da Alessio Durazzi, ha invece già avviato le pratiche per l'adozione a distanza di un bambino al quale verrà dato il nome di Alessio.

Diocesi. Le parole di mons. Paglia alla Festa della promessa dei fidanzati

Sono volti sorridenti ed emozionati quelli dei fidanzati che hanno pronunciato la loro promessa d'amore nella celebrazione della festa a loro dedicata, che è stata presieduta dal vescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, nella basilica di San Valentino.

Circa 120 le coppie presenti che hanno sfidato il freddo per giungere alla basilica del Santo dell'amore, provenienti da Roma, Caserta, Reggio Calabria, Sora, Benevento e da altre zone d'Italia e dell'Umbria per celebrare questa festa che preannuncia il loro matrimonio, che anticipa quella promessa definitiva di accogliere l'altro per tutta la vita. Tra loro anche diverse coppie miste di stranieri e italiani, una giovane fidanzata giunta dal Canada che si sposerà con un ternano in maggio.

"Siete qui - ha detto l'arcivescovo Vincenzo Paglia rivolgendosi ai fidanzati - perché intuite che l'amore, se è tale, è eterno, ma soprattutto che l'amore non è scontato e richiede attenzione, fedeltà, stabilità. Siete qui perché ancora prima di sposarvi siete venuti a chiedere la benedizione di san Valentino. Anche se non siete ancora sposati, volete che l'amore tra voi non finisca, non venga abbattuto. C'è nel vostro cuore una bella tensione perché il vostro amore sia vero, sia per sempre".

Le donne stringono in mano un piccolo mazzo di fiori che la parrocchia ha regalato loro per ricordare quel fiore che san Valentino era solito donare ai giovani fidanzati che univa in matrimonio. "Oggi - ha aggiunto mons. Paglia - noi



La messa con le giovani coppie nella basilica di San Valentino

Se è amore, è eterno

"Siete qui - ha detto il Vescovo 'uscente' - per chiedere la benedizione di san Valentino. C'è nel vostro cuore una bella tensione perché il vostro amore sia vero, sia per sempre"

vogliamo farvi uno spazio largo nel cuore, tutta la mia preghiera è per voi. Vorrei augurarvi che la celebrazione del vostro matrimonio sia piena di festa e di felicità. Oggi la promessa deve avere il sapore di quella felicità che gusterete poi nel giorno del matrimonio, piena di sentimenti profondi e di preghiera. Do-

vete avere sempre uno sguardo a Gesù e uno per voi: non dimenticate mai di pregare, abbiamo bisogno della forza del Signore perché nessuno può stare in piedi da solo. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio e di non restare da soli, abbiamo bisogno di una famiglia. Il Signore lasci sempre il vostro amore acceso con una fiamma che non si spegne".

Dopo i fidanzati che si sposeranno nel 2015 sarà la volta degli anniversari di matrimonio: quello dei 25 anni sarà celebrato domenica 17 febbraio alle ore 11 nella basilica di san Valentino, e quello per i 50 anni, 60 anni e oltre di matrimonio domenica 24 febbraio sempre alle ore 11.

E. L.



Silvano Ricci

TERNI. Inaugurata la nuova struttura del "centro sociale" di cittadinanza in frazione Valenza

È stata inaugurata nei giorni scorsi la nuova struttura del centro sociale di Valenza. L'intervento per la realizzazione del nuovo centro di cittadinanza che ha una superficie di 590 mq al piano terra, di 110 mq al primo piano, di 1.500 mq esterni sistemati a verde, di 400 mq di terrazzi, è stato pensato per essere realizzato in tre stralci funzionali. Un primo stralcio, per un importo lavori di 320 mila euro, ha riguardato la realizzazione di due aree parcheggio per un totale di 40

posti auto e di due ponti sui fossi di Valenza e Casarossa necessari per il collegamento dei parcheggi alla viabilità ordinaria. Il secondo stralcio, per un importo lavori di 1 milione di euro, ha riguardato la realizzazione dell'edificio da destinare a centro socio-culturale. Il terzo stralcio funzionale, che nelle previsioni avrebbe dovuto avere un importo lavori di 630 mila euro, ed avrebbe riguardato la realizzazione delle sistemazioni esterne all'edificio ed il completamento del

primo piano, è stato realizzato anticipatamente e congiuntamente ai lavori di secondo stralcio. "Con tempi di attuazione molto contenuti - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Silvano Ricci - abbiamo realizzato una bella struttura che si pone a servizio di tutta la socialità del quartiere e in particolare del centro sociale di Valenza che dal 1996 opera con grandi risultati nel volontariato, nella cultura, nella formazione, nel sostegno di tanti anziani che in questa struttura hanno trovato un solido punto di riferimento. Siamo riusciti a portare avanti i lavori non solo in tempi rapidi ma con un risparmio di oltre 400 mila euro".

TERNI. Doppia mostra a palazzo Mazzancolli

Industria a Nero Montoro

I locali dell'Archivio di Stato di Terni, a palazzo Mazzancolli, ospitano in questi giorni la mostra "Fabbrica e natura. Il caso di Nera Montoro tra energia e paesaggio" organizzata dal gruppo Terni Research, azionista di riferimento di TerniEnergia e di Italeaf, e dal Politecnico di Milano, dipartimento di Architettura e pianificazione.

L'esposizione è divisa in due sezioni. La prima: "Industria nel parco - Architettura, energia, paesaggio", dedicata al programma di ricerca affidato da Terni Research al Politecnico di Milano e finalizzato al disegno di un *masterplan* strategico per la rigenerazione architettonica e ambientale dell'area produttiva di Nera Montoro.

Tema centrale del progetto è il costante rapporto tra la fabbrica e il luogo circostante. Elemento di connessione dell'intero sistema è l'inserimento di un percorso tematico didattico che costeggia il fiume Nera attraverso la sistemazio-

ne dei suoli e l'inserimento di pedane con struttura metallica e assito in legno calpestabile che determinano nuovi affacci sull'acqua e che enfatizzano il rapporto visivo e spaziale tra industria e paesaggio.

La seconda sezione della mostra è "Scenari e visioni - Centro di esposizione e divulgazione", dedicata ai progetti del laboratorio di progettazione architettonica del primo anno della laurea magistrale della Scuola di architettura e società del Politecnico di Milano. Tema del laboratorio è stato quello di ripensare l'area industriale attraverso una strategia generale che ricucisse gli spazi frammentari e le funzioni disomogenee esistenti, con una particolare attenzione alla qualità e al disegno degli spazi aperti e delle relazioni. L'esposizione resterà aperta fino al 28 febbraio: lunedì e sabato dalle 9 alle 13, mentre dal martedì al venerdì dalle 9 alle 18. Ingresso gratuito.

Claudia Sensi

Terni - Avis

Aumentano le donazioni di sangue

"L'Avis comunale Terni ringrazia tutti i soci donatori che nel corso del 2012 hanno permesso di ottenere un buon risultato in termini di donazioni (2.620), 200 in più rispetto al 2011, pari a + 8%. Un grazie particolare - dice il presidente Alberto Belli - va ai 273 nuovi iscritti che ci hanno permesso di raggiungere quota 1.928 soci donatori attivi". Importante è stato il grande lavoro portato avanti con i giovani, in modo particolare con i 62 tra ragazzi e ragazze delle scuole medie superiori che hanno inteso avvicinarsi per la prima volta alla donazione dopo avere avuto un incontro formativo da parte dei soci Avis impegnati in questo settore. Le scuole coinvolte nel 2012 sono state l'Ipsia, l'Itis, e in questo primo periodo del 2013 anche l'istituto F. Cesi - Casagrande, che hanno risposto con oltre 40 tra ragazzi e ragazze coinvolti nella prima donazione. Nonostante il buon risultato avuto nel 2012, rimane il problema della autosufficienza sangue, il che comporta di non abbassare mai la guardia, anzi di essere sempre attenti alle esigenze del reparto di Immunematologia e trasfusionale del Santa Maria di Terni.

❖ AMELIA

Corso di approfondimento sulla Bibbia e la fede

Presso il Centro culturale Santa Fermina di Amelia si terrà il 35° Corso biblico "Attualità di una Parola sempre degna di fede". Il programma è il seguente: sabato 16 febbraio alle ore 18.30 "La risposta di fede al Dio che parla" con Padre Loris Piorar s.j., assistente nazionale del Meg; mercoledì 20 alle 21 "Dei Verbum: la Bibbia consegnata al popolo" con mons. Nazzareno Marconi, rettore del Seminario maggiore; mercoledì 27 alle ore 21 "Dire sì, oggi, al Vangelo" con la segretaria del Consiglio pastorale diocesano, prof.ssa Emanuela Buccioni; il corso si concluderà il 6 marzo alle ore 21 con il tema "Catechismo: Chiesa, la Parola si fa vita" alla presenza di can. Stefano Mazzoli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

❖ SAN PIETRO - MPV

Giornata di riflessione sulla vita con il card. Sgreccia

La parrocchia di San Pietro a Terni e il Movimento per la vita dedicano la giornata di domenica 17 febbraio alla pastorale per la vita con il card. Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia accademia per la vita. Alle ore 11 ci sarà la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal Cardinale, e alle ore 16 la conferenza sul tema "La pastorale della vita: tutti i giorni", perché la Giornata per la vita celebrata la prima domenica di febbraio continui sempre nel tempo, nel cuore di tutti, per essere sempre aperti all'accoglienza del bambino concepito.

❖ FAMIGLIA

Presentazione Orientamenti

L'Azione cattolica diocesana e l'Ufficio di pastorale familiare, organizzano un incontro sabato 16 febbraio alle ore 15.30 a Villa Spirito Santo Collorella - Terni per la presentazione degli "Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia". Ne parlerà don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della Famiglia. Gli orientamenti



Don Paolo Gentili

per sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia", a cura della Commissione episcopale per la famiglia e la vita, è un testo che, proprio credendo alla possibilità di educare e crescere nell'amore, definisce linee rinnovate per i percorsi verso il matrimonio,

chiarisce punti delicati, riconferma il valore del fidanzamento come tempo necessario e privilegiato per conoscersi tra innamorati, per compiere passi importanti e per accogliersi come dono reciproco, se questo è nel pensiero di Dio.

Diocesi. Le parole di mons. Vecchi nella liturgia di passaggio del "pastorale"

Il "pastorale" è passato di mano da mons. Vincenzo Paglia a mons. Ernesto Vecchi. Gesto simbolico ed altamente significativo: mons. Vincenzo Paglia, nominato arcivescovo e presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, lascia definitivamente la diocesi dopo 12 anni di episcopato e sette mesi da amministratore apostolico. In attesa di un nuovo vescovo, la diocesi sarà retta dal nuovo amministratore apostolico mons. Ernesto Vecchi, vescovo emerito ausiliario di Bologna. Una solenne concelebrazione con i sacerdoti della diocesi nella cattedrale di Terni, gremita di fedeli, ha segnato il saluto di commiato di mons. Paglia ed il saluto di accoglienza di mons. Vecchi. All'inizio mons. Antonio Maniero, vicario generale, ha espresso a mons. Paglia il ringraziamento più pieno e sentito per il servizio episcopale reso all'intera diocesi, ricco di idee e di contenuti e fecondo di iniziative e di risultati per l'evangelizzazione, la liturgia e la carità ed anche per il servizio reso, nei modi propri della Chiesa, alla intera comunità civile sia nel campo della scienza e della ricerca che in quello della



Mons. Ernesto Vecchi e mons. Vincenzo Paglia presiedono alla celebrazione liturgica

"Investiamo bene la grazia usando l'intelligenza"

giustizia sociale e la difesa dell'occupazione. Al termine della celebrazione ha parlato mons. Vecchi, ringraziando per l'accoglienza ed esponendo le linee di fondo del suo impegno come amministratore apostolico, cioè a dire un vescovo "provvisorio", ma sempre vescovo, cioè "Pastore del gregge di Cristo". Egli è venuto non a "commissariare" alcunché,

perché nulla c'è da commissariare, contrariamente a voci correnti riprese anche da notizie giornalistiche. "Il Santo Padre mi ha inviato - ha detto mons. Vecchi - non certo come un 'commissario', tanto meno come un 'liquidatore', perché non c'è nulla da commissariare e da liquidare. Sono qui solo per continuare il lavoro pastorale del Vescovo, in tutti i suoi delicati

versanti, da quello liturgico a quello catechetico, da quello caritativo a quello amministrativo, vista la necessità di verifica o - se volete - di *spending review*, imposta dalla crisi sociale. Ogni Chiesa, nel tempo, può vivere momenti di sofferenza, che hanno quasi sempre radici molto lontane, ma che trovano rimedio nei frutti dello Spirito santo che, ogni giorno, coltiva in se stessa,

"Sono qui - ha precisato - solo per continuare il lavoro del Vescovo, in tutti i suoi delicati versanti"

mediante la Parola, i sacramenti, la preghiera e la carità. In particolare questa Chiesa diocesana, custode delle reliquie di san Valentino, è in grado di mettere in campo l'amore e la gioia, la fedeltà e la pace". Non è prevedibile la durata dell'amministrazione apostolica, ma mons. Vecchi farà il Vescovo con il maggior impegno possibile compatibile con gli impegni che continuerà ad assolvere al servizio della Chiesa bolognese ed emiliana. Chiede a tutti sostegno con la preghiera e collaborazione con lealtà piena, confermando fin da ora i Vicari episcopali e gli incarichi nella Curia diocesana. "A tutto il popolo di Dio - ha aggiunto mons. Vecchi - dico che ad ogni successione apostolica corrisponde una grazia speciale del Signore. Cerchiamo di investirla nel migliore dei modi, soprattutto usando l'intelligenza, che è la prima forma di redenzione che il Signore ci ha dato". Il nuovo Vescovo è immediatamente entrato nella stima e nella simpatia dei fedeli: buon lavoro nel nome del Signore, mons. Vecchi!

Nicola Molè
Elisabetta Lomoro

INCONTRI IN DIOCESI

- VENERDÌ 15 FEBBRAIO, ore 18.30, Terni, basilica San Valentino, solenne processione della statua raffigurante il santo Patrono per le vie della parrocchia.
- SABATO 16, ore 15.30, Terni, basilica San Valentino, "San Valentino dell'anziano e del malato", solenne celebrazione eucaristica animata dai ragazzi della catechesi
- Ore 18.30 concerto dell'orchestra Armonica Temperanza, primo violino Lorenzo Fabiani.
- Ore 17.15, Terni, monastero delle Clarisse, incontro di preghiera e messa del movimento dei Corsi di cristianità.
- DOMENICA 17, ore 11, Terni, basilica San Valentino, celebrazione religiosa con tutte le coppie che festeggiano i 25 anni di matrimonio.
- GIOVEDÌ 21, ore 17.30, Terni, cenacolo San Marco, ciclo di conferenze sul Credo: "... in Dio, Padre onnipotente", a cura di don Vincenzo Greco.
- SABATO 23, ore 18.30, Terni, basilica San Valentino, concerto d'organo dal titolo "Anniversari", del maestro Angelo Bruzzese.
- DOMENICA 24, ore 11, Terni, basilica San Valentino, festa dei 50° di matrimonio, solenne celebrazione eucaristica animata dal coro di Giulia e corale san Francesco - santuario di Piediluco
- Ore 18.30: concerto dell'orchestra "Pueri Symphonici" con il coro "Anima e coro", direttore Lorenzo Lupi.

Festa di san Valentino con il card. Ennio Antonelli

La memoria di san Valentino, patrono della città di Terni, celebrato in tutto il mondo per il suo legame con gli innamorati e gli sposi, rinnova ogni anno quel legame solido, robusto e solidale della città con il patrono dell'amore. Terni, oggi più di ieri, deve ripartire da questo amore, dalla vitalità che muove i cuori. San Valentino è un testimone di questo e indica la strada verso una cultura di dedizione, di rafforzamento dell'amicizia, di altruismo. La testimonianza di Valentino segna in profondità le radici della città, al punto da poter dire che non c'è la città - la Terni vera - senza queste radici. Esse non solo non vanno dimenticate; vanno riscoperte nella loro forza e in tutta la loro ricchezza, quella segnata da una cultura del bene comune. È per questo necessario che si riscopra il cuore del santo patrono della città, quell'energia che lo rese forte e presente oltre i confini della città. La celebrazione del solenne pontifi-

cale nella basilica di San Valentino, alla presenza delle autorità civili e militari locali e regionali, dei sacerdoti della diocesi e di tantissimi fedeli che durante l'intera giornata del 14 febbraio senza interruzione formano lunghe code davanti all'urna del Santo, è sempre un momento forte di riflessione, incontro, preghiera. Presieduto quest'anno dal card. Ennio Antonelli - umbro e arcivescovo emerito di Firenze - il pontificale è stato il momento centrale della festa di san Valentino. Una festa che certamente unisce ma che ancora fa fatica ad uscire da alcuni stereotipi di romanticismo e commerciali - come ammoniva qualche anno fa il vescovo Paglia - troppo "panem et circenses", anziché essere la memoria del Santo dell'amore universale, che rende fratelli gli uni agli altri, che sostiene i deboli e dà sollievo ai sofferenti, l'amore evangelico. San Valentino ha testimoniato tutto ciò fino al martirio.

E. L.



La basilica di San Valentino

BREVI

❖ SUORE S. ANTONIO “Anno miradiano”

Nella cattedrale di San Rufino in Assisi, alle ore 10 di domenica 10 febbraio, l'arcivescovo Domenico Sorrentino ha solennemente aperto l'anno miradiano dedicato alla fondatrice della congregazione delle religiose Francescane di S. Antonio, oggi presente in Italia, Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Panama, Colombia, Brasile, Australia e Filippine. Ricorre infatti in questo anno il 150° anniversario della nascita (Castellammare di Stabia 2 febbraio 1863) di Giulia Bonifacio destinata ad assumere il nome religioso di Miradio della Provvidenza di San Gaetano, povera tra i poveri secondo il carisma di Francesco d'Assisi, ammessa con le sue prime consorelle (Povere Figlie di S. Antonio) a far parte dell'Ordine minoritico il 2 aprile 1906. Venti anni dopo chiuderà serenamente la sua esistenza terrena (15 dicembre 1926) dopo aver dispensato il suo vibrante amore materno ai piccoli, agli indifesi, agli emarginati, ai malati, agli anziani dando forma e continuità ad un vero e proprio “apostolato della carità” che è giunto fino ai nostri giorni per rispondere quotidianamente alle provocazioni storiche dei contesti nei quali le sue discepole sono inserite. Con editto del vescovo di Albano Laziale la Madre fondatrice è stata dichiarata Serva di Dio e per essa è in corso il processo canonico di beatificazione. (Pio de Giuli)

❖ CULTURA

Scambio gratuito di dvd

Per iniziativa del gruppo che nello scorso anno ha assunto la provocatoria denominazione di “Quelli del Bronx”, si è svolta in Assisi nelle giornate di sabato 2 e domenica 3 febbraio una interessante iniziativa finalizzata allo scambio gratuito di libri, dvd, cd, vhs, dischi con lo scopo di condividere l'utilizzo di beni e strumenti evitando il loro avvio alle discariche. Da questa resurrezione moderna dell'antica pratica del baratto, tornata in auge con la sigla identificativa Libronx nell'attuale contingenza di crisi economica, possono derivare importanti sviluppi nel comportamento dei singoli e della comunità. Inoltre si è avuto come risultato aggiuntivo di rilievo non secondario la donazione alla biblioteca e alle scuole del materiale raccolto e non scambiato tra i numerosi partecipanti. (P. D. G.)

❖ VIA DELLA SELVA

Appaltati i lavori

Con l'annuncio fattone dal consigliere comunale di Assisi Leonardo Paoletti, delegato dal Sindaco per la cultura e il turismo, si avvia a soluzione l'annoso problema del dissesto di via della Selva interessata dal collasso di un lungo tratto del muro di sostegno che ha causato un'autentica “ferita” del frequentato itinerario che collega, evitando il percorso della circonvallazione con una “scorciatoia panoramica”, Porta Nuova con il parco Regina Margherita. L'appalto assegnato ad una nota impresa locale lascia ben sperare perché si possa porre fine ad una lunga storia di degrado complicata da un contenzioso con privati confinanti che forse poteva essere evitato.

❖ GIORNATA VITA

Messaggi in volo

Al termine della messa di domenica 3 febbraio (Giornata per la vita) i ragazzi del catechismo della cattedrale di San Rufino in Assisi hanno lanciato verso il cielo i loro “messaggi” per la vita che sicuramente compiranno un lungo percorso sospinti dal vento gelido che scendeva a raffiche dal monte Subasio innevato. Nella precedente edizione avevano raggiunto Pesaro, Potenza e, persino oltre confine, Innsbruck come confermato dalle risposte conservate dal parroco.

❖ SPORT - VOLLEY

Battuta la Edilizia Passeri

È tornata con le pive nel sacco la Edilizia Passeri & Edil Rossi Bastia che nella seconda giornata di ritorno del campionato nazionale pallavolo serie B1 femminile (girone D) è rimasta a bocca asciutta in trasferta. La Guerriero Arzano (Na) ha infatti battuto la compagine biancoazzurra per 3 a 1.

Tra teologia e profezia

DIOCESI.

Iniziano le lezioni della Scuola di formazione socio-politica “Toniolo”

Il prossimo 19 febbraio, presso l'Istituto Serafico di Assisi, inizieranno le lezioni della Scuola di formazione socio-politica “Giuseppe Toniolo”, nata dalla sinergia dell'Ufficio catechistico diocesano e dalla Commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro, giustizia pace e salvaguardia del creato. Fortemente sostenuta da mons. Sorrentino, che terrà la lezione di apertura (Dottrina sociale della Chiesa: tra teologia e profezia), la Scuola si rivolge a tutti coloro che hanno vero interesse a conoscere l'insegnamento sociale del Magistero della Chiesa così come espresso nei documenti, e non attraverso ritagli giornalistici spesso mortificanti la stessa etica comunicativa. Si rivolge a quei cristiani che, come il Maestro, hanno il coraggio di dare la vita per il mondo, impegnandosi a superare quella concezione - assolutamente non cristiana - della politica come cosa sporca, e l'intelligenza di avvertire l'urgenza di trasformare con la forza evangelica le stesse strutture sociali. In particolare vuole rivolgersi al mondo giovanile che, anche in forza del sedimento idea-



L'Istituto Serafico di Assisi

le proprio dell'età, ha la capacità di trasformarsi in forza travolgente al servizio del bene comune.

Espressione delle sensibilità diocesane in temi sociali, la Scuola ha voluto che la sua sede fosse ubicata presso il Serafico, segno della nostra Chiesa di Assisi verso i più poveri ed emarginati. Come a dire che non si tratta di blaterare concetti abusati, in un tempo in cui sembra di essere al capezzale della politica e della politica sociale, quanto piuttosto di raccontare, in modo sistematico e scientificamente corretto, la verità sull'uomo che Gesù Cristo è venuto a svelare: il Figlio unigenito rivela l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione.

Non solo, ma all'uomo ricorda il suo carattere relazionale che è alla base della costruzione della Città degli uomini. Città che trova un modello efficiente nella Città di Dio, in modo tale che la prospettiva

escatologica, lungi dal mortificare il presente, ne costituisce l'anima progressista. In questo anno scolastico 2012-2013, alla luce dell'espressione “Il logos genera la polis”, l'itinerario didattico si svilupperà in 12 incontri per un totale di 36 ore complessive e si concluderà, con una lezione del prof. Andrea Riccardi su “Solidarietà: realismo e spirito”, il 5 giugno. I contenuti, in questo primo anno, anche se elaborati in modo tale da costituire delle unità didattiche, hanno carattere introduttivo: richiedono frequenza sistematica.

Nei prossimi anni si completerà il ciclo di circa 150 ore e i temi saranno sempre più specifici. Sul sito diocesano è possibile consultare il calendario delle lezioni, programmi e docenti e le indicazioni relative all'iscrizione, che dovrà pervenire quanto prima (almeno mediante mail all'indirizzo scuolasp@diocesiasisi.it).

Padre Giovanni Raia

GUALDO TADINO. Di nuovo fermi i lavori per la Perugia-Ancona. Proposta di “fare fronte”

Il nuovo blocco dei lavori per la Perugia-Ancona, nel tratto Pianello-Valfabbrica, ha riportato alla luce una vicenda infinita che sembrava essere entrata in una fase di atteso epilogo e che, al contrario, si ritrova ancora una volta in stallo. La contesa fra la ditta appaltatrice dei lavori e un'altra sub-affidataria (il cui contratto è stato rescisso “per gravi inadempimenti”) ha portato non solo al blocco materiale dei lavori, ma ha fatto emergere un sostrato di gravi

difficoltà finanziarie che hanno condotto al licenziamento di quasi tutte le maestranze e che fanno ritenere ormai utopica la consegna dei lavori per la metà di quest'anno. Di fronte ad una situazione che potrebbe portare ad un nuovo rinvio del termine dell'opera e, addirittura, ad una nuova gara di appalto, l'opposizione di sinistra del Consiglio comunale di Gualdo Tadino, guidata dal consigliere Presciutti, si è fatta promotrice di una lettera al sindaco

Morroni, nella quale si “esprime forte preoccupazione per il concreto rischio di blocco dei cantieri nel tratto dell'asse viario di competenza della società Quadrilatero, che andrebbe ad aggravare la situazione di isolamento della nostra comunità cittadina”. Di fronte a ciò, è necessario fare fronte comune: la maggioranza si faccia promotrice di “un'iniziativa congiunta di tutte le municipalità interessate dall'opera, al fine di sollecitare la Regione dell'Umbria, la società Quadrilatero e Dirpa ad aprire una sede di confronto con le rappresentanze delle imprese umbre”.

Pie. Gio.



Lavori Perugia - Ancona

GUALDO TADINO. Opportunità offerte dalla Regione

Bandi per le imprese

Sabato scorso, nella sala consiliare del Comune di Gualdo Tadino, si è svolto il primo di una serie di incontri rivolto alle imprese del territorio per presentare le opportunità messe in campo dalla Regione Umbria attraverso una serie di bandi, a valere sull'Asse I, del Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013. All'incontro, che ha visto come relatore Luigi Rossetti - dirigente regionale del settore Sviluppo economico - hanno partecipato circa 30 imprese.

“L'incontro - ha dichiarato il sindaco Morroni - s'inscrive nel quadro delle iniziative promosse dall'Amministrazione comunale in collaborazione con Sviluppo Umbria e Regione, tese ad offrire agli imprenditori una conoscenza tempestiva e approfondita del quadro d'incentivi e, delle misure di sostegno rivolte alle politiche di sviluppo

delle piccole e medie imprese”. Il bando a sostegno delle nuove Pmi innovative è un valido aiuto allo start-up ad alto contenuto tecnologico; il bando aiuti alle imprese per sostituzione amianto con impianti fotovoltaici e rimozione impianto può rappresentare un'interessante occasione per sostituire le coperture che contengono amianto con impianti fotovoltaici; il bando sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione si concretizza in aiuti a sostegno degli investimenti delle imprese per l'eco-innovazione finalizzati a migliorare la tutela ambientale; c'è poi il bando attività di stimolo e accompagnamento all'innovazione per progetti diretti ad introdurre sistemi di gestione aziendale certificati; il bando Pia innovazione 2013 per progetti di attività di ricerca e sviluppo sperimentale.

Marta Ginettelli

❖ GUALDO TADINO

Carabinieri in congedo vigileranno sugli alunni

Carabinieri in congedo a dare manforte nella vigilanza e sicurezza degli alunni delle principali scuole gualdesi.



Dall'inizio del mese di febbraio, oltre al corpo dei vigili urbani, gli alunni della scuola primaria di Cartiere e quelli della media “Storelli” potranno far conto sui volontari dell'associazione carabinieri in congedo “Fulvio Sbarretti” di Gualdo Tadino, i quali avranno il compito di controllare l'ingresso e l'uscita degli alunni lungo e attraverso le trafficatissime strade che circondano gli edifici scolastici, cercando di far sì che l'attraversamento delle strade di alunni e genitori avvenga sempre sulle strisce pedonali e che gli automobilisti rispettino la precedenza dei pedoni. Compito degli ex carabinieri sarà quello di educare tutti, grandi e piccini, al rispetto delle regole del codice della strada, dall'alto del prestigio e del rispetto di cui gode l'arma dei carabinieri. Troppo spesso, infatti, si assiste alla patetica scena di un bambino che attende inutilmente sulle strisce che qualche auto si fermi e lo faccia passare e non è pensabile che l'esiguo corpo dei vigili urbani possa essere impiegato per il controllo contemporaneo di ben otto plessi scolastici, alcuni dei quali ai bordi di strade molto congestionate. Per il momento, i volontari della “Fulvio Sbarretti” lavoreranno solo il sabato ma è probabile che, entro breve, altri volontari potranno lavorare in altri giorni e in altri plessi scolastici alla sicurezza delle scuole gualdesi.

Pierluigi Gioia

DIOCESI. Ricordi e testimonianze sulla figura del Vescovo scomparso

Mons. Goretti, una via sempre valida

L'impronta lasciata dal vescovo emerito Goretti ha riscontrato testimonianza in un incontro organizzato nei giorni scorsi dall'Unitre di Assisi. Il presidente Massimo Zubboli, nella sala della Conciliazione più che affollata, si è premurato di offrire un caloroso saluto alla sorella del presule Silvana e ai parenti intervenuti. Dal canto suo il sindaco Ricci ha rimarcato di mons. Goretti lo spirito di accoglienza, la sobrietà, il servizio alla comunità. Una premessa ampliata dall'intervento di mons. Orlando Gori che ha delineato i tratti umani e pastorali del compagno di studi presso il Seminario regionale, da lui stesso nominato vicario generale nel 1996: la capacità relazionale o comunicativa; la laboriosità contraddistinta da studio, preghiera, impegni di lavoro, accoglienza di persone, visite a comunità, celebrazioni liturgiche, partecipazione a convegni e dibattiti; lo spirito di carità dimostrato nella costante attenzione verso l'Istituto Serafico, nella promozione del centro di accoglienza, nella generosa distribuzione di denaro "derivante da risorse personali". Sono state tra l'altro riferite fasi difficili connotate da preoccupazioni, incomprensioni, ansie legate all'unificazione della diocesi di Assisi con quella di Nocera e Gualdo, alla ristrutturazione delle parrocchie, alla questione delle basiliche recuperate alla giurisdizione episcopale, alla sciagura del terremoto. Proprio sul coinvolgimento del vescovo Goretti al drammatico evento si è soffermato lo storico Francesco Santucci. Le notti trascorse dal Vescovo dentro un'automobile, la prima ospitalità



Santucci, Ricci, mons. Sorrentino, mons. Gori, Zubboli

Ne sono state sottolineate, in particolare, le capacità relazionali e comunicative, la laboriosità, lo spirito di carità (Istituto Serafico), l'impegno per l'unificazione della diocesi e per il soccorso ai terremotati

presso il seminario di Santa Tecla, l'accoglienza presso l'oasi del Sacro Cuore, i disagi condivisi con la gente, la sollecitazione ad occuparsi prima delle persone e poi del patrimonio artistico, la catalogazione dei danni variabili da zona a zona, l'immersione nell'opera di ripristino e restauro, i dubbi espressi circa la "tenuta della solidarietà" una volta superata l'emergenza: questo il materiale proposto da Santucci che, esperto archivistico, ha intessuto personali ricordi a brani di documentazione. È toccato al vescovo Sorrentino concludere l'appuntamento con una precisa "angolatura", ovvero con un

commento delle dodici lettere pastorali scritte da mons. Goretti, valutabili come "vie aperte" oltre ogni immediatezza storica. "La Chiesa diocesana sta camminando nella direzione da lui indicata", così ha dichiarato il Vescovo individuando cinque termini fondamentali: la figura di Francesco, la Parola di Dio, la speranza, la pace, l'unità. Le sue intenzioni costituiscono una strategia pastorale valida che va - secondo l'auspicio di mons. Sorrentino - perseguita con convinzione di fronte alle sfide che i tempi continuano ad alimentare e moltiplicare.

Francesco Frascarelli

Video-biografia

All'organizzazione dell'incontro ha collaborato attivamente - come detto dal presidente dell'Unitre - l'artista Claudio Fronza, autore di un video e di due ritratti ispirati al volto del vescovo emerito Goretti, protagonista delle diocesi per ben 25 anni. Attivo ed operoso, Goretti era animato da un autentico coraggio che lo ha esposto anche a delusioni e incomprensioni, superate dalla sua intensità spirituale: "Ringrazio quanti mi hanno fatto del bene... Ho cercato di amare tutti senza distinzioni..."

BREVI

❖ BASTIA/1

Vie crucis quaresimali

Venerdì 22 febbraio, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di Bastia, iniziano le Vie crucis. Questa prima Via crucis sarà animata dai catechisti. Tutta la comunità cristiana è invitata a partecipare.

❖ BASTIA/2

Corso di cucina

Il 26 febbraio, presso il centro S. Michele di Bastia, inizia il corso di cucina. Chi desidera partecipare può iscriversi presso l'ufficio parrocchiale.

❖ BASTIA/3

Polemica sull'ex mattatoio

Centrodestra e centrosinistra in aperta polemica a Bastia sul piano di recupero di iniziativa mista dell'area ex mattatoio, adottato dalla Giunta comunale e in fase di approvazione definitiva. Nei giorni scorsi è scaduto il termine per le osservazioni e dalla minoranza il Pd, a firma del capogruppo Antonio Criscuolo, ha presentato un documento che chiede la revoca del piano urbanistico. Secondo l'assessore all'Urbanistica Francesco Fratellini, invece, il piano rappresenta una scelta di valore strategico per il futuro urbanistico della città e molto importante economicamente, in un momento di grave crisi. Il progettista del piano attuativo della piazza del Mercato, architetto Pietro Carlo Pellegrini, ha rimarcato che tale progetto è stato presentato, con più soluzioni, in più sedute pubbliche aperte ai cittadini e a confronti con gli amministratori. "Le scelte adottate nella stesura del progetto - ha detto l'architetto - sono per valorizzare un'area, ora a parcheggio, degradata, con edifici dismessi ed in parte abbandonati e solamente quando le opere previste nel piano adottato saranno realizzate, potrà essere chiamata di grande pregio". L'assessore Fratellini ricorda inoltre che, oltre a questo piano, altri ne sono stati approvati: con il consenso anche della sinistra il piano stalle, il piano San Marco, mentre è in via di definitiva approvazione il piano Franchi e presto anche la variante al piano ex Giontella.

❖ COSTANO

La Banda conferma Giuliani

Manlio Giuliani è stato confermato nella carica di presidente della banda musicale di Costano. Si tratta del quarto mandato consecutivo che conferma la fiducia di tutto il sodalizio nelle sue doti, nel suo forte attaccamento al paese ed all'istituzione. Infatti anche se da 3 anni è a riposo, per 45 anni ha fatto parte della sezione corni. Il presidente sarà affiancato da un Consiglio direttivo composto da Marco Rocchi, Giampaolo Scarponi, Francesco Barcaccia, Marco Bordichini, Rodolfo Segatori, Luigi Simonelli, Gianni Sdringola, Orlando Giuliani. Il complesso musicale, in attività da 63 anni, rappresenta una realtà molto importante nel Comune di Bastia per la sua presenza alle cerimonie civili, alle solennità religiose, ai vari momenti ricreativi e culturali che si tengono in tutto il territorio comunale. Svolge, sotto la direzione del maestro Giuseppe Cecchetti di Perugia, un'intensa attività concertistica nella regione e fuori (ha stretto di recente legami anche con la banda di Sassuolo in provincia di Modena) e all'estero, in particolare nella cittadina di Hoechberg, gemellata con il Comune di Bastia. Prossimo appuntamento che segnerà l'inizio dell'attività della banda per l'anno 2013, è fissato per il pomeriggio del 17 marzo a Costano, in chiesa, con un concerto inserito nel nutrito programma dei festeggiamenti in onore del patrono della parrocchia di San Giuseppe.

❖ UMBRIAFIERE

Expo Tecnom 2013

Dal 16 al 20 febbraio, presso il centro fieristico di Bastia, è in programma Expo Tecnom 2013, rassegna nazionale tecnologie, prodotti ed arredi per pubblici esercizi ed arte bianca. Per l'occasione saranno presentate le ultime novità nei settori tecnologie e servizi, arredamenti, forniture, attrezzature, impiantistica, food e beverage. Tre padiglioni espositivi, oltre 13mila metri quadrati di superficie, circa 450 stand, 180 espositori provenienti da tutta Italia. L'ente organizzatore è l'Epta Confcommercio.



Santa Filippa Mareri

BASTIA. Le suore di S. Filippa festeggiano la fondatrice

La comunità delle suore Francescane di S. Filippa Mareri in questi giorni festeggia la fondatrice con una novena iniziata nella cappella della casa di prima formazione di via S. Rocco e nella casa madre di Borgo S. Pietro di Petrella Salto (Rieti). In quest'ultima, sabato 16 febbraio, è prevista una giornata ricca di festeggiamenti: alle ore 8.30, messa nella cappella della Santa; alle ore 11 la solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti; di seguito la processione per le vie del paese con la statua e la reliquia di S. Filippa Mareri ed alle ore 13 la benedizione e la distribuzione della minestra

di fave e del pane benedetto. Santa Filippa Mareri è stata uno dei primi germogli dell'Ordine francescano; visse tra gli anni 1190 - 1236 nel castello dei Mareri, frazione di Petrella Salto nel Cicolano - Borgo San Pietro. La sua morte è attestata al 16 febbraio 1236. Le Francescane di santa Filippa, ormai ben integrate a Bastia, si rendono disponibili a tutte le necessità della parrocchia e a quelle della comunità. Le suore di S. Filippa, inoltre, sono presenti a S. Maria degli Angeli con una casa di accoglienza dove accolgono giovani che intendono vivere esperienze forti di fede ed un'altra comunità a Costano. Questa ultima si pone a servizio della parrocchia ed ospita gruppi di persone che sentono l'esigenza di riscoprire se stessi e la loro fede.

O. S.

Nocera Umbra in festa per il patrono san Rinaldo

San Rinaldo, vescovo di Nocera Umbra, visse a cavallo tra il XII ed il XIII sec. e costituì una figura alquanto singolare di monaco eremita e di vescovo, tanto da divenire esempio di pietà e di carità, di fede e di coerenza, in un mondo caratterizzato da ricchezza e potere. Rinaldo, figlio primogenito di uno dei possidenti locali che dominavano Nocera Umbra e Foligno destinato ad alte cariche politiche e militari, ricevette un'educazione culturalmente elevata. All'età di venti anni abbandonò tutti i suoi averi per darsi all'eremitaggio sul monte Serrasantia a Gualdo Tadino, ove poté vivere una vita eremitica perfetta. Sentì però assai presto la necessità di assoggettarsi ad un superiore, e divenne allora monaco presso il monastero di Fonte Avellana dove, insieme ai confratelli, servì Dio in modo perfetto e

devoto. La città delle acque ha festeggiato, solennemente, sabato 9 febbraio, il suo protettore Rinaldo, per la prima volta dopo il sisma del 1997 le spoglie del santo sono tornate ad essere visibili nella cattedrale riaperta al culto lo scorso ferragosto. Lo ha fatto preparandosi, dal 30 gennaio al 7 febbraio, con una novena. La vigilia della festa, venerdì 8 alle ore 18 si sono tenuti i primi vesperi con l'apertura dell'urna del Santo. Sabato 9 sono state celebrate varie messe e, alle ore 11, si è tenuto il pontificale presieduto dal Vescovo mons. Domenico Sorrentino; nel pomeriggio sono stati celebrati i



San Rinaldo

Secondi vesperi e messa. Grande partecipazione è stata mostrata dalle confraternite di Gualdo Tadino e Fossato di Vico che si sono unite alla Confraternita di San Rinaldo, partecipando al sacrificio dell'altare. Sorrentino ha affermato che "nei momenti difficili in cui ci si sente sbandati, è in quei momenti che dobbiamo chiedere maggiormente l'intervento dei santi, i quali non ci abbandonano mai".

Domenica 10 si sono tenute varie celebrazioni eucaristiche e lunedì 11 alle ore 17 si è tenuta la Festa del Malato animata dall'Unitalsi, è seguita la messa e la chiusura dell'urna.

Marta Ginettelli

BREVI

❖ 800° VITTORINA

Si insedia il Comitato

Il Vescovo ha insediato il Comitato per le celebrazioni degli 800 anni dall'affidamento - nel 1213 - della chiesa di Santa Maria della Vittoria ("Vittorina") a san Francesco d'Assisi da parte dei Benedettini e dal vescovo Villano. Il Maggio eugubino coordinerà il comitato, di cui fanno parte diocesi, Comune, Famiglie ceraiole e cappellani, Università dei muratori, Eugubini nel mondo, don Fausto per la basilica di Sant'Ubaldo, i Francescani della Vittorina e del convento di San Francesco, i direttori di Trg e de *L'Eugubino*. Iniziative dall'estate 2013 all'estate 1014. (B. P.)

❖ AZIONE CATTOLICA

Preparazione della Pasqua

L'Azione cattolica diocesana, presieduta da Carlo Salciarini, ha organizzato anche quest'anno un percorso di meditazione in preparazione della Pasqua. Diretti dai monaci di Fonte Avellana, dom Gianni Giacomelli, Priore, e dom Mario Zanotti, gli incontri si terranno tutti i venerdì alle ore 21 nella sede di Via Ubaldini. Il primo è in programma venerdì 22 febbraio.

❖ LIBRI/STORIA

L'Istria della Migliarini

Rosanna Milano Migliarini ha presentato il suo ultimo libro, *Istria: dolore, storia, cultura. 1943-1947. L'ultimo Tricolore di Pola italiana*, realizzato con il patrocinio del Comune, della Biblioteca Sperelliana, di Fotolibri e della compagnia Teatro della Fama, che ha introdotto la presentazione con *Esuli e foibe*, con testi, tra gli altri, di Oliva e Tonci. È il racconto di un vissuto autobiografico ed insieme della storia di Istria e dell'Italia, secondo l'autrice non scindibili, impreziosito dalle illustrazioni di Luciana Fumaria. Il ricavato sarà destinato ad attività per i bambini in biblioteca. (B. P.)

❖ GUBBIO/1

Farmacia in centro storico

La scelta della maggioranza che guida il Comune di indicare nel centro storico, delimitato dalle mura urliche, la sede della nona farmacia, verrà sottoposta alla Giunta regionale. La decisione è stata assunta al termine di un incontro svoltosi all'assessorato regionale durante il quale il sindaco Guerrini ha illustrato la proposta all'assessore Tomassoni, al direttore dell'azienda Usl Umbria 1 Legato e al presidente provinciale dell'Ordine dei farmacisti Emma Menconi, che hanno espresso parere favorevole. Al termine l'impegno dell'assessore Tomassoni di portarla sul tavolo della Giunta regionale.

❖ GUBBIO/2

Carnevale dei ragazzi

Folla, colori ed allegria, maschere, carri allegorici hanno caratterizzato la 53a edizione del "Carnevale dei ragazzi". Il corteo di carri allegorici e maschere è partito dal piazzale adiacente lo stadio "Beniamino Ubaldi" e ha attraversato il centro storico tra spruzzate di coriandoli e scie di stelle filanti. Alla fine la giuria ha stilato graduatorie di merito: il titolo di "re carnevale" per le scuole d'infanzia è stato assegnato alla scuola di Scorcello con "Liberiamo la fantasia con i giochi messi via"; per i ragazzi "Up... Up... Up... Un'avventura, un sogno e l'allegria" della Ludoteca comunale; per gli adulti la parrocchia di Scritto con "Quando l'Italia si sente sconfitta, arriva l'armata dello... Scritto". Tra i gruppi mascherati adulti, primo premio per "L'Oscar alla più bella del mondo" del circolo Anspi Madonna del Ponte; tra i bambini, "Le emozioni" delle scuole infanzia delle Maestre Pie Filippini. Premiate anche quindici maschere.

Da tre canali diversi viene riaperto il dialogo con la Lumsa per il "progetto Gubbio"

La città e la Lumsa: in maniera discreta ma decisa e carica di fiducia, la città, con le sue più significative espressioni, si è rimessa in moto tentando di 'riagganciare il treno' per fare di Gubbio un centro universitario. Inquadrando lo stesso obiettivo, ma percorrendo canali diversi, Curia vescovile, Comune e studenti stanno provando di recuperare un dialogo costruttivo con la Libera università Maria Santissima Assunta, sperando di recuperare quel campus universitario previsto nell'ex seminario di piazza Bosone, sfumato proprio nel momento in cui sembrava una realtà acquisita. Prospettiva inseguita per anni, poi finita in un "nulla di fatto" quando sembrava a portata di mano, con un seguito di critiche e feroci polemiche politiche.

Il vescovo mons. Mario Ceccobelli, di recente, ha parlato della vicenda con i nuovi vertici delle Missionarie della Scuola, inserendola nel contesto del colloquio in cui manifestava l'intenzione della Curia di ricordare Luigia Tincani, per la quale è in corso il processo di beatificazione, fondatrice della congregazione religiosa. Le Missionarie infatti sono nate nel 1922 a Gubbio, hanno avuto per anni la loro sede centrale nell'ex convento di San Domenico ed il primo riconoscimento dal vescovo del tempo Leonardo Navarra. È loro la felice intuizione della Lumsa e di tanti altri istituti scolastici in Italia ed all'estero. Un seme che si spera possa crescere.

Da parte sua il sindaco Diego Guerrini, prendendo spunto da un dibattito su-



La sede della Lumsa

Il Vescovo ne ha parlato con le Missionarie della Scuola. Il Sindaco chiede al Magnifico rettore di incontrare una delegazione. Gli studenti hanno avviato una sottoscrizione

scitato una interpellanza dei consiglieri del Psi Aloia e Cavalejro, ha chiesto al Magnifico rettore di incontrare una delegazione cittadina, espressione delle varie componenti, per riprendere in mano il "progetto Gubbio" assicurando anche il pieno impegno del Comune nel contesto di una volontà finalizzata a ri-

prendere concretamente il discorso campus a Gubbio.

Anche gli studenti si sono mossi con una sottoscrizione indirizzata a varie autorità. Il loro fine, come ha scritto a nome di tutti Sara Palazzari, "era (ed è) quello di dare una seconda possibilità a un progetto che vedeva Gubbio protagonista di un campus universitario. Ma se questo è un sogno impossibile (e vorremmo ci fosse spiegato perché), chiediamo almeno di poter beneficiare ancora degli insegnamenti di Lumsa attraverso master e corsi di specializzazione, grazie ai quali potremmo giovare di una formazione prestigiosa e riconosciuta in tutto il mondo".

Giampiero Bedini

DIOCESI. Il cinema "Astra" passa al digitale. Un sempre qualificato apostolato del cinema

Il cinema Astra passa al digitale grazie ad un finanziamento di circa 50 mila euro attinto su un bando regionale, confermando inoltre la sua presenza all'interno del centro storico. "Il cinema Astra - afferma mons. Mario Ceccobelli - coniuga in modo intelligente qualità e quantità delle proposte, sia in sala che in occasione di eventi, compreso il cinema estivo all'aperto nel chiostro di San Francesco; vengono proposti film impegnati, temi significativi che regalano momenti di

distensione ma insieme fanno riflettere, sempre all'insegna della relazionalità umana". Astra è da cinque anni affidata dalla Curia - essendo di proprietà della diocesi - alla gestione di Giuseppe Carbone, che "ha saputo avvicinare la città alla realtà cinematografica selezionando e proponendo pellicole di spessore, come film premiati a Cannes, Roma, Berlino, Venezia". Collabora con CineClub22 che, nato dall'impegno di cinefili appassionati ed interessati a regalare

momenti di distrazione formativa, quest'anno compie venti anni. Nel 2011 sono stati proiettati ben 102 film, grazie alla collaborazione con diocesi ed Amministrazione comunale, ma anche di associazioni che hanno usato la cinematografia per diffondere i propri messaggi, quali il Centro di ascolto della Caritas, Famiglia 40 Martiri, Il Sicomoro, Gubbio calcio, commissione Pari opportunità, Crisalide onlus, il cineforum attivato dagli istituti superiori Mazzatinti e Cassata, con progetti come "Family life" o "Gesù nostro contemporaneo" finanziato dalla Cei.

Benedetta Pierotti



UMBERTIDE. I 25 anni del Gruppo missionario

Dal Burkina alla Cambogia

Il Gruppo missionario di Umbertide festeggia i 25 anni di attività: lo ricorda il fondatore, ovvero Giampaolo Giostrelli. L'attività, infatti, è iniziata nell'agosto 1988 ed è stata portata avanti specchiandosi continuamente nel Vangelo. Proprio in questi giorni si stanno ritirando le scatoline della 22a Operazione Burkina Faso, diffuse in 150 esercizi commerciali. Il "termometro della solidarietà" è costituito dal peso del contenitore; i primi riscontri non sembrano proprio incoraggianti, ma il bilancio sarà annunciato il 3 marzo quando si festeggerà tutti insieme il venticinquesimo di impegno con una messa in Collegiata alle 11.15 ed un pranzo molto semplice.

Per il 2013 il Gruppo ha annunciato diversi micro-progetti, come sempre molto importanti (realizzazione dei pozzi e tante altre iniziative). È prevista ancora la refezione per 2.600 bambini, aiuti ai poveri del villaggio di Nanoro, al-

le ragazze che frequentano la casa di accoglienza inaugurata lo scorso 29 gennaio in Burkina Faso, alle suore della congregazione di "Notre Dame du Lac" (di cui tre sono presenti a Umbertide e costituiscono un valido aiuto per la comunità) che hanno assoluto bisogno di un pozzo, di aiuti per un orfanotrofio con una piccola refezione a 100 bambini di una scuola materna.

Da segnalare, infine, un piccolo ma significativo riconoscimento (attestato di benemerenzia pergameneo) giunto proprio in questi giorni al Gruppo missionario da un orfanotrofio di Phnon Penh in Cambogia, da parte delle suore di Madre Teresa, aiutate da Giostrelli & Co., che da due anni a questa parte inviano un piccolo contributo alla struttura. Quindi una attività caritativa svolta a 360° in tutte le parti del mondo e verso tutti i bisognosi, di cui Umbertide deve essere fiera.

Fabrizio Ciocchetti

Umbertide

Aiuti alle imprese che innovano

L'ufficio Informagiovani di Umbertide comunica che la Regione dell'Umbria ha pubblicato un bando per la



concessione di contributi a favore di imprese start-up che presentano programmi di sviluppo dell'attività aziendale. Si

rivolge ad imprese costituite in forma di società di capitali che operano per lo sfruttamento economico di brevetti e spin-off accademici, cioè imprese costituite e promosse nell'ambito di attività di ricerca generate in ambito universitario, o che si costituiscono per l'industrializzazione di prodotti e servizi di natura innovativa. Possono accedere a contributo programmi di sviluppo per un valore compreso tra 30.000 e 500.000 euro. Le domande possono essere presentate entro il 31 dicembre. Per informazioni consultare il sito dell'Informagiovani alla sezione "News".

F. C.

FOLIGNO. *La beata Angela è stata detta "santa" anche da Benedetto XVI*

'Santa' anche per il Papa

È da qualche tempo che qua e là si sussurra che presto la beata Angela da Foligno sarà dichiarata "santa". In realtà l'iter del processo canonico, iniziato alcuni anni fa, è ormai quasi concluso e quindi tutto dipende dalla volontà del Pontefice, giacché per Angela verrebbe usata la via 'storica del culto ininterrotto', piuttosto di quella 'normale' dei miracoli. La "via storica" ci racconta che spesso, e da persone importanti, Angela è stata invocata e dichiarata "santa": dal teologo Ubertino da Casale che la chiama "santissima donna", a papa Paolo III, ecc., fino all'attuale Pontefice che nella catechesi del mercoledì 13 ottobre 2010 per tre volte la

invocò come "santa". Indimenticabile è restato l'incontro in piazza San Pietro del sindaco di Foligno, Nando Mismetti, del presidente della Cassa di risparmio di Foligno, Denio D'Ingecco, e del sottoscritto in occasione del dono a Papa Benedetto dell'ultima grande opera sulla beata Angela (edizione in fac-simile e trascrizione del manoscritto 342 di Assisi del *Liber*), edita dalla Cassa di risparmio di Foligno. Dopo aver dato uno sguardo ai volumi, elegantemente rilegati in bianco, il Papa ha esclamato: "Angela, grande e grandissima santa!". Proprio in questi giorni ci è arrivata una bella foto di un'immagine della nostra

beata Angela (edizione in fac-simile e trascrizione del manoscritto 342 di Assisi del *Liber*), edita dalla Cassa di risparmio di Foligno. Dopo aver dato uno sguardo ai volumi, elegantemente rilegati in bianco, il Papa ha esclamato: "Angela, grande e grandissima santa!". Proprio in questi giorni ci è arrivata una bella foto di un'immagine della nostra



La statua della beata Angela

Angela usata a Oporto, in Portogallo, in una solenne processione del mercoledì delle Ceneri, insieme a una dettagliata descrizione della stessa nella quale Angela, da secoli, è chiamata santa. Le notizie di questa processione, iniziata e portata avanti dal Terz'ordine di san Francesco fino ad oggi, sono riportate in un volume di S. A. Junto Ferreira (*Os maestros andores da procissão de Cinza*, edito a Porto nel 1967), che la fa risalire alla metà del secolo

XVII. Le portantine, vere opere d'arte, portate in processione, variarono nel numero durante il corso degli anni o secoli sicché nel 1751 erano 24, e 25 nel 1782. Ma presto (1784), per organizzare meglio la processione, ne fu ridotto il numero a 15, per arrivare alle 12 di oggi. Si ricordano gli scultori di esse: M. Joaquim Alves de Sousa Alao e i figli Giovanni e José, "i migliori scultori portoghesi del tempo".

Padre Domenico Alfonsi
Cenacolo B. Angela

BREVI

❖ FOLIGNO

Corso per "oratoriani"

È iniziato martedì 5 febbraio, con un primo incontro che si tenuto presso la parrocchia del Sacro Cuore di Foligno (zona Sportella Marini), il secondo corso di formazione per animatori ed educatori di oratorio, organizzato dal Coordinamento oratori della diocesi di Foligno in collaborazione con l'équipe formativa dell'Anspi. Il corso si articolerà in quattro incontri (i prossimi saranno il 12 marzo, 12 aprile, 21 maggio) e sarà diviso in due moduli formativi, per animatori e per educatori adulti, per approfondire il ruolo educativo verso bambini e ragazzi attraverso lo stare insieme nei valori del gioco e dello sport. Il corso di formazione è sostenuto dai Comuni di Foligno, Spello e Valtopina, attraverso un protocollo d'intesa che riconosce il ruolo sociale dell'oratorio parrocchiale, palestra di vita per una coscienza civica e una vita spirituale aperta, solidale e gioiosa. La partecipazione al corso è gratuita. Informazioni: sociale@diocesidifoligno.it

❖ SPOLETO

"Battaglia" per l'ospedale

È sempre in prima linea la battaglia del City Forum di Spoleto, promosso dal consigliere Sergio Grifoni, per affrontare la problematica dell'ospedale di Spoleto. Lo scorso sabato, il City Forum ha incontrato il sindaco Benedetti per avere chiarimenti sulla situazione economico-occupazionale. Il Sindaco ha tracciato un resoconto dettagliato, aggiornando tutti i presenti sulle sorti della maggiore azienda spoletina. L'allerta è soprattutto rivolta ai prossimi pensionamenti presso l'ospedale, soprattutto riguardo quello imminente del primario dott. Luciano Casciola. Il City Forum ha chiesto che, nel caso in cui un prolungamento dell'attività lavorativa di quest'ultimo dovesse complicarsi, si dovranno mettere a sistema tutti gli strumenti atti a far integrare il reparto con un nuovo primario, anche per non far scadere tutto il comparto con la sua robotica fornita con l'ausilio dei fondi economici donati dalla Carispo. Il Sindaco si è reso immediatamente disponibile e si è assunto personalmente l'impegno ad attivarsi presso i soggetti interessati. (Sara Sassi)

MAXIGIULI

CALZATURE
ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI

**MAXI
SALDI**

TAVERNE DI CORCIANO - PONTE SAN GIOVANNI

Campagna Abbonamenti 2013



Una Voce + forte + chiara = inconfondibile

●●● a cominciare dalla **qualità dell'informazione**: fatta di notizie chiare e oneste sulle esigenze del territorio, i temi caldi a livello nazionale e internazionale, la vita della Chiesa. Un accurato lavoro giornalistico, supportato dai nomi di esperti e professionisti.

●●● e poi, **La Voce on-line** completamente rinnovata con una grafica più ricca di immagini e più dinamica. Sul nostro sito web www.lavoce.it
- trovi aggiornamenti quotidiani, fotogallery e servizi video e audio;
- hai la possibilità di entrare nel dibattito lasciando il tuo commento o il tuo racconto;
- dal giovedì sera puoi sfogliare on line il nuovo giornale che il venerdì mattina sarà in edicola e a casa tua;
- accedi all'archivio dei 10.000 articoli, compresi i commenti al Vangelo e le rubriche settimanali, pubblicati on line dal 1995.

●●● inoltre, rinnovando l'abbonamento ti assicuri il **10% di sconto sui libri** con i 12 buoni che potrai presentare presso le librerie convenzionate

●●● infine, ma non ultimo, con **La Voce** potrai seguire l'Anno della Fede e il 50° del Concilio Vaticano II, ai quali dedichiamo articoli ed approfondimenti

Attenzione! Solo per quest'anno se regali un abbonamento ad un amico (*) ricevi in omaggio il commento di mons. Oscar Battaglia al Vangelo delle domeniche dell'Anno C. (* entro il 31 gennaio)

[L'accesso al sito e a tutti i suoi servizi sarà gratuito solo fino al 31 dicembre. Se scegli la formula di abbonamento "Ordinario + on-line" oppure "solo on-line", ti garantisci l'accesso a tutti i contenuti del sito web, che sono compresi nell'abbonamento "Sostenitore" e "Benemerito"].

Ecco le quote per gli abbonamenti

Ordinario annuale:	€ 43,00
Ordinario annuale + on-line:	€ 55,00
Annuale solo on-line:	€ 35,00
Ordinario semestrale	€ 23,00
Sostenitore	€ 68,00
Benemerito	€ 150,00

Come sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento:

- **Direttamente presso la nostra sede** in piazza IV Novembre, 6 a Perugia
- **Tramite il bollettino allegato**
Con bonifico bancario sul conto UNICREDIT SpA
- **La Voce, P.zza IV Novembre, 6 Perugia. Codice IBAN: IT 25 D 02008 03027 000029471611**



Per maggiori informazioni puoi telefonare al numero 075 5720397 o mandare una e-mail all'indirizzo: amministrazione@lavoce.it

www.lavoce.it